



## **Laboratorio di Ricerca Sociale**

Dipartimento di Scienze Sociali  
Gli e-books del Laboratorio

**GABRIELLA INGROSSO**

### *LA GRAFOLOGIA COME METODO INTERPRETATIVO*

*Dalle origini della scrittura alle attuali  
applicazioni in ambito educativo*

RETI 4

COLLANA DEL LABORATORIO DI RICERCA SOCIALE  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI  
UNIVERSITÀ DI PISA 2008

EDIZIONI

**plūs**  
pisa university  
press

ISBN 978-88-8492-596-1

*A mia madre Antonietta e mio padre Carlo,  
gli insegnanti dei miei primi passi verso la vita ...*

## Introduzione

*“Il sentimento del tempo, la percezione soggettiva  
che nel presente abbiamo del nostro esistere,  
s’incarica di tenere uniti in noi i poli di una vita  
che di continuo fa i conti con la rappresentazione depositata  
in noi stessi di ciò che siamo stati e di ciò che saremo”.*  
(Alessandro Bosi, 2000)

L’elaborazione degli argomenti contenuti in questa tesi di laurea è stata un’occasione unica che mi ha permesso di ripercorrere e collegare tutti gli studi e le conoscenze che ho acquisito nel corso del tempo. Questo ha generato un aumento graduale della consapevolezza del ruolo dell’educazione e delle sue relazioni tra passato, presente e futuro, tra individualità e società, tra il conosciuto e l’ignoto, che genera in noi grande curiosità spingendoci continuamente alla ricerca di nuove risposte.

Il tempo, sia che si parli della storia individuale che della storia dell’umanità, ripropone da un lato gli stessi interrogativi ai quali si danno risposte sempre più complesse che arricchiscono le conoscenze dell’uomo, e dall’altro genera ulteriori quesiti che spingono l’uomo a rielaborare continuamente i propri pensieri.

Tutto ciò avviene nell’evoluzione delle scienze umane che nel tempo creano la storia dell’uomo, e nello scorrere quotidiano degli eventi, dei pensieri e delle emozioni, che compongono la vita di ognuno di noi.

La storia dell’umanità, dei suoi pensieri, dei suoi sogni, delle sue conoscenze, delle sue scoperte e delle sue rivoluzioni, è fondamentalmente uguale alla storia di ogni uomo.

Conoscere, imparare e confrontare sono aspetti fondamentali per comprendere, elaborare ed intervenire in ogni ambito della vita per migliorare noi stessi, il mondo che ci circonda, il nostro futuro.

Il mio interesse specifico per l’evoluzione dell’uomo e la sua crescita dal punto di vista educativo mi hanno portato a scegliere il Corso di laurea in Pedagogia e contemporaneamente gli studi di Grafologia che mi hanno permesso di conoscere un modo, tra i tanti, con il quale l’uomo esprime inconsapevolmente e spontaneamente gli aspetti più profondi della sua personalità.

Questo mio lavoro vuole esprimere il risultato di un lungo percorso nel quale tutti i rami delle conoscenze che io ho acquisito trovano una serie di connessioni utili per comprendere l’evoluzione dell’educazione nel tempo attraverso i contributi delle diverse correnti di pensiero, le situazioni sociali nelle diverse epoche, e il ruolo dell’istruzione nel favorire o inibire meccanismi di selezione e di cambiamento sociale.

In questo senso ho inteso e sviluppato la storia dell’istruzione come la storia dell’uomo a partire dalle sue prime manifestazioni grafiche, dai primi segni che usava per comunicare ciò che sapeva e che hanno attraversato i secoli evolvendosi in forme di istruzione sempre più elaborate e complesse, che procedevano di

pari passo alla consapevolezza che l'educazione fosse fondamentale nella crescita individuale e sociale dell'uomo.

Considerando l'importanza della scrittura dal punto di vista culturale, ho seguito il suo percorso storico sino ad arrivare allo studio della scrittura come manifestazione della personalità dello scrivente e quindi la nascita della grafologia, il suo sviluppo sino ai giorni nostri e i contributi che può dare in diversi campi.

Nella prima parte espongo innanzitutto le caratteristiche della grafologia come scienza psicologica, le sue applicazioni e la sua diffusione. Proseguo il mio percorso storico con la nascita e l'evoluzione della scrittura, dell'istruzione e della grafologia sino ai giorni nostri, evidenziando alcuni momenti storici di particolare importanza e le correnti di pensiero che maggiormente hanno influenzato i grandi cambiamenti, soffermandomi nell'Europa Occidentale e in Italia.

Nella seconda parte espongo l'aspetto della grafologia nell'età evolutiva ed in particolare modo i disagi dell'apprendimento legati alla scrittura.

La disgrafia oggi tra i ragazzi è molto diffusa, questo non solo per la diminuzione dell'uso della scrittura manuale, ma anche per l'aumento dei problemi legati ai disturbi dell'apprendimento.

In quasi tutti i casi è stato rilevato che un disgrafico è anche un ragazzo che ha difficoltà relazionali, di apprendimento, di adattamento.

La grafologia può intervenire in questo disturbo specifico con la rieducazione della scrittura o grafoterapia, che non è un corso di calligrafia, anche se il risultato finale è il conseguimento di una bella scrittura, non dal punto di vista formale ma come insieme in equilibrio dei vari elementi della scrittura.

Continuo il mio percorso portando 4 casi concreti da me analizzati dal punto di vista grafologico, tra cui la metodologia con cui si esegue un'analisi completa, e le manifestazioni grafiche legate a disgrafie dovute a disagi diversi. Infine porto il caso di un inizio di rieducazione, durato 7 mesi, in cui si possono vedere cambiamenti eclatanti. Naturalmente i nomi sono inventati, ma il sesso, l'età e la storia dei soggetti sono autentici.

Il contributo della grafologia, in alternativa o associata ad altre forme di recupero, può essere un valido aiuto in casi di disagio scolastico in cui non si evidenziano problemi tali da richiedere l'intervento delle strutture preposte.

Il disagio è un male diffuso e subdolo, che se identificato e recuperato nelle prime fasi di scolarizzazione, può evitare problemi futuri più gravi che possono incidere su tutto il percorso educativo del ragazzo.

Gli insegnanti in questi casi sono un valido aiuto per identificare le disgrafie ed adottare tecniche di rieducazione basilari, infatti nei corsi di grafologia ve ne sono molti che partecipano, come vi sono scuole che organizzano brevi corsi all'interno delle istituzioni, anche se permane ancora un lieve atteggiamento di incredulità verso l'aspetto scientifico della grafologia.

La storia dell'uomo insegna la cosa più importante: ognuno di noi può intervenire nel grande processo della conoscenza portando la propria esperienza al fine di contribuire alla risoluzione di problematiche esistenti che non permettono il fluire di determinati eventi, che fanno parte del grande miracolo che è la vita.

## Capitolo primo

### LA GRAFOLOGIA

#### 1.1. Definizione

Il termine grafologia che deriva dal greco *gràphein*=scrivere e *lògos*=studio, significa letteralmente “studio della scrittura”.

Fin dai tempi antichi la relazione che corre tra scrittura e caratteristiche della persona ha suscitato curiosità ed interrogativi. In Cina, in India e tra i filosofi dell'antica Grecia si sono ritrovati testi relativi alle prime ipotesi riferite al rapporto scritto-personalità. Aristotele, filosofo greco (384-322a.C) sosteneva che “come il discorso rivela le concezioni dell'anima, così la scrittura rivela il discorso e la concezione”.

Nel corso del tempo sono state espresse varie ipotesi sull'argomento non supportate da dimostrazioni valide, solo nel secolo XVII si trova la prima opera sulla grafologia: *Trattato come da una lettera missiva si conoscono la natura e le qualità dello scrivente* di Camillo Baldi (1547-1634) docente presso l'Università di Bologna.

Da allora sono stati condotti studi sistematici sulla scrittura e la personalità da parte di teologi, filosofi, medici e psicologi, sino ad arrivare al 1875, anno in cui il termine grafologia è stato coniato ed adoperato per la prima volta dall'abate francese J.H.Michon (1806-1881) nel suo trattato *Système de Graphologie*, con cui ha portato tale disciplina, come egli stesso spiega, “al suo stato di scienza ragionata, con i suoi principi, le sue leggi, e classificazioni”. Così l'autore pubblicò i risultati del suo lungo lavoro di ricerca e sperimentazione durato 35 anni.

Le definizioni contemporanee del termine “grafologia” che si rilevano su due dizionari di uso comune sono le seguenti:

“studio che, tramite l'esame della grafia di una persona, cerca di individuarne determinate caratteristiche psicologiche e morali” (Zingarelli, 2002);

“studio della scrittura ordinato alla conoscenza della personalità dello scrivente (...) per l'interpretazione si hanno diversi principi e regole la cui validità poggia su numerose verifiche empiriche (...)” (Galimberti, 1999).

L'attività grafica, nonostante oggi la penna sia stata sostituita largamente dall'uso del computer, rimane una strada unica ed insostituibile, per penetrare la personalità nella sua completezza e nel suo sviluppo nel tempo.

La scrittura è uno strumento personale e un atto sociale in quanto è necessaria per l'acquisizione di nuove conoscenze e la trasmissione di queste ad altri, inoltre consente di elaborare una o più idee in modo più approfondito rispetto al linguaggio orale, quindi ricopre una funzione di comunicazione molto ampia.

La grafologia è diventato oggi un termine corrente, di cui pochi conoscono il significato reale, l'aspetto scientifico che ha assunto ed il suo essersi qualificata come scienza umana affine alla psicologia, dalla quale si distingue per i suoi principi metodologici e per le sue tecniche.

## 1.2. Scienza sperimentale

La grafologia è una disciplina a carattere sperimentale, le cui leggi, principi e regole sono induttivamente elaborate sulla base di un'ampia e variegata sperimentazione, come tutte le leggi scientifiche.

La grafologia come scienza dell'uomo, in quanto ne studia uno dei linguaggi, attraverso l'analisi grafologica dell'espressione grafica, "(...) è la scienza sperimentale che dal solo gesto grafico d'uno scritto umano, rivela le tendenze sortite da natura o innate(...)" G. Moretti, (1879-1963), padre della Grafologia Scientifica in Italia, religioso e psicologo particolarmente attento al comportamento espressivo individuale.

Pertanto con essa si può scoprire l'evoluzione psichica dell'individuo relativamente alla sua costituzione genetica e alla sua forma di adattamento e reattività, nei confronti delle sollecitazioni ambientali.

Una definizione ancora più completa ed esauriente viene fornita da studiosi contemporanei : "la grafologia è la scienza sperimentale che, dalla espressione grafica naturale dello scrivente, ne rivela la personalità psicofisica con le componenti intellettive, tendenze temperamentali, attitudini professionali, costituzione somatica, predisposizioni morbose, congenite e in atto. (L. Torbidoni-L.Zanin, 1998, p.16).

Quindi dal gesto grafico si possono dedurre anche tutte le componenti relative a modificazioni e variazioni temporanee, dovute a stati d'animo particolari o alterazioni e deformazioni anche definitive, causate da stati patologici più o meno gravi legati alla sfera psichica e/o somatica dell'individuo.

## 1.3. Scienza psicologica

La grafologia è una scienza di tipo psicologico, che viene chiamata anche psicologia della scrittura, psicografologia o psicografia, che deriva dal francese *psychographie*, il cui etimo greco è *psyco=anima* e *gràpho=io scrivo*

Max Pulver (1889-1952) umanista, filosofo, poeta, grafologo, ed importante esponente della Scuola Svizzera di grafologia sostiene che :“ il gesto grafico attraversa lo spazio tempo, parte dal passato individuale, coinvolgendosi nel vissuto dell'Io e coglie il futuro che viene divorato come presente per lasciarlo dietro di sé come passato.”

Egli ha applicato ed approfondito in campo grafologico, i simboli dello spazio che sono parte della nostra cultura e che l'uomo ha interiorizzato nel corso dei millenni e che sono diventati patrimonio collettivo, introducendo così una variabile inconscia in una disciplina ancora legata a meccanismi causa-effetto. M. Pulver in questo modo ha dato una grande importanza alla dinamica profonda della personalità e all'interazione tra conscio e inconscio, avvicinando la grafologia alla psicologia del profondo.

La scrittura spontanea può essere considerata un test grafico proiettivo in quanto il soggetto scrivente produce i singoli tratti delle lettere, delle parole e la struttura complessiva dello scritto, secondo la propria personalità, in maniera del tutto libera e inconsapevole. L'analisi che viene eseguita con le tecniche grafologiche di decodificazione ed interpretazione, permette di definire la personalità in modo sincretico (dal greco *syncrasis*=mescolanza), cogliendone la struttura in modo globale e non nei suoi particolari.

I test psicologici oggi in uso e chiamati tecniche proiettive, si basano sulla teoria della proiezione e studiano il fenomeno psichico dinamico che porta una persona ad esprimere le proprie pulsioni interne su oggetti o altre persone della realtà esterna. Questi test sono un metodo per indagare sui singoli aspetti della personalità e differiscono gli uni dagli altri per il materiale utilizzato e per gli obiettivi e principi su cui si basano.

La grafologia è uno strumento diagnostico-valutativo, da non usare ovviamente come test singolo, ma in associazione ad altri test proiettivi e ad analisi della personalità eseguite da esperti. Nello stesso tempo non deve essere considerata solo una parte della psicologia, quale semplice tecnica o strumento psicologico di "test sulla scrittura", in quanto essa è in grado di configurare la personalità globale dell'uomo attraverso il linguaggio scritto spontaneo, con un proprio metodo scientifico, il cui scopo fondamentale è quello di stabilire il rapporto tra la scrittura e la personalità dello scrivente.

Una sostanziale differenza tra la grafologia e gli altri test è che la prima non condiziona psicologicamente ed emotivamente il soggetto durante l'esecuzione, come invece avviene per i secondi.

Ania Teillard, (1889-1978) introduce il suo libro *L'anima e la scrittura* con queste affermazioni chiare ed incisive: "La scrittura riflette l'uomo (...) esistono indubbiamente dei rapporti tra i vari segni grafici che compongono il tracciato individuale e la psicologia dello scrivente: rapporti che non sono di ordine matematico e che non possono essere stabiliti unicamente con metodi scientifici (...) la coordinazione dei segni grafici e dei loro significati psicologici permette combinazioni sensate, aventi per risultato un ritratto veritiero dello scrivente (...)". L'autrice fu allieva di Jung e Klages, si trasferì in Francia dove condusse per molti anni la sua attività di psicoterapeuta e grafologa, promuovendo l'integrazione delle due attività.

Il grafologo deve avere una buona formazione psico-sociologica, possedere le necessarie cognizioni in campo culturale, neurologico e fisiologico, deve inoltre conoscere bene i metodi di analisi e i mezzi tecnici, ma "(...) essenziale è l'atto creatore (...) il grafologo (...) come un compositore mette insieme delle note musicali per comporre una fuga o un minuetto (...)". A. Teillard.

Inizialmente i primi studiosi hanno attribuito all'intuito un valore preminente nell'analisi delle scritture e per questo la grafologia veniva definita "arte", aspetto considerato predominante, ed ancor oggi lo scetticismo verso l'aspetto scientifico della grafologia trova in questo concetto, estendendolo all'aspetto divinatorio, una valida giustificazione per le proprie considerazioni. In seguito si è lavo-

rato molto ed esattamente da più di un secolo ad oggi, per garantirne l'attendibilità scientifica e la comunicabilità, consolidando due aspetti fondamentali: quello epistemologico e quello metodologico, grazie anche al contemporaneo sviluppo e riconoscimento della psicologia e della sociologia.

#### 1.4. Epistemologia

Oggi la grafologia è una scienza autonoma con una propria specificità epistemologica, in quanto ha già da tempo identificato il proprio oggetto di studio scientifico nella personalità e nella psicologia del profondo, ed ha elaborato i suoi metodi e le sue tecniche specifiche.

La metodologia d'indagine parte dal presupposto che lo scritto, come gli altri comportamenti dell'individuo, è il risultato di un grande lavoro di interconnessione tra sistemi emozionali e neocorticali. La neurofisiologia conferma che la scrittura è un tracciato del cervello, da cui partono gli stimoli e i messaggi che, integrati con i ricordi di passate esperienze dell'individuo, vengono trasmessi agli organi effettori e da lì fino alla mano che scrive.

La scrittura dopo le fasi di apprendimento, quando diventa un processo automatico, si personalizza sempre di più e diventa una risposta comportamentale unica, individuale.

La grafologia è una scienza umana in quanto alla dimensione quantitativo-oggettiva, che si ottiene attraverso l'esame analitico di tutte le componenti di uno scritto, si accompagna la dimensione intuitivo-soggettiva, legata a fattori irrazionali quali l'immedesimazione e l'intuizione, che nel suo significato più nobile è presente in ogni scienza. Questo aspetto viene chiamato illuminazione o "insight", che letteralmente significa "vedere dentro". Tale termine inglese venne introdotto da W. Köhler, psicologo tedesco, uno dei più grandi esponenti della Gestalt-Psychologie, o psicologia della forma, nel suo classico *L'intelligenza delle scimmie antropoidi* (1917) in cui per insight intende la percezione immediata di una forma globale significativa, cioè di un evento. W. Köhler giunge a questo concetto, scoprendo nei suoi esperimenti sulle scimmie, l'esistenza di una forma diversa di apprendimento, che avviene in modo immediato e improvviso grazie ad una nuova forma di comprensione di rapporti.

La stessa psicanalisi ha adottato questo termine per definire la capacità, intellettuale ed emozionale, di capire la dinamica psichica, come condizione indispensabile per praticare la psicanalisi e capire gli altri.

In psichiatria si parla di mancanza di insight quando il soggetto non si sente malato nonostante i sintomi o attribuisce a cause esterne le ragioni della sua sofferenza, come nel caso della paranoia.



## 1.5. Scienza interdisciplinare e sue applicazioni

La grafologia da quando è nata continua ad intensificare e portare avanti le verifiche sperimentali su larga scala, fornendo statistiche e controllando i risultati ottenuti dalle varie scuole grafologiche, dai singoli studiosi e dalle discipline scientifiche affini.

La grafologia è una scienza interdisciplinare per le profonde interazioni con le altre scienze quali la psicologia, la sociologia, la fisiologia, la psicanalisi, la pedagogia, la medicina, dalle quali trae importanti contributi per il suo sviluppo ed alle quali può fornire supporti preziosi per ampliare i confini della conoscenza dell'animo umano.

Gli studiosi di tale disciplina, il cui contributo è fondamentale, sono anche esperti di discipline affini che utilizzano l'interazione delle loro conoscenze scientifiche e gli esiti sperimentali ottenuti, per ampliare la validità degli stessi nei propri campi di azione.

I risultati dimostrano che la grafologia è veramente in grado di interpretare la scrittura, con leggi e tecniche che garantiscono dati oggettivamente validi, che rendono una disciplina rigorosa e una scienza al servizio dell'uomo, in grado di individuare i tratti grafici comuni nelle diverse personalità, età e situazioni culturali e sociali diverse. Importante è considerare che le abitudini socio-culturali contribuiscono alla formazione di uno stile grafico abbastanza tipico di un determinato paese, regione o nazione ed influenzato dall'istruzione scolastica e dalle caratteristiche dell'ambiente familiare e sociale.

La ritroviamo come valido strumento in vari campi quali :

a) "*grafologia della personalità*": lo studio della personalità, a livello affettivo, intellettuale, relazionale, e il suo sviluppo nel tempo;

b) "*grafologia orientativa*": lo studio dell'orientamento scolastico e professionale. In questo ambito è fondamentale la scelta più adatta alle aspirazioni ed alle capacità di ognuno, da cui dipende l'inserimento nella società e la salute psicofisica, che nel bene o nel male della scelta, riguardano l'intero corso della vita;

c) "*grafologia aziendale*": lo studio riguardante l'assunzione di personale qualificato a svolgere determinate mansioni. Importante per le aziende nella selezione del personale da assumere, in quanto può indicare se una persona è più portata per un lavoro intellettuale o manuale, per un lavoro creativo o metodico e preciso, se può assumersi delle responsabilità, se può lavorare in collaborazione con altri e la sua resistenza allo stress nel tempo. Questo presuppone, da parte del grafologo, una conoscenza approfondita delle specifiche dinamiche aziendali e dell'ambiente socio economico in cui opera;

d) "*grafologia di coppia*", "*grafologia familiare*", "*grafologia di gruppo*": lo studio sullo stato di salute relazionale e affettiva di più persone. Con lo studio individuale delle scritture, messe poi a confronto si possono rilevare i punti di incontro, le cause di eventuali conflitti ed individuare le risorse su cui lavorare per superare le crisi, che oggi facilmente si generano e non permettono di comunicare;

e) “*grafologia giudiziaria*”: lo studio sulla verifica dell'autenticità o meno di uno scritto, o di una firma. I reati legati all'uso della falsificazione della scrittura sono notevolmente aumentati, si pensi alla falsificazione delle firme in documenti importanti, quali testamenti, assegni, cambiali, contratti. Il perito grafologo in questo caso deve essere a conoscenza, non solo di tutti gli aspetti tecnici legati alla falsificazione e alla dissimulazione di una firma, ma deve conoscere bene anche altri aspetti fisici, chimici, informatici che oggi vengono usati per alterare documenti, e deve scegliere le procedure specifiche per l'identificazione delle tecniche usate per la realizzazione del reato, avvalendosi anche di esperti dei vari settori. Inoltre deve essere in grado di poter identificare l'autore, attraverso le comparazioni di scritti, quando vi sono sospetti precisi su una o più persone. Un altro settore in cui può intervenire la grafologia giudiziaria è quello delle lettere anonime manoscritte, in questo caso è possibile fornire un identikit psicologico, in modo da restringere i campi di indagine;

f) “*grafologia medica*”: lo studio per l'individuazione di stati patologici. Negli ultimi anni è stata utilizzata, a livello sperimentale, come mezzo per aiutare a diagnosticare disturbi del sistema nervoso centrale e periferico. Gli studiosi sono riusciti a collegare le singole alterazioni grafiche, come la scrittura tremolante, le lettere mancanti, le frasi non finite, con disturbi specifici, quali l'alcolismo, la tossicodipendenza, le forme epilettiche, le disfunzioni del sistema nervoso, le malattie mentali e le malattie psicosomatiche;

g) “*grafoterapia*”: la rieducazione della scrittura. Un ambito fondamentale oggi, in quanto si è in grado di prevenire e di intervenire sulla disgrafia, disturbo sempre più frequente ed associato ad altre forme di disagio dell'apprendimento, che non permette uno sviluppo individuale e sociale armonico dell'individuo. La grafoterapia va intesa non solo come rieducazione delle difficoltà motorie, ma anche come terapia psicologica attraverso la scrittura.

Le applicazioni della grafologia negli ambiti descritti richiedono diverse specializzazioni da parte del grafologo e quindi anni di studio ed impegno costante.

La caratteristica saliente, che fa della scrittura un importante segno dell'uomo, è quella di rimanere unica testimonianza, anche post mortem, dell'attività espressiva di un individuo, ed in questo senso si può affermare che l'interpretazione grafologica sfida il tempo negli anni e nei secoli. Inoltre in alcuni casi può essere l'unico e il più semplice mezzo, che si ha a disposizione, di espressione-comunicazione di un individuo, che non è presente o non ha la volontà o la capacità di partecipare alle attività di diagnosi sulla propria personalità. Per questo ultimo aspetto, la grafologia riveste un valido e fondamentale aiuto con i bambini e i giovani che non parlano con estranei e terapeuti, o comunicano poco anche in famiglia i propri stati d'animo, le paure ed anche le aspirazioni profonde.

## 1.6. La grafologia nel mondo

Le testimonianze sull'importanza largamente riconosciuta di questa disciplina, sono rilevabili dalla grande quantità di studi sperimentali, riscontrabili in un'ampia bibliografia, effettuati da studiosi di grafologia e di altre discipline delle scienze umane, come psicologi, pedagogisti, medici, fisiologi e neurologi.

Ancora oggi si sta lavorando con serietà ed efficacia e l'intensificarsi degli studi grafologici ha sollecitato l'interesse dell'opinione pubblica e l'impegno di numerose persone in vari paesi del mondo, dove hanno costituito associazioni culturali e scuole.

Oggi i paesi che hanno strutturato Corsi Universitari di Grafologia sono, la Francia, l'Italia, la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra e la Spagna. Molti studiosi ed associazioni sono presenti in tutto il mondo, Belgio, Olanda, Finlandia, Danimarca, Grecia, Giappone, Cina ed America.

Una posizione di grande rilievo spetta alla Francia, dove la grafologia ha acquisito grande riconoscimento nel mondo del lavoro ed il consulente grafologo è uno status affermato come professionista. Dal 1978 grazie alla Société Française de Graphologie (SFDG) di Parigi, capostipite della diffusione nel mondo della grafologia scientifica, e del Groupement des Graphologues-Conseils de France (GGCF), il diploma di grafologo è stato omologato dal ministero francese a livello di laurea triennale.

In Italia vi sono Corsi Universitari in consulenza grafologica ad Urbino e presso l'Università Lumsa di Roma, e svariate associazioni di grafologi seriamente impegnate nella gestione di scuole private con programmi completi, altamente specialistici e con criteri di valutazione finale molto severi.

## 1.7. Codice deontologico

Il codice deontologico della grafologia è simile a quello del medico e dello psicologo: a) si deve rispettare il segreto professionale, oltre ai valori morali e professionali; b) l'esercizio della professione avviene solo in seguito a preparazione qualificata ed è necessario un aggiornamento continuo, affinché venga mantenuta e sviluppata la competenza. Altri aspetti fondamentali espressamente citati nel codice sono: c) la grafologia non può e non ha la pretesa di sostituire le attività diagnostiche di medici, psichiatri, psicologi e psicoterapeuti, ma può solo dare indicazioni e rilevare alcuni aspetti più salienti della personalità; d) è vietato l'uso verbale e scritto della grafologia insieme ad altre discipline legate all'occultismo o alla divinazione. Oggi le associazioni grafologiche europee più qualificate aderiscono all'ADEG, Association Déontologique Européenne des Graphologues, costituita nel 1994. Questo è un avvenimento di grande portata culturale in quanto permette la diffusione delle varie metodologie e dei risultati ottenuti nei vari paesi, attraverso l'organizzazione di ricerche sperimentali su vasta scala e di congressi internazionali.

## Capitolo primo

### LA NASCITA DELLA SCRITTURA E DELL'ISTRUZIONE OCCIDENTALE

#### 2.1. La nascita della scrittura e dell'istruzione scolastica

La scrittura ha percorso con l'uomo un lungo cammino le cui fasi nel tempo si sono intrecciate e sovrapposte con altre culture e discipline, che hanno portato cambiamenti ed evoluzioni continue in tutti i rami dello scibile umano.

La *scrittura* nel linguaggio comune è quell'insieme di segni che permette all'uomo di fissare il proprio pensiero e di trasmetterlo nel tempo e nello spazio ad altri uomini, questo fa di essa un fondamentale *strumento di comunicazione sociale*.

Tuttavia vi è un aspetto altrettanto importante in quanto è il mezzo che permette all'uomo la riflessione, il confronto, l'analisi e la critica, il mettere in ordine sequenze storiche e simboliche, in definitiva permette *lo sviluppo del pensiero* e la sua conoscenza stabile nel tempo.

Quando la tradizione orale è diventata scritta e quindi permanente, la scrittura è divenuta espressione e strumento di una nuova concezione del mondo.

Grazie al diffondersi degli alfabeti e di conseguenza dell'uso della scrittura, che richiedeva un insegnamento in quanto tecnica di codificazione del linguaggio, nacquero le prime forme di istruzione istituzionalizzata e trasmessa da personale preparato ad insegnare, come si può rilevare in Egitto, Fenicia e Grecia.

Il valore della scrittura per lo sviluppo della cultura non fu sempre riconosciuto immediatamente, e non fu reso accessibile a tutti.

L'apprendimento e l'uso della scrittura all'inizio era privilegio di pochi individui, chiamati *scriba*, che erano i detentori delle tecniche della scrittura e che custodivano gelosamente il proprio sapere e lo mettevano al servizio del potere laico e religioso.

L'alfabetizzazione era legata al potere, chi era in grado di scrivere e leggere aveva una posizione di grande privilegio, ed effettivamente anche oggi i paesi più potenti hanno il grado di alfabetizzazione più elevato, quindi risulta chiaro quanto si renda necessaria l'istruzione del cittadino per garantire il livello culturale ed economico di uno Stato.

L'istruzione con la nascita della scuola diventa un'attività intenzionale e formalmente organizzata, che nel tempo ha acquisito maggiore specificità e complessità, identificandosi come il processo di trasmissione di un complesso di conoscenze selezionate e strutturate in programmi, e come l'insieme delle tecniche e dei mezzi per attuare tale processo. Lo scopo è l'acquisizione da parte degli individui di determinate conoscenze e tecniche per assicurare ad un gruppo sociale la sua continuità e identità nel tempo.

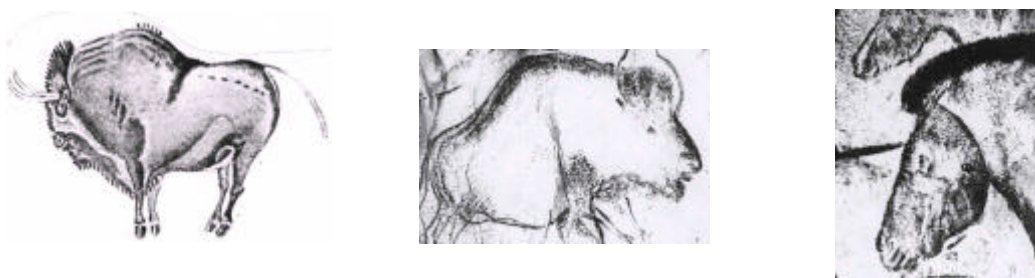
Il significato culturale della nascita e dello sviluppo della scrittura, è fondamentale per comprendere l'importanza che questo strumento riveste nell'evoluzione dell'istruzione, in qualità di pietra miliare della cultura.

## 2.2. Prime forme di comunicazione scritta: pittografia e segno

Ancor prima della comparsa della scrittura l'uomo ha tramandato nel tempo le proprie conoscenze mediante segni tracciati o incisi che raffiguravano immagini realistiche o stilizzate di animali, persone, piante e di insiemi di segni, probabilmente con significato mitico e religioso.

Questa forma primitiva di scrittura viene chiamata *pittografia* e i disegni o segni, *pittogrammi*, nonostante la distanza geografica tra i popoli, taluni simboli assunsero forme uguali in paesi ed epoche diverse.

Tra il 25.000 e il 15.000 a.C., si sviluppa la grande *arte parietale*, di cui è rimasta traccia in vari paesi del mondo, opera di gruppi di cacciatori-raccoglitori che raffiguravano uomini, animali, bisonti, cervidi, cavalli, mammut, rinoceronti e felini, disegnati sulle pareti di rocce e di grotte, probabilmente alcuni pittogrammi erano realizzati in luoghi sacri, isolati dalla comunità e legati a riti di iniziazione delle attività divinatorie.



Immagini realizzate sulle rocce con carbone di legna o ossido di manganese e poi sfumati con le dita.

Con il passare del tempo intorno al 9000 a.C. si cominciò a disegnare su corteccia d'albero, pietre, osso, avorio, pelli di animali, supporti mobili che custodivano la memoria del popolo che veniva tramandata ai giovani, e i lunghi racconti venivano disposti a spirale con l'inizio della storia al centro. L'immagine al lato rappresenta il famoso *Disco di Festo*, ritrovato nell'isola di Creta, un disco di terracotta di cm 20 e tutt'ora indecifrato.

Alcuni disegni erano simbolici e rappresentavano un legame parentale, l'amicizia, i nemici, altri potevano avere una funzione mnemonica per ricordare il numero dei capi di bestiame uccisi, dei partecipanti ad un evento. Il disegno rappresentava spesso azioni individuali o collettive e talvolta descriveva un avvenimento con una sequenza di immagini.



Il "Disco di Festo"



Allevamento di bovini-Età neolitica



Incisione rupestre del 2.000 a.C.

Compaiono intanto stilizzazioni di figure schematiche incise o dipinte con linee rette, incrociate, curve, cerchi, triangoli, rettangoli, che rappresentano forme rudimentali di scrittura, che non hanno permesso ad oggi di ricostruire un codice grafico significativo, e come dice il noto studioso della preistoria Jean Abélanet si tratta di veri e propri "*segni senza parole*".

Secondo gli studiosi della preistoria figure e pitture incise costituiscono un insieme di segni visivi, che parlano un linguaggio da percepire nella totalità dei segni e che tutt'oggi è oggetto di studio.

### 2.3. Ideografia, prime forme di scrittura e istruzione

Il gesto grafico comincia a coincidere con il linguaggio articolato: nasce la scrittura sintetica o scrittura di idee o *ideografia*, in cui un solo disegno ha lo scopo di suggerire un'intera frase lasciando ampio margine all'interpretazione personale. La stilizzazione volontaria di forme naturalistiche nella scrittura non si riduce solo a semplici esigenze di semplificazione, ma anche alla nascita di concetti astratti. L'ideografia è la rappresentazione delle idee per mezzo dei segni che suggeriscono quelle idee, quindi i segni richiamano un concetto per elaborare un discorso.

Il rapporto tra la singola parola e il segno che la rappresenta è più stretto ed inizia a coincidere con il linguaggio parlato.

Intorno al 3000 a.C. nascono diversi sistemi di scrittura ideografica: in Egitto con i geroglifici, ed in Mesopotamia con la scrittura cuneiforme dei Sumeri.

La scrittura *geroglifica*, scrittura sacra va dal 3000 a.C. al III sec. d.C., ha qualche somiglianza con quella sumerica, ma si è evoluta più velocemente, attraversando 4 fasi, sino a diventare libraria: lo scritto veniva eseguito su papiro con pennello e inchiostro nero e rosso. I segni principali erano 24, era già un alfabeto

e si poteva già considerare una *scrittura di parole*. Gli egiziani ebbero una grande cura del sapere e favorirono una notevole fioritura di scuole, alle quali potevano accedere solo i figli dei sacerdoti e dei guerrieri. Le scuole avevano sede nei templi e gli insegnanti erano sacerdoti che redigevano gli atti ufficiali del faraone e i testi sacri, venivano chiamati *ierogrammati* =scrittori di cose sacre.

La scrittura *cuneiforme* del 3.200 a.C. è costituita da tratti geometrici, dritti, verticali, orizzontali e obliqui, a forma di cuneo e veniva eseguita su tessere di argilla, lamine di bronzo o d'oro, ciotoli, legno, cera e cuoio. Essa ha costituito il mezzo espressivo di diversi popoli: Sumeri, Assiri, Babilonesi, Persiani che hanno inciso nelle tavolette di argilla la loro storia, le loro scoperte scientifiche, le leggi, gli eventi religiosi. A differenza di altri supporti deperibili, l'argilla con le scritte è arrivata ai giorni nostri, come il codice legislativo di Hammurabi di Babilonia del 1800 a.C. ed altri reperti importanti. La scrittura cuneiforme è stata definita "*il latino ecclesiastico dell'antico oriente*".

EGIZIANO			
GEROGLIFICO	IERATICO	DEMO-TICO	
			>
			y
			c
			w
			b
			p
			f
			m
			n
			r
			h
			h
			b
			b
			s
			s
			g
			k
			s
			t
			t
			d
			n

alcuni CUNEIFORMI nel loro sviluppo dall'epoca arcaica a quella neobab. e neo-assira.	
	"TESTA"
	"BOCCA"
	"VENTRE"
	"OCCHIO"
	"MANO d. BRACCIO"
	"PIEDE, LAMENARE"
	"FOGLIA DI VITE, VITA"
	"PADRE"
	"MOGLIE"
	"SOLE NASCENTE"
	"SOLE TRAMONTANTE"
	"UCCELLO SEDUTO"
	"UCCELLO ALZATO"
	"STELLA"
	"BIVIO"
	"COLTELLO"
	"TESTA DI LEONE"
	"PESCE"

Nelle scuole assiro-babilonesi l'istruzione era riservata a persone di alta casta, ai sacerdoti e magi, le donne e il popolo erano esclusi. I persiani curavano soprattutto l'educazione intellettuale e religiosa, alle quali seguivano quella militare e civile.

## 2.4. La nascita degli alfabeti e l'evoluzione della cultura greca

L'*Alfabeto* nasce nel momento in cui i singoli segni non corrispondono più alle immagini ma ai singoli suoni, la scrittura diventa fonetica ed è il suo ultimo stadio evolutivo. Si riducono i segni a poche decine e le combinazioni sono infinite.

Il *primo alfabeto* nacque nel 1.300 a.C ad opera dei Fenici, che lo diffusero in tutto il Mediterraneo insieme alle loro merci, in quanto erano un popolo di abili navigatori e commercianti.

L'alfabeto era composto da 22 lettere consonanti, ed ogni parola era in genere costituita da 3 di esse: trilitterismo. Ogni

consonante corrispondeva all'inizio della parola a cui si riferiva, ad esempio *m* come *mare*. Semplice da imparare e quindi molto funzionale, creò le basi per la nascita degli altri alfabeti occidentali e orientali, ad eccezione di quelli dell'Estremo Oriente.

Intorno all'anno 1000 a.C. i Greci crearono un alfabeto sulla base di quello Fenicio, adattandolo alla loro lingua e portando modifiche sostanziali: aggiunsero le vocali, altre consonanti e diedero all'aspetto grafico dell'alfabeto simmetria e forma artistica.

FENICIO				
ARCAICO	SIDONIO	PUNICO	NEO PUN.	
𐤀	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄
𐤅	𐤆	𐤇	𐤈	𐤉
𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	𐤎
𐤏	𐤐	𐤑	𐤒	𐤓
𐤔	𐤕	𐤖	𐤗	𐤘
𐤙	𐤚	𐤛	𐤜	𐤝
𐤞	𐤟	𐤠	𐤡	𐤢
𐤣	𐤤	𐤥	𐤦	𐤧
𐤨	𐤩	𐤪	𐤫	𐤬
𐤭	𐤮	𐤯	𐤰	𐤱
𐤲	𐤳	𐤴	𐤵	𐤶
𐤷	𐤸	𐤹	𐤺	𐤻
𐤼	𐤽	𐤾	𐤿	𐥀
𐥁	𐥂	𐥃	𐥄	𐥅
𐥆	𐥇	𐥈	𐥉	𐥊
𐥋	𐥌	𐥍	𐥎	𐥏
𐥐	𐥑	𐥒	𐥓	𐥔
𐥕	𐥖	𐥗	𐥘	𐥙
𐥚	𐥛	𐥜	𐥝	𐥞
𐥟	𐥠	𐥡	𐥢	𐥣
𐥤	𐥥	𐥦	𐥧	𐥨
𐥩	𐥪	𐥫	𐥬	𐥭
𐥮	𐥯	𐥰	𐥱	𐥲
𐥳	𐥴	𐥵	𐥶	𐥷
𐥸	𐥹	𐥺	𐥻	𐥼
𐥽	𐥾	𐥿	𐦀	𐦁
𐦂	𐦃	𐦄	𐦅	𐦆
𐦇	𐦈	𐦉	𐦊	𐦋
𐦌	𐦍	𐦎	𐦏	𐦐
𐦑	𐦒	𐦓	𐦔	𐦕
𐦖	𐦗	𐦘	𐦙	𐦚
𐦛	𐦜	𐦝	𐦞	𐦟
𐦠	𐦡	𐦢	𐦣	𐦤
𐦥	𐦦	𐦧	𐦨	𐦩
𐦪	𐦫	𐦬	𐦭	𐦮
𐦯	𐦰	𐦱	𐦲	𐦳
𐦴	𐦵	𐦶	𐦷	𐦸
𐦹	𐦺	𐦻	𐦼	𐦽
𐦾	𐦿	𐧀	𐧁	𐧂
𐧃	𐧄	𐧅	𐧆	𐧇
𐧈	𐧉	𐧊	𐧋	𐧌
𐧍	𐧎	𐧏	𐧐	𐧑
𐧒	𐧓	𐧔	𐧕	𐧖
𐧗	𐧘	𐧙	𐧚	𐧛
𐧜	𐧝	𐧞	𐧟	𐧠
𐧡	𐧢	𐧣	𐧤	𐧥
𐧦	𐧧	𐧨	𐧩	𐧪
𐧫	𐧬	𐧭	𐧮	𐧯
𐧰	𐧱	𐧲	𐧳	𐧴
𐧵	𐧶	𐧷	𐧸	𐧹
𐧺	𐧻	𐧼	𐧽	𐧾
𐧿	𐨀	𐨁	𐨂	𐨃
𐨄	𐨅	𐨆	𐨇	𐨈
𐨉	𐨊	𐨋	𐨌	𐨍
𐨎	𐨏	𐨐	𐨑	𐨒
𐨓	𐨔	𐨕	𐨖	𐨗
𐨘	𐨙	𐨚	𐨛	𐨜
𐨝	𐨞	𐨟	𐨠	𐨡
𐨢	𐨣	𐨤	𐨥	𐨦
𐨧	𐨨	𐨩	𐨪	𐨫
𐨬	𐨭	𐨮	𐨯	𐨰
𐨱	𐨲	𐨳	𐨴	𐨵
𐨶	𐨷	𐨸	𐨹	𐨺
𐨻	𐨼	𐨽	𐨾	𐨿
𐩀	𐩁	𐩂	𐩃	𐩄
𐩅	𐩆	𐩇	𐩈	𐩉
𐩊	𐩋	𐩌	𐩍	𐩎
𐩏	𐩐	𐩑	𐩒	𐩓
𐩔	𐩕	𐩖	𐩗	𐩘
𐩙	𐩚	𐩛	𐩜	𐩝
𐩞	𐩟	𐩠	𐩡	𐩢
𐩣	𐩤	𐩥	𐩦	𐩧
𐩨	𐩩	𐩪	𐩫	𐩬
𐩭	𐩮	𐩯	𐩰	𐩱
𐩲	𐩳	𐩴	𐩵	𐩶
𐩷	𐩸	𐩹	𐩺	𐩻
𐩼	𐩽	𐩾	𐩿	𐪀
𐪁	𐪂	𐪃	𐪄	𐪅
𐪆	𐪇	𐪈	𐪉	𐪊
𐪋	𐪌	𐪍	𐪎	𐪏
𐪐	𐪑	𐪒	𐪓	𐪔
𐪕	𐪖	𐪗	𐪘	𐪙
𐪚	𐪛	𐪜	𐪝	𐪞
𐪟	𐪠	𐪡	𐪢	𐪣
𐪤	𐪥	𐪦	𐪧	𐪨
𐪩	𐪪	𐪫	𐪬	𐪭
𐪮	𐪯	𐪰	𐪱	𐪲
𐪳	𐪴	𐪵	𐪶	𐪷
𐪸	𐪹	𐪺	𐪻	𐪼
𐪽	𐪾	𐪿	𐫀	𐫁
𐫂	𐫃	𐫄	𐫅	𐫆
𐫇	𐫈	𐫉	𐫊	𐫋
𐫌	𐫍	𐫎	𐫏	𐫐
𐫑	𐫒	𐫓	𐫔	𐫕
𐫖	𐫗	𐫘	𐫙	𐫚
𐫛	𐫜	𐫝	𐫞	𐫟
𐫠	𐫡	𐫢	𐫣	𐫤
𐫥	𐫦	𐫧	𐫨	𐫩
𐫪	𐫫	𐫬	𐫭	𐫮
𐫯	𐫰	𐫱	𐫲	𐫳
𐫴	𐫵	𐫶	𐫷	𐫸
𐫹	𐫺	𐫻	𐫼	𐫽
𐫾	𐫿	𐬀	𐬁	𐬂
𐬃	𐬄	𐬅	𐬆	𐬇
𐬈	𐬉	𐬊	𐬋	𐬌
𐬍	𐬎	𐬏	𐬐	𐬑
𐬒	𐬓	𐬔	𐬕	𐬖
𐬗	𐬘	𐬙	𐬚	𐬛
𐬜	𐬝	𐬞	𐬟	𐬠
𐬡	𐬢	𐬣	𐬤	𐬥
𐬦	𐬧	𐬨	𐬩	𐬪
𐬫	𐬬	𐬭	𐬮	𐬯
𐬰	𐬱	𐬲	𐬳	𐬴
𐬵	𐬶	𐬷	𐬸	𐬹
𐬺	𐬻	𐬼	𐬽	𐬾
𐬿	𐭀	𐭁	𐭂	𐭃
𐭄	𐭅	𐭆	𐭇	𐭈
𐭉	𐭊	𐭋	𐭌	𐭍
𐭎	𐭏	𐭐	𐭑	𐭒
𐭓	𐭔	𐭕	𐭖	𐭗
𐭘	𐭙	𐭚	𐭛	𐭜
𐭝	𐭞	𐭟	𐭠	𐭡
𐭢	𐭣	𐭤	𐭥	𐭦
𐭧	𐭨	𐭩	𐭪	𐭫
𐭬	𐭭	𐭮	𐭯	𐭰
𐭱	𐭲	𐭳	𐭴	𐭵
𐭶	𐭷	𐭸	𐭹	𐭺
𐭻	𐭼	𐭽	𐭾	𐭿
𐮀	𐮁	𐮂	𐮃	𐮄
𐮅	𐮆	𐮇	𐮈	𐮉
𐮊	𐮋	𐮌	𐮍	𐮎
𐮏	𐮐	𐮑	𐮒	𐮓
𐮔	𐮕	𐮖	𐮗	𐮘
𐮙	𐮚	𐮛	𐮜	𐮝
𐮞	𐮟	𐮠	𐮡	𐮢
𐮣	𐮤	𐮥	𐮦	𐮧
𐮨	𐮩	𐮪	𐮫	𐮬
𐮭	𐮮	𐮯	𐮰	𐮱
𐮲	𐮳	𐮴	𐮵	𐮶
𐮷	𐮸	𐮹	𐮺	𐮻
𐮼	𐮽	𐮾	𐮿	𐯀
𐯁	𐯂	𐯃	𐯄	𐯅
𐯆	𐯇	𐯈	𐯉	𐯊
𐯋	𐯌	𐯍	𐯎	𐯏
𐯐	𐯑	𐯒	𐯓	𐯔
𐯕	𐯖	𐯗	𐯘	𐯙
𐯚	𐯛	𐯜	𐯝	𐯞
𐯟	𐯠	𐯡	𐯢	𐯣
𐯤	𐯥	𐯦	𐯧	𐯨
𐯩	𐯪	𐯫	𐯬	𐯭
𐯮	𐯯	𐯰	𐯱	𐯲
𐯳	𐯴	𐯵	𐯶	𐯷
𐯸	𐯹	𐯺	𐯻	𐯼
𐯽	𐯾	𐯿	𐰀	𐰁
𐰂	𐰃	𐰄	𐰅	𐰆
𐰇	𐰈	𐰉	𐰊	𐰋
𐰌	𐰍	𐰎	𐰏	𐰐
𐰑	𐰒	𐰓	𐰔	𐰕
𐰖	𐰗	𐰘	𐰙	𐰚
𐰛	𐰜	𐰝	𐰞	𐰟
𐰠	𐰡	𐰢	𐰣	𐰤
𐰥	𐰦	𐰧	𐰨	𐰩
𐰪	𐰫	𐰬	𐰭	𐰮
𐰯	𐰰	𐰱	𐰲	𐰳
𐰴	𐰵	𐰶	𐰷	𐰸
𐰹	𐰺	𐰻	𐰼	𐰽
𐰾	𐰿	𐱀	𐱁	𐱂
𐱃	𐱄	𐱅	𐱆	𐱇
𐱈	𐱉	𐱊	𐱋	𐱌
𐱍	𐱎	𐱏	𐱐	𐱑
𐱒	𐱓	𐱔	𐱕	𐱖
𐱗	𐱘	𐱙	𐱚	𐱛
𐱜	𐱝	𐱞	𐱟	𐱠
𐱡	𐱢	𐱣	𐱤	𐱥
𐱦	𐱧	𐱨	𐱩	𐱪
𐱫	𐱬	𐱭	𐱮	𐱯
𐱰	𐱱	𐱲	𐱳	𐱴
𐱵	𐱶	𐱷	𐱸	𐱹
𐱺	𐱻	𐱼	𐱽	𐱾
𐱿	𐲀	𐲁	𐲂	𐲃
𐲄	𐲅	𐲆	𐲇	𐲈
𐲉	𐲊	𐲋	𐲌	𐲍
𐲎	𐲏	𐲐	𐲑	𐲒
𐲓	𐲔	𐲕	𐲖	𐲗
𐲘	𐲙	𐲚	𐲛	𐲜
𐲝	𐲞	𐲟	𐲠	𐲡
𐲢	𐲣	𐲤	𐲥	𐲦
𐲧	𐲨	𐲩	𐲪	𐲫
𐲬	𐲭	𐲮	𐲯	𐲰
𐲱	𐲲	𐲳	𐲴	𐲵
𐲶	𐲷	𐲸	𐲹	𐲺
𐲻	𐲼	𐲽	𐲾	𐲿
𐳀	𐳁	𐳂	𐳃	𐳄
𐳅	𐳆	𐳇	𐳈	𐳉
𐳊	𐳋	𐳌	𐳍	𐳎
𐳏	𐳐	𐳑	𐳒	𐳓
𐳔	𐳕	𐳖	𐳗	𐳘
𐳙	𐳚	𐳛	𐳜	𐳝
𐳞	𐳟	𐳠	𐳡	𐳢
𐳣	𐳤	𐳥	𐳦	𐳧
𐳨	𐳩	𐳪	𐳫	𐳬
𐳭	𐳮	𐳯	𐳰	𐳱
𐳲	𐳳	𐳴	𐳵	𐳶
𐳷	𐳸	𐳹	𐳺	𐳻
𐳼	𐳽	𐳾	𐳿	𐴀
𐴁	𐴂	𐴃	𐴄	𐴅



Con il passaggio dalla scrittura ideografica e cuneiforme, a quella fonico-grafica, si estese il processo di espansione della alfabetizzazione che diede luogo in Grecia nei secoli VII e VI a.C., alla nascita di istituzioni educative, sulle quali verrà in seguito edificato l'ordinamento scolastico del mondo occidentale.

Prima dell'avvento della scrittura in tutte le società la trasmissione culturale era orale ed avveniva tramite i miti o racconti di conoscenze ed esperienze, che la generazione adulta trasferiva a quella giovane.

Il mito, che deriva dal greco *mythos*=racconto, narrazione, era la forma di conoscenza tipica dell'oralità, l'unica che permetteva il tramandarsi della cultura. Questo conferiva un ruolo centrale alla memoria umana che si serviva di narrazioni di personaggi e fatti, con un rapporto di interazione diretta e spontanea, ed anche con una perdita sostanziale di elementi e conoscenza, associata ad un'interpretazione ed elaborazione personale da parte del narratore.

Nel mondo greco la poesia esercitò un grande valore educativo attraverso il *racconto epico* delle figure degli eroi e i modelli ideali di società. L'espressione mitica svolgeva la funzione importante di manifestare e trasmettere gli ideali, le norme, le leggi morali, politiche, sociali e religiose in cui il mondo greco si riconosceva. Società, cultura ed educazione erano tre elementi complementari che costituivano l'essenza di un popolo gerarchizzato e aristocratico. In questo contesto il carattere e lo scopo dell'educazione erano soprattutto politici.

La tradizione culturale greca considerava il narratore o *aèdo* come il conservatore dei miti della tradizione orale, una persona di prestigio e di elevato grado culturale, mentre i contabili e i logografi avevano una funzione pratica, lontana dalla cultura.

Inizialmente la Grecia arcaica mostrava disprezzo verso l'alfabeto che veniva considerato *strumento da mercanti*, come sosteneva Platone (Atene, 427-347 a.C.), il quale con la scrittura aveva un rapporto di amore e odio, la utilizzava solo in campo logico e gnoseologico, gli argomenti metafisici complessi si rifiutava di metterli per iscritto, in quanto preferiva dialogare di questo direttamente, continuando la tradizione dell'aspetto intuitivo ed istintivo del mito, sulle orme del suo maestro Socrate (Atene, 470-399 a.C.). Platone sosteneva che con lo scritto il sapere, anziché essere chiuso e custodito nella memoria dei sapienti, veniva messo fuori alla stregua di tutti.

Il sistema scolastico in Grecia presso gli Spartani era monopolio dello Stato dai 7 ai 20 anni con un sistema educativo radicale, basato sullo sport, i riti e le cerimonie volti soprattutto alla formazione militare.

Gli Ateniesi avevano adottato un sistema educativo più libero, inizialmente rivolto alla preparazione militare conseguita solo dalla classe nobile e poi estesa anche ai figli dei commercianti, la scuola obbligatoria era il Ginnasio, in cui i giovani entravano a 16 anni, gli insegnanti erano nominati e retribuiti dallo Stato e l'istruzione era basata sulla cultura fisica, la musica, i racconti epici e con l'alfabeto si iniziò ad insegnare la lettura e la scrittura.

Questo portò ad una notevole rivoluzione culturale sia mentale che linguistica: si smise gradatamente di parlare di dei ed eroi, e cominciarono a nascere concetti come *spazio, tempo, materia, conoscenza, bene, male, idea*.

L'educazione era vista sia in funzione del fine individuale del raggiungimento della felicità, sia in funzione del benessere sociale, l'uomo era ritenuto responsabile e indipendente nel suo agire. Aristotele IV sec. a.C. sosteneva: " non è di poca importanza che fin da giovani si sia abituati in un modo oppure in un altro; è, al contrario, supremamente importante o piuttosto è tutto lì".

Nel 403 a.C. la scrittura venne unificata con l'adozione del dialetto ionico, la direzionalità del tracciato assunse l'andamento da sinistra a destra. L'alfabeto greco occidentale si diffuse nelle colonie greche della Sicilia e dell'Italia meridionale, finché la maggior parte del Mediterraneo adottò un sistema di scrittura unificato. Le scritture greche per esigenze didattiche e di comunicazione divennero *scolastiche*, l'attuale calligrafia e *corsive*, molto più veloci. Intanto in Grecia, in Cina e in India apparvero le prime figure di *grammatici*, cioè i codificatori della lingua. Il sapere doveva essere trasmesso correttamente e la scrittura diventò lo strumento più importante e preciso per la sistematizzazione della cultura.

## 2.5. La nascita dell'alfabeto latino e l'istruzione romana

Intorno all'anno 1.000 a.C. lungo il Tevere nacque la civiltà Romana, che diventò uno dei popoli più potenti del mondo antico.

Nel VI sec. a.C. si originò la lingua latina, basandosi sull'alfabeto greco e italico, dei quali vennero modificate alcune lettere per esigenze linguistico-tecniche, e solo durante il I sec. d.C. avvenne la codificazione dell'alfabeto latino, che è divenuto la base delle moderne lingue occidentali.

Nel mondo romano si scriveva e leggeva tantissimo e questo permise una fluente comunicazione tra i paesi dell'impero. I vari alfabeti esistenti in Italia si combinarono tra loro, influenzandosi a vicenda e creando forme di scrittura più scorrevoli.

La scrittura latina era dominante e divenne una moda, un elemento di distinzione, mantenne una grande stabilità nel tempo e conobbe una grande diffusione grazie al diffondersi del potere di Roma.

Il materiale su cui si scriveva era prima la pietra, le tavolette di legno ricoperte di cera, e poi la pergamena e il papiro. Per scrivere inizialmente si usavano le piume d'oca tagliate, le punte di bronzo, in seguito il calamo e lo stilo.

L'istruzione dei Romani nel III sec. a.C. aveva carattere privato, l'insegnamento era affidato a schiavi più istruiti e veniva impartito presso le famiglie o in luoghi riservati. Con il mutamento socio-economico il processo educativo si istituzionalizzò con la nascita delle scuole elementari e la programmazione degli studi.

La conquista della Grecia nel 146 a.C. portò a Roma molti maestri che con la loro presenza incentivarono la nascita di scuole superiori private, in cui si imparava lo studio della grammatica, della geometria, della logica, della fisica, della filosofia e della musica.

ALFABETI ITALICI							
PROTO-TIRRENO	LATINO	FALISCO	ETRUSCO	UMBRO	OSCO	MESSAPICO	
AA	AAA	Я	AA	RR	∩	AA	a
B	BB			8	8	B	b
<C	<CC	∪	∪		>	Г	g,c
D	∩D	∩		9	Я	Δ	d
EE	EII	ЯII	AAE	RE	E	E	e
F	FI	↑	FF	∩	∩	FC	w,f
II		+	++	++	II	IZ	z
H	H	EH	HH	0	0	HH	h
ΘΘ			ΘΘ	0		0	th
I	I	I	I	I	IT	I	i
K	K		K	K	K	K	k
L	LL	∩∩	∩	∩	∩	∩	l
M	M	M	MM	M	M	M	m
N	∩N	∩	∩N	∩N	∩	N	n
			88	8	8		f
0	O	O				o	o
PP	∩P	∩P	I	I	∩	∩	p
MM			MM	M			s
QQ	QQ						q
P	RRR	Я	∩D	D	D	PR	r
EE	SS	∩∩	∩∩	∩	∩	∩∩	s
TT	T	++	++PT	+	T	T	t
V	∩V	V	∩V	V	V		u,v
∩x?++	X	+				X	x
Φ			ΦΦ				ph
Y			∩				ch

L'istruzione si diffondeva sempre di più come pubblica e buona parte di essa veniva gestita da parte dei *Municipia* romani, con maestri regolarmente stipendiati.

Roma ebbe un indiscutibile effetto di civilizzazione e di espansione della cultura in buona parte del mondo occidentale, grazie al fiorire delle scuole e all'affermarsi di autori famosi provenienti da tutte le parti del mondo.

L'imperatore Adriano fu il primo a pagare i maestri con denaro pubblico ed a creare la prima Università, *l'Atheneum Romano*, la seconda nacque a Costantinopoli nel 425 d.C. ad opera di Costantino.

In Oriente gli insegnanti per essere riconosciuti come tali dovevano frequentare l'Università, e nel 529 d.C. Giustiniano concentrò tutte le scuole dell'Impero in tre città: Costantinopoli, Roma e Berito, monopolizzando l'istruzione.

## 2.6. La caduta dell'Impero Romano

La caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C., e l'avvento in Italia dei barbari, segnò l'inizio di una nuova epoca politica e di un periodo di decadenza culturale che ebbe il suo vertice nei sec. IX e X. Le scuole pubbliche scomparvero, continuò l'insegnamento privato nelle famiglie che potevano permetterselo.

La Chiesa con la caduta dell'Impero romano d'Occidente acquisì il monopolio dell'istruzione ed istituì diversi tipi di scuole:

- *scuole presbiterali o parrochiali*, dove oltre all'insegnamento religioso, vi era anche quello umanistico: lettura, scrittura, calcolo.
- *Le scuole episcopali o cattedrali*, che inizialmente non andavano oltre l'insegnamento elementare. In seguito accanto alla sede di ogni vescovo, sorsero le scuole vescovili, grandi seminari e Università, alle quali potevano accedere anche laici.
- *Le scuole canonicali*, istituite e guidate da canonici.
- *Le scuole monastiche*, sorsero nei monasteri, prima in Oriente e poi in Occidente, e ad opera dei Benedettini si diffusero in tutta l'Europa.

Il cristianesimo da un lato evitò il crollo della cultura e pose l'attenzione maggiormente sui fanciulli, gli umili e gli ignoranti, dall'altro evitò lo sviluppo delle scienze mantenendole tutte subordinate alla Bibbia ed alla teologia.

I monaci erano grandi scrivani che dedicavano tutto il loro tempo alle preghiere ed alla riproduzione manuale dei testi sacri e di cultura generale, tale lavoro chiedeva una grande precisione, una grande pazienza ed un amore che con il passare del tempo divenne l'arte dello scrivere.

A questo punto non si parla più di storia della scrittura intesa come ricerca del segno e della sua corrispondenza fonetica, ma piuttosto di una ricerca prevalentemente calligrafica, considerando che le lingue e le scritture sono in costante evoluzione e che qualsiasi variazione calligrafica vuol dire variazione del segno.

Il modello latino di scrittura sopravvisse nei numerosi centri culturali che rielaborarono i modelli del passato per costruire nuove forme stilistiche di scrittura: la carolina, la gotica, l'umanistica, modelli che sentirono il notevole influsso delle culture dell'Europa del nord.

Nel secolo XI in Europa nacque la scrittura *gotica* universitaria, dalle forme rigide, strette ed angolose, dovute ad esigenze di spazio e velocità.

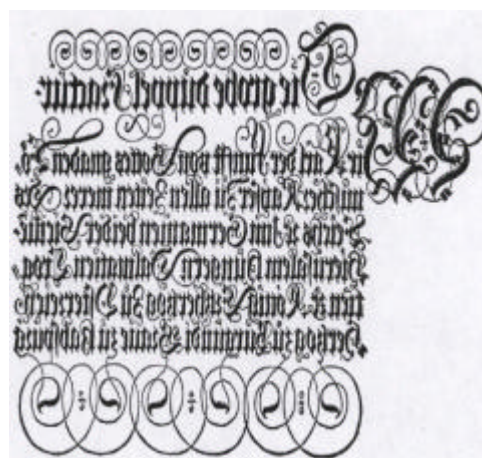
Questa scrittura veniva usata per l'esecuzione di copie manoscritte della chiesa, delle classi dirigenti, ma anche per testi di musica, scienza e letteratura. Con le Università era aumentato notevolmente il commercio librario laico, e con il superamento delle crisi del XII e il XIV secolo, vennero stabilite con i Concili Lateranensi, delle disposizioni che promossero lo sviluppo dell'istruzione attraverso le istituzioni scolastiche.

Tra queste le più importanti furono: compensi ai maestri per istruire chierici e laici, istruzione gratuita ai poveri, chiunque poteva aprire scuole private purché in possesso della licenza e tutte le scuole vennero aiutate economicamente.

Quindi nacquero diverse scuole private, scuole municipali, scuole corporative e le Università a Parigi, Bologna, Praga e gradatamente in altre città dell'Europa.

Il XIII secolo vide l'affermarsi delle prime Università, a Bologna nel 1158, ad Oxford nel 1214, a Parigi nel 1215, a Padova nel 1222 al posto delle Scuole ecclesiastiche, che fino ad allora avevano fatto capo alle principali sedi vescovili e a molti monasteri.

Lettera	Alfabeto Ebraico	Alfabeto Greco	Alfabeto Latino	Alfabeto Cyrillico	Alfabeto Arabo	Alfabeto Indiano	Alfabeto Cinese	Alfabeto Giapponese	Alfabeto Coreano	Alfabeto Vietnamita	Alfabeto Burmese	Alfabeto Tibetano	Alfabeto Hindi	Alfabeto Urdu	Alfabeto Persiano	Alfabeto Armeno	Alfabeto Georgiano	Alfabeto Abchaziano	Alfabeto Ossetico	Alfabeto Caucasico	Alfabeto Circasso	Alfabeto Abchaziano	Alfabeto Ossetico	Alfabeto Caucasico	Alfabeto Circasso	
A	א	Α	A	А	ا	अ	一	ア	ㅏ	À	အ	ཨ	अ	ا	آ	Ա	ა	А	А	А	А	А	А	А	अ	ا
B	ב	Β	B	Б	ب	ब	二	カ	ㅑ	Б	ဃ	ཨ	ब	ب	ب	Բ	ბ	Б	Б	Б	Б	Б	Б	ब	ب	
C	ג	Γ	C	С	ج	च	三	キ	ㅓ	С	င	ཨ	च	ج	ج	Շ	ჭ	С	С	С	С	С	С	च	ج	
D	ד	Δ	D	Д	د	ट	四	ク	ㅕ	Д	တ	ཨ	ट	د	د	Տ	ძ	Д	Д	Д	Д	Д	Д	ट	द	
E	ה	Ε	E	Е	ه	ड	五	ケ	ㅗ	Е	ဠ	ཨ	ड	ه	ه	Է	ე	Е	Е	Е	Е	Е	Е	ड	ह	
F	ו	Φ	F	Ф	و	ढ	六	コ	ㅛ	Ф	ဣ	ཨ	ढ	و	و	Ֆ	ფ	Ф	Ф	Ф	Ф	Ф	Ф	ढ	व	
G	ז	Γ	G	Г	ز	ण	七	カ	ㅜ	Г	ဣ	ཨ	ण	ز	ز	Գ	გ	Г	Г	Г	Г	Г	Г	ण	ग	
H	ח	Η	H	Н	ح	त	八	ク	ㅝ	Н	ဣ	ཨ	त	ح	ح	Տ	ძ	Н	Н	Н	Н	Н	Н	त	घ	
I	ט	Ι	I	И	ح	थ	九	ケ	ㅟ	И	ဣ	ཨ	थ	ح	ح	Ի	ი	И	И	И	И	И	И	थ	ङ	
J	י	Ϊ	J	Й	ح	ड	十	コ	ㅝ	Й	ဣ	ཨ	ड	ح	ح	Յ	ყ	Й	Й	Й	Й	Й	Й	ड	च	
K	כ	Κ	K	К	ك	ड	十一	カ	ㅞ	К	ဣ	ཨ	ड	ك	ك	Կ	კ	К	К	К	К	К	К	ड	छ	
L	ל	Λ	L	Л	ل	ण	十二	ケ	ㅟ	Л	ဣ	ཨ	ण	ل	ل	Լ	ლ	Л	Л	Л	Л	Л	Л	ण	ज	
M	מ	Μ	M	М	م	त	十三	コ	ㅠ	М	ဣ	ཨ	त	م	م	Մ	მ	М	М	М	М	М	М	त	झ	
N	נ	Ν	N	Н	ن	थ	十四	カ	ㅡ	Н	ဣ	ཨ	थ	ن	ن	Ն	ნ	Н	Н	Н	Н	Н	Н	थ	ञ	
O	ו	Ο	O	О	و	ड	十五	ケ	ㅢ	О	ဣ	ཨ	ड	و	و	Օ	ო	О	О	О	О	О	О	ड	ट	
P	פ	Ρ	P	П	پ	ण	十六	コ	ㅣ	П	ဣ	ཨ	ण	پ	پ	Փ	პ	П	П	П	П	П	П	ण	ठ	
Q	ק	Ϛ	Q	Қ	ق	त	十七	カ	ㅤ	Қ	ဣ	ཨ	त	ق	ق	Ք	ყ	Қ	Қ	Қ	Қ	Қ	Қ	त	ड	
R	ר	Ρ	R	Р	ر	थ	十八	ケ	ㅦ	Р	ဣ	ཨ	थ	ر	ر	Ր	რ	Р	Р	Р	Р	Р	Р	थ	ण	
S	ש	Σ	S	С	س	ड	十九	コ	ㅧ	С	ဣ	ཨ	ड	س	س	Տ	ს	С	С	С	С	С	С	ड	त	
T	ת	Τ	T	Т	ت	थ	二十	カ	ㅨ	Т	ဣ	ཨ	थ	ت	ت	Տ	ტ	Т	Т	Т	Т	Т	Т	थ	ड	
U	ת	Υ	U	У	ت	ण	二十一	ケ	ㅩ	У	ဣ	ཨ	ण	ت	ت	Տ	უ	У	У	У	У	У	У	ण	च	
V	ו	Ϛ	V	В	و	त	二十二	コ	ㅪ	В	ဣ	ཨ	त	و	و	Վ	ვ	В	В	В	В	В	В	त	छ	
W	ו	Ϝ	W	В	و	थ	二十三	カ	ㅫ	В	ဣ	ཨ	थ	و	و	Վ	ვ	В	В	В	В	В	В	थ	ज	
X	ח	Χ	X	Х	خ	ड	二十四	ケ	ㅬ	Х	ဣ	ཨ	ड	خ	خ	Ֆ	ფ	Х	Х	Х	Х	Х	Х	ड	झ	
Y	י	Ψ	Y	У	ي	थ	二十五	コ	ㅭ	У	ဣ	ཨ	थ	ي	ي	Յ	ყ	У	У	У	У	У	У	थ	ञ	
Z	ז	Ζ	Z	З	ز	त	二十六	カ	ㅮ	З	ဣ	ཨ	त	ز	ز	Շ	ჭ	З	З	З	З	З	З	त	ट	



## 2.7. Il Rinascimento, scrittura e istruzione

Il Rinascimento, nato in Italia nel XIV sec. si diffuse sino al XVI sec. in tutta Europa, portò grandi cambiamenti e fu caratterizzato dal rinnovamento culturale della lingua e della letteratura classica, dal rifiorire delle scienze, delle arti, della politica, degli studi e dei costumi.

La scoperta della stampa di Gutenberg nel 1437, portò un grande cambiamento nella storia della scrittura, vi erano due scritture, quella manuale e quella meccanica, la diffusione del sapere era così garantita su ampia scala.

La funzione del libro mutò radicalmente, assumendo un ruolo sempre più importante, divenendo così uno strumento di studio e non più solo un oggetto di lusso. Nonostante questo fu mantenuto un largo uso della scrittura, per il suo aspetto pratico, in quanto le dimensioni e la disposizione spaziale erano libere e per l'aspetto di autenticità, basti pensare che i documenti ufficiali, gli atti notarili e processuali sono stati scritti a mano sino a non molto tempo fa.

La scrittura diventò più vivace e vitale, nacque così la “*cancelleresca corsiva*” che esprimeva lo spirito del momento, mentre scomparve la scrittura libraria. Il concilio di Trento del 1545 diede un grande impulso alle scuole, incoraggiò gli istituti religiosi perché diffondessero l’istruzione a tutti, poveri e ricchi.



Nel XVII sec. nacquero: gli Istituti Magistrali per la formazione dei maestri, le scuole professionali per agricoltori, commercianti, industriali e artigiani, le scuole serali e domenicali che diedero grande impulso all’evoluzione dell’istruzione.

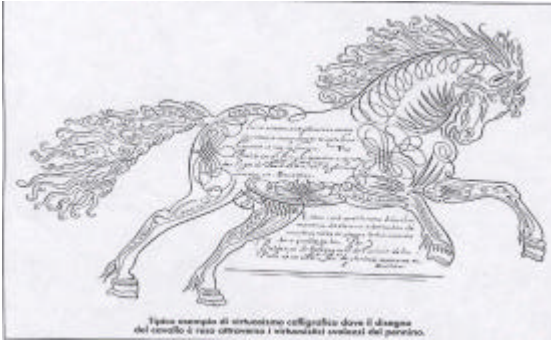
## 2.8. La calligrafia nelle scuole

Nei sec. XV, XVI e XVII la scrittura cerca di adeguarsi ai criteri estetici e formali del Rinascimento, superando la sua funzione principale di rappresentazione scritta del linguaggio e di conservazione del pensiero, per sviluppare l’arte della calligrafia.

Molti umanisti europei studiosi della grafia o calligrafi, fecero della scrittura un campo di ricerca scientifica, furono scritti diversi trattati sugli aspetti tecnici della scrittura latina e della scrittura dell’Europa occidentale. Nel 1479 fu stampato il più antico trattato di calligrafia di Domenico de Moyllis di Parma e nel 1522 fu pubblicato a Roma il primo manuale italiano di calligrafia sulla scrittura italiana, rotonda, elegante e corsiva, ad opera dello scrivano papale Ludovico degli Arrighi, detto il Vicentino.

La scrittura aveva accresciuto le sue caratteristiche vezzose e veniva adoperata per creare vere e proprie opere d’arte, come si può rilevare da queste due creazioni del 1600 letterario.

L’avvento della stampa a caratteri mobili, portò comunque un declino graduale della calligrafia, la quale rimase nelle scuole, dove l’insegnamento della scrittura e della calligrafia coincidevano. Nel sec. XVIII, con il risveglio scientifico dovuto all’Illuminismo, la scrittura perse il suo aspetto vezzoso ed elaborato, per divenire più semplice e lineare nell’aspetto, e grazie a questo cominciò ad acquisire il carattere di individualità. Vi fu anche un grande cambiamento dovuto ai mezzi scrittori, dal pennino e calamaio si passò alle penne stilografiche e le biro che rendevano l’apprendimento della scrittura più facile. Nello stesso tempo si diffondeva la crescente attenzione culturale per le nuove scienze che monopolizzava l’interesse degli studiosi verso una maggiore conoscenza della natura fisica.



In Italia la calligrafia cessa di essere materia di apprendimento nel 1969, anno in cui viene ufficialmente abolita dai programmi ministeriali.

Oggi la calligrafia è stranamente assente in Italia, dove è nata, ma è presente in Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania, dove esistono le figure dei calligrafi professionisti. In Oriente la scrittura riveste ancora un carattere di sacralità, in quanto espressione dello spirito e della religiosità.

La calligrafia avendo un carattere esclusivamente formale, non è particolarmente analizzabile dal punto di vista grafologico, infatti, più la scrittura si allontana dal modello calligrafico, più è espressiva e personale, delle volte la scrittura formalmente bella non è detto che lo sia dal punto di vista psico-grafologico.

La distinzione tra calligrafia e scrittura riveste un carattere fondamentale, in quanto la calligrafia da *kalòs*=bello e *gràpho*=scrivo riguarda il tratto elegante e formale delle lettere alfabetiche, in questo caso la volontà disciplina i movimenti, mentre nella scrittura i segni grafici vengono tracciati spontaneamente ed automaticamente. Il filosofo G. Wilhelm Leibniz (1646-1716) a tal proposito afferma: “la scrittura esprime quasi sempre nell’un modo o nell’altro la nostra natura, premesso che non sia opera di un calligrafo”.

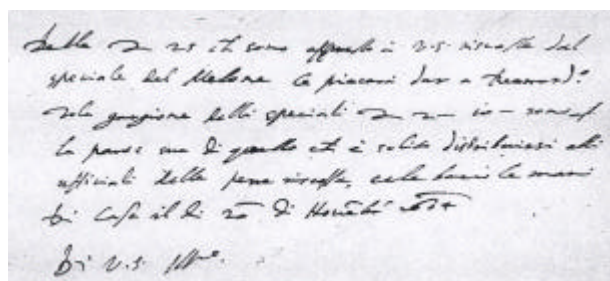
## Capitolo terzo

### STORIA DELLA GRAFOLOGIA ED EVOLUZIONE DELL'ISTRUZIONE

#### 3.1 La nascita della grafologia e il contesto socio-culturale

La nascita della grafologia, come interpretazione del rapporto grafia-personalità, avviene spontaneamente in seguito alla scolarizzazione della scrittura. La culla dei primi vagiti di questa nuova scienza sono le città italiane di antica tradizione universitaria: Napoli e Bologna, che ospitano gli autori delle prime opere che pongono l'attenzione sulla scrittura come aspetto rivelatore del carattere e delle qualità di chi scrive. Questo autori sono tre professori universitari: Prospero Alderisio di Napoli che nel 1611 scrisse il saggio *"Ideographicus nuntius"*, il Messaggero ideografico; Camillo Baldi di Bologna che nel 1622 scrisse *"Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e la qualità di uno scrittore"*; Marco Aurelio Severino di Napoli che nel 1656 scrisse *"Vaticinator, sive tractatus de divinatione litterali"*, l'indovino, ovvero trattato sull'interpretazione delle lettere.

Camillo Baldi nel suo trattato afferma: "Colui che saprà che è possibile riconoscere i pensieri, i costumi e le disposizioni di una persona da una lettera intima, riderà o si stupirà grandemente". L'autore, laureato in filosofia e medicina, uomo di grande cultura, scrisse diverse opere su argomenti quali le lettere, le scienze naturali, sociali, politiche, la psicologia e la fisiognomica. Il suo intento era quello di assoggettare lo studio del comportamento espressivo alle norme della logica per sottrarlo dalle illazioni magiche, al fine di utilizzare i risultati per prevedere i comportamenti futuri. Nell'ambito di tale studio complesso l'elemento grafologico era solo una parte, ed aveva scelto la lettera missiva come strumento di indagine, in quanto secondo lui era dotata di maggiore spontaneità e spressiva.

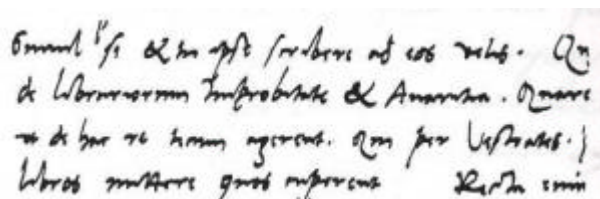


Grafia di  
Camillo Baldi



Il contesto socio-culturale del XVI secolo aveva visto la nascita della Riforma Protestante, scoppiata nel 1517 ad opera di Martin Lutero (1483-1546) religioso tedesco che ebbe il coraggio di accusare pubblicamente l'aspetto venale della Chiesa e la religiosità esteriore. Egli diede valore all'interiorità della coscienza riuscendo a trascinare con sé un grandissimo numero di sostenitori, poiché aveva colto il malcontento sociale che da tempo si trascinava ed aveva proposto soluzioni alternative ritornando alle pure fonti del cristianesimo, traducendo le sacre scritture in tedesco.

Lo scritto di Martin Lutero riportato qui di seguito evidenzia ad un primo sguardo la tenacia e la determinazione di questo grande trascinatore ed oratore: l'eleganza, le rifiniture e i legamenti elaborati sono aspetti ricorrenti nelle grafie del '500. Lo scorrere fluido e regolare del gesto grafico, il rispetto delle distanze tra le righe e le parole, la minuziosità di alcune lettere e l'accentuazione di altre nella stessa parola indicano dal punto di vista grafologico una personalità ricca, volitiva, originale, riflessiva, ma anche collerica, tenace e orgogliosa.



Omnia sunt et in se scribere ad eos verbis. Quia  
 de Liberosum Improbis et Amara. Quare  
 ut de hoc re hunc agerent. non per Veritas.  
 Veros multos quos reperire. Martin Luther

Grafia di  
Martin Lutero

Grazie a Martin Lutero era iniziato un grande periodo di cambiamenti in cui l'uomo si staccava gradatamente dalle paure ancestrali del passato e dall'accettazione passiva di tutto ciò che gli veniva imposto.

Con la Controriforma la rinascita della scuola era guidata esclusivamente dalla Chiesa per aiutare la diffusione dei dogmi cristiani, inizialmente e a lungo rivolta agli ambienti ecclesiastici ed alle classi aristocratiche, si estese molto lentamente al popolo soprattutto nell'ambito della formazione professionale, con la diffusione della scuola pubblica e dell'obbligatorietà dell'istruzione elementare.

L'Umanesimo prima e l'Illuminismo poi con le trasformazioni sociali dovute alla rivoluzione industriale accentuarono la necessità di libertà ed uguaglianza, quindi nacque l'esigenza di allargare la base scolastica con altre discipline scientifiche mentre fiorivano nuove concezioni filosofiche e scientifiche che ponevano l'uomo e la ragione al centro della conoscenza, era l'epoca dell'*antropocentrismo*.

Intanto in Europa si delineò la rivoluzione scientifica che portò una grande svolta nella visione della realtà naturale, dalla quale si originò la scienza moderna e la nuova concezione meccanicistica del mondo, i cui fenomeni venivano regolati e descritti dalle leggi matematiche, la terra e l'universo erano una grande macchina da osservare attraverso i sensi. I grandi fondatori della nuova scienza furono l'italiano Galileo Galilei (1564-1642), gli inglese Francis Bacon (1561-1626), Isaac Newton (1642-1727) e il francese René Descartes (1596-1650) pa-

dre anche della filosofia moderna. Gradatamente durante l'età moderna dal XV al XVIII secolo si ha un passaggio dall'istruzione legata a visioni filosofiche e religiose ad una concezione organica della pedagogia come scienza autonoma che studia i fini e le metodologie dell'educazione tenendo conto dello sviluppo mentale e morale del discente.

### 3.2. Il “metodo naturale” di Comenio nell'educazione

Il seicento è il secolo della ricerca del metodo, l'obiettivo dei filosofi e degli scienziati è quello di elaborare ex novo un metodo efficace per conoscere i segreti della natura e creare quindi delle fondamenta di certezza che possano permettere la prevedibilità e la controllabilità degli eventi.

Il problema del metodo in educazione è affrontato per primo dal pedagogista e umanista ceco *Comenio*, nome italianizzato di *Jan Amos Komensky* (1592-1670), che ebbe il merito di aver posto come oggetto della didattica l'elaborazione di un *metodo naturale* adeguato alle naturali leggi di sviluppo del fanciullo ed alle sue specifiche modalità di apprendimento. La sua idea fondamentale era *”omnibus, omnia, omnino”* cioè insegnare “a tutti, tutto, completamente”, nessuno doveva essere escluso dall'educazione e sosteneva: “Tutti coloro che nascono uomini, nascono per il medesimo fine fondamentale: per essere uomo. E cioè creatura razionale, signora delle altre creature, immagine vera del suo creatore”. Insegnare tutto per Comenio non significava riempire la mente di sterili nozioni, ma fornire i mezzi e i principi per entrare in tutte le aree dello scibile secondo le modalità adatte all'età degli allievi. Sosteneva inoltre che il mezzo universale per l'insegnamento è la lingua, a cui egli dedicò grandi studi, ponendo particolare attenzione al latino e comparando varie lingue dal punto di vista lessicale e grammaticale. Nella sua *Didattica Magna* delineò il progetto di una scuola suddivisa in quattro stadi, che corrispondevano a quattro età diverse: l'infanzia con la scuola materna in cui l'insegnamento era rivolto ai sensi esterni; la puerizia in cui l'insegnamento era rivolto alla memoria e l'immaginazione; l'adolescenza in cui l'insegnamento era rivolto all'intelligenza e al giudizio; la giovinezza in cui l'insegnamento era rivolto all'applicazione della volontà. Sui principi e i concetti di Comenio si muoverà la successiva ricerca didattica con Locke, Rousseau, Pestalozzi e Herbart dai quali nasceranno le attuali scienze umane.

### 3.3. La nascita dell'educazione moderna

Uno dei caratteri fondamentali dell'Illuminismo era rappresentato dal considerare tutti gli uomini uguali per nascita, le diversità erano dovute solo all'educazione ed all'influenza della società sulla loro formazione, quindi si delineò una nuova visione dell'uomo basata sull'eguaglianza garantita dalla ragione.

Fondamentale in questo periodo fu l'attenzione verso l'educazione, come processo di insegnamento-apprendimento già sottolineato da Comenio, e verso il rapporto tra la formazione dell'uomo e la costruzione di una nuova società che permettesse all'uomo di vivere nella pienezza della propria personalità.

Torna in primo piano il legame tra la sfera dell'educazione dell'uomo e quella del cittadino, lo stesso aspetto già presente nella *polis* greca.

Nel periodo che va dai primi anni del seicento alla fine del settecento molti filosofi e scienziati si dedicarono ad approfondire gli studi sull'uomo, la conoscenza e il mondo, e susseguirono velocemente teorie sempre più elaborate che portarono alla rielaborazione di diverse discipline che avevano una storia secolare.

John Locke (1632-1704) filosofo e medico inglese, applicò la sua concezione empiristica allo studio dell'educazione morale ed intellettuale e all'individuazione di un curriculum formativo.

Nella sua opera pedagogica *I pensieri sull'educazione*, scrive: "Io colloco la virtù come la prima e più necessaria di quelle qualità di cui ha bisogno l'uomo (...): essa è assolutamente indispensabile per procurargli la stima e la benevolenza degli altri e renderlo accetto (...) a se stesso. Senza di essa, io credo che non sarà felice né in questo mondo né nell'altro", la nozione di virtù era abbinata a quella di felicità come scopo dell'azione educativa.

Locke dedicò grande attenzione all'educazione del corpo, a partire dai principi di igiene, e all'educazione della mente. "L'educazione va iniziata al più presto ai bambini che sin da piccoli vanno trattati come creature ragionevoli".

Diventa sempre più evidente l'importanza che viene data all'educazione durante il '700, e fondamentale per la storia di tale concetto fu la figura di Jean Jacques Rousseau (1712-1778) filosofo e scrittore, autore del famoso romanzo-saggio *L'Emilio*, considerato da molti l'opera fondamentale della pedagogia filosofica moderna.

J.J. Rousseau criticò profondamente la società del suo tempo e sostenne la necessità di un ritorno alla vita *naturale*, lo strumento per edificare una società libera e giusta era la "pedagogia condotta secondo i principi della natura (...) il processo educativo è un rapporto profondo tra uomini che mettono in gioco se stessi collaborando ad un progetto globale di trasformazione e realizzazione della persona: l'obiettivo è formare l'uomo e il cittadino".

Rousseau enunciò per primo il *principio della gradualità* del rapporto educativo, che è considerato ancora oggi uno dei fondamenti della psico-pedagogia, grazie alla psicologia che nel XX secolo ha raggiunto notevoli conoscenze nello studio scientifico dell'evoluzione del bambino. Egli sosteneva che la natura del bambino prevedeva un lunghissimo periodo di sviluppo delle sue facoltà, quindi il maestro doveva fare in modo che qualsiasi esperienza educativa fosse calibrata sulle capacità del bambino di recepirla e contemporaneamente doveva rispondere ai suoi bisogni.

Un altro aspetto fondamentale che Rousseau mise in luce fu che il bambino imparava dall'azione che compiva sulle cose e dalla reazione che ne riceveva, in un rapporto interattivo col mondo umano e naturale.

Nella seconda metà del XIX la pedagogia, che fino ad allora aveva rivestito una forma letteraria e dottrinale, cominciò a proporsi come filosofia dell'educazione da un lato e come didattica sperimentale dall'altro, conquistando anch'essa i primi passi verso l'autonomia. Il ruolo della pedagogia si faceva man mano sempre più complesso e strutturato in criteri di formazione ed obiettivi di apprendimento, che si basavano anche su concetti di socializzazione e di trasmissione culturale, strettamente legati agli ideali politici ed agli interessi economici delle realtà contingenti.

### 3.4. L'istruzione, la scuola e le donne nel secolo XIX

La società stava vivendo una grande rivoluzione dovuta all'industrializzazione, mentre le classi sociali rimanevano nettamente distinte tra loro, e continuava a sussistere la povertà delle famiglie lavoratrici e il lavoro minorile, già presente nelle campagne, si diffondeva sempre di più nelle fabbriche.

In quasi tutti gli stati italiani vi era un profondo disinteresse per l'istruzione, in quanto veniva considerata inutile, nel 1860 il livello di analfabetismo nel nostro paese era circa il 75%, il più alto in Europa insieme alla Spagna, alla fine del secolo si arrivò al 49% con le punte più alte nel Mezzogiorno. Il Lombardo-Veneto viveva una situazione completamente diversa grazie all'amministrazione austriaca, in Germania e Austria l'analfabetismo era solo del 20% nel 1860 e dell'1% nel 1900, l'Austria si fece carico dell'istruzione pubblica istituendo scuole e rendendo gratuita e obbligatoria la frequenza per i ragazzi di entrambi i sessi dai 6 ai 12 anni. Contemporaneamente in tutti i paesi d'Europa vennero emanate leggi riguardo l'obbligatorietà dell'educazione per tutti e la necessità della formazione laica degli insegnanti.

Nel 1859 in Italia, che riversava ancora in una situazione di grave analfabetismo e arretratezza economica, con il proliferare delle idee liberali, la progressiva laicizzazione delle istituzioni statali, e la necessità di unificare il linguaggio, fu emanata la *legge Casati* che restò in vigore per 60 anni e grazie alla quale l'istruzione pubblica elementare divenne un diritto-dovere dello Stato, al quale rimaneva affiancata la Chiesa. Inoltre vennero stabilite tutte le gerarchie dell'amministrazione scolastica sotto la guida del Ministero della Pubblica Istruzione, la formazione di scuole di istruzione elementare a partire dai 6 anni, distinte tra maschi e femmine, la formazione di istituti di istruzione secondaria classica che formava i ceti sociali alti per l'ingresso all'Università, quella tecnica per i ceti intermedi, inoltre a parte veniva istituita la preparazione dei maestri in scuole triennali Normali che divennero il canale più importante per l'accesso delle donne alla formazione secondaria.

Il progetto legislativo ambizioso e molto specifico, ebbe la grossa carenza di addossare l'onere economico soprattutto ai Comuni e questo permise la formazione delle scuole solo in poche città e in condizioni logistiche di grandi difficoltà. I regolamenti delle scuole dell'ottocento erano basati su una grande severità, i maestri erano pochi e si trovavano spesso ad insegnare a classi numerosissime,

con retribuzioni molto basse che li costringevano ad occupare il poco tempo libero in altri lavori umili. Inoltre vi era ancora in Europa, nonostante i principi di eguaglianza che si andavano diffondendo, una grande differenza nell'educazione maschile e femminile, in quanto i ragazzi venivano indirizzati alla vita pubblica, carriera militare o legale, le donne dovevano badare alla casa ed alla vita coniugale. Solo le donne delle classi sociali più alte potevano aggiungere alle competenze casalinghe lo studio delle arti e della musica, ma solo per diletto, era infatti opinione comune che troppe conoscenze letterarie distogliessero le donne dalle loro missioni di madri e spose. Il XIX secolo vide il sorgere dei primi movimenti di emancipazione delle donne, per la rivendicazione dei diritti sociali e politici, soprattutto in Francia dove il problema della donna nella comunità era emerso durante la rivoluzione francese, con una grande partecipazione femminile, mentre nei paesi latini, in cui la tradizione cattolica era molto forte, i diritti politici e sociali vennero concessi molto gradatamente. Il primo paese europeo in cui alle donne venne concesso il diritto di voto fu la Svezia nel 1866 e per la maggior parte dei paesi europei le donne dovettero attendere il 1945 per votare.

Tuttavia il cammino che la donna doveva compiere nel campo della cultura era tutt'altro che facile. Anche quando l'accesso all'istruzione primaria venne aperto a tutti, con la legge Casati, quello all'istruzione superiore presentava per la donna grosse limitazioni. Non era vietato, ma l'unica scuola secondaria a cui potevano accedere le donne era la Scuola Normale, che preparava le insegnanti elementari. Solo nel 1874 la donna poté accedere all'Università e nel 1883 ai Ginnasi, ai Licei ed agli Istituti Tecnici, con l'abolizione delle scuole esclusivamente femminili o maschili.

### 3.5. Sviluppo sperimentale delle scienze XVIII e XIX sec

Nella seconda metà del settecento in Europa si delineò un cammino scientifico sempre più ricco e un aspetto della psicologia empirica, detta *fisiognomica* che studiava la correlazione delle analogie tra la realtà interiore, anima, e la sua espressione esterna, corpo. Questo ramo della psicologia di allora rimase in seguito ai margini delle scienze umane per il sopravvento di metodologie più precise, anche se in quel momento aveva creato un vasto interesse dovuto a J. Kaspar Lavater (1741-1801) filosofo e teologo svizzero che dedicò i suoi studi alle "espressioni" per risalire alle particolarità della persona. Egli notò una concordanza tra linguaggio, modo di camminare e scrittura e sottolineò come le scritture di diverse nazioni rivelassero le usanze di ognuna e propose delle leggi per l'interpretazione della scrittura, che secondo lui tra tutti i movimenti dell'uomo, costituiva quello più vario e complesso.

Intanto verso la fine del 1700 cresceva sempre di più l'esigenza di una psicologia empirica e il bisogno di staccarsi dalle deduzioni filosofiche e dalle istruzioni morali per affrontare casi concreti. Sino alla fine del XVIII secolo lo studio della mente e del comportamento umano venne visto come un settore degli studi filosofici e non come una disciplina autonoma che potesse essere studiata con la

metodologia delle scienze sperimentali, solo nel XIX secolo si realizzarono le condizioni storico-scientifiche per la realizzazione della psicologia come scienza.

Le conoscenze medico biologiche dal 1840 si ampliarono notevolmente in Europa e si determinò un rapido sviluppo negli studi anatomici, fisiologici e fisiopatologici del sistema nervoso, si scoprirono le leggi che regolavano il sistema nervoso, e le prime relazioni tra il funzionamento di aree circoscritte del cervello, ed attività elementari dell'organismo.

Nel 1879 a Lipsia W.M. Wundt (1832-1920), psicologo tedesco, fondò il primo laboratorio di psicologia sperimentale, per questo venne considerato il padre della psicologia scientifica. Wundt aveva avuto la geniale idea di sintetizzare le tesi e i risultati empirici di carattere psicologico emersi dalle varie discipline umane, creando precisi metodi di indagine fondati su criteri scientifici. L'aspetto più importante fu l'individuazione di un metodo scientifico per la misurazione delle sensazioni, basato sulla correlazione tra le proprietà fisiche degli stimoli e le percezioni che l'uomo aveva di tali stimoli.

Questo pose le basi della psicologia come scienza disorientando i filosofi e mettendo in dubbio la loro certezza che la mente non potesse in alcun modo essere misurata con metodologie scientifiche.

La filosofia studiando aspetti sempre più complessi, a causa della crescente necessità di conoscenze sempre più specifiche, delineava intorno a sé la nascita delle nuove discipline che con il passare del tempo si sarebbero staccate ed avrebbero creato i propri campi scientifici e autonomi.

Nel 1824 il termine di *filosofia sociale* coniato dal filosofo e sociologo francese Auguste Comte (1798-1857), venne da lui sostituito da *sociologia*, la nuova disciplina che secondo lo studioso avrebbe dovuto scoprire le leggi fondamentali che governano la società, come le scienze fisiche avevano individuato le leggi naturali. Furono considerati padri della nuova scienza H. Spencer, K. Marx, S. Simon ed altri filosofi tra i quali A. Quételet che nel 1835 sviluppò una ricerca empirica sociale sugli studi statistici ed E. Durkheim (1858-1917) sociologo francese, che fondò per primo una scuola del pensiero sociologico.

Quest'ultimo sviluppò uno dei principi fondamentali della teoria sociologica, e cioè che esiste una realtà indipendente dalla volontà dei singoli individui, la società e su di essa concentra tutti i suoi studi e le sue famose teorie sull'integrazione e su "(...) l'ordine sociale, fondandolo sulla coesione e sulla solidarietà tra gli individui e quindi sulla condivisione di valori comuni". (Besozzi, 1996, pp.39-40). Durkheim evidenziò il legame di dipendenza dell'educazione dalla società (...) è questa che ci traccia il ritratto dell'uomo che noi dobbiamo essere (...) essa e "autorità morale" ed in questo contesto avvenne la *scoperta sociale dell'educazione*.

In questo contesto si collocò il pensiero e il contributo di John Dewey (1859-1952), filosofo statunitense, che poneva al centro della sua riflessione il concetto di esperienza o agire umano che legava profondamente l'uomo, la natura e la società e nella sua opera *Il mio credo pedagogico* del 1897 sosteneva che "l'educazione è ricostruzione e riorganizzazione continua dell'esperienza in cui la società (...) cerca di sollecitare nei giovani la ricerca di soluzioni migliori ai

problemi comuni” ed ancora “ogni educazione deriva dalla partecipazione dell’individuo alla coscienza sociale della specie (...) mediante questa educazione l’individuo giunge gradualmente a condividere le risorse intellettuali e morali che l’umanità è riuscita a condividere”.

All’educazione viene affidato il fondamentale compito di porsi come strumento e fondamento della vita e della comunità.

### 3.6. Nasce il termine scientifico “grafologia”

Molti studiosi, tra cui religiosi, filosofi e medici, studiarono la grafia in maniera sempre più sistematica, considerando tutti gli aspetti del comportamento grafico e cercando di stabilire delle costanti, iniziò così il cammino scientifico della grafologia.

Nel 1830 in Francia, ad opera di un gruppo di ecclesiastici, era nata una Società di grafologia con annessa la prima scuola di interpretazione psicologica della scrittura e “(...) parallelamente allo sviluppo sociale, scientifico e medico che favorirà il progresso moderno, questa disciplina conquista il suo *nome*, la sua identità, il suo statuto”, come afferma in *il Gesto Grafico Gesto Creativo* Nicole Boille psicologa e grafologa di nazionalità francese, fondatrice e attuale Presidente a Roma dell’Arigraf, Associazione Italiana di Ricerca Grafologica che oggi conta diverse sedi in Italia.

Nel 1870 l’abate francese Jean-Hyppolite Michon conia il vocabolo *grafologia* e come egli stesso afferma porta questa disciplina “(...) al suo stato di scienza ragionata, con i suoi principi, le sue leggi e classificazioni (...)” e sostiene che ogni atto dell’essere umano è espressione dei suoi sentimenti, delle sue sensazioni, dei suoi stimoli interiori e nella scrittura si imprimono le diverse proprietà dello scrivente. J.H. Michon viene oggi considerato il padre della grafologia scientifica, scrisse diverse opere in cui enunciò il primo metodo di studio sistematico della grafologia, proponendo principi, osservazioni e applicazioni, che costituirono la base delle successive elaborazioni di tale disciplina. Inoltre fondò *La Graphologie* che ancora oggi è il periodico più qualificato del settore ed è conosciuto e diffuso in tutto il mondo.

La grafologia si avviò a vedere il gesto grafico come movimento ed espressione vitale di manifestazioni psichiche più o meno profonde e molti furono gli studiosi nel mondo che pubblicarono i risultati dei propri studi alla fine dell’ottocento. Molti studiosi erano francesi, tedeschi, svizzeri, inglesi, statunitensi tra cui W.P. Preyer che ottenne grandi risultati nei suoi studi sull’influenza del sistema nervoso centrale sul movimento scrittorio. Tra gli italiani vanno ricordati F. Colombetti che nel 1876 pubblicò a Torino *Saggio di moderna grafologia diagnostica*, Carli che nel 1888 pubblicò a Torino *Studi della perizia della scrittura e della calligrafia nei giudizi di falsità in materia penale e civile*, C. Lombroso che nel 1895 pubblicò a Milano *Grafologia*, M. Pilo che nel 1897 pubblicò a Milano *Scrittura e carattere*, L. Ferriani che nel 1899 pubblicò a Como *Delinquenti che scrivono*. C. Lombroso (1835-1909) diviene figura di spicco

nel panorama grafologico peritale italiano, professore di medicina legale all'Università di Torino, psichiatra, antropologo e criminologo. Per primo realizzò un catalogo con le lettere maiuscole e minuscole ed elaborò la "teoria dei risultati" sovrapponendo tra loro i sintomi contrastanti che davano una risultante specifica.

### 3.7. Scritture di personaggi celeberrimi nel XIX secolo

o rimostranza sopra indicata, la quale dovrà  
 be redigersi, in forma conveniente e ragio-  
 nata, da un giureconsulto di vaglia, precau-  
 do poi alla stessa la più vasta circolazione  
 per le adesioni.  
 Adris Augurando a Voi, e alla Patria sorte  
 migliori delle presenti mi professo  
 Vostro Devotissimo  
 G. Mazzini

Grafia di  
 Giuseppe Mazzini

Ich hätte Ihre Bitte gewiss  
 früher erfüllt, wenn Ihre Briefe  
 nicht in der Hülle ihrer Geschwister  
 aus meinem Briefkasten verschwand  
 wären. Dem Graphologie hat mich  
 stets interessiert, wenn ich mich  
 auch nie systematisch dafür  
 interessiert habe, ich mache es  
 mit Schriften wie mit Gesichtern,  
 ich verführe instinktiv.  
 Hochachtungsvoll

Grafia di  
 Albert Einstein

Die Philosophie beginnt bei  
 zweifeln über die Aussagen  
 irgend einer Wissenschaft,  
 welche gewisse, tief ist m.  
 Mensch mit Erfolg zu  
 wagt, die zu korrek-  
 tieren, ist es nicht  
 mit für mich, das ist in

Grafia di  
 Sigmund Freud



## Capitolo quarto

### GRAFOLOGIA E ISTRUZIONE NEL XX SECOLO

#### 4.1. L'educazione nella società industriale

La filosofia dell'educazione continuava a fornire i principi teorici, staccandosi gradatamente dai tradizionali termini di ricerca di virtù e felicità, ed avvicinandosi sempre più al pensiero di Rousseau di studiare le fasi dell'evoluzione del bambino per poter scegliere i metodi più appropriati per l'apprendimento. A questo aspetto si interessarono la filosofia della mente e la psicologia scientifica che diedero enormi contributi, mentre i pedagogisti, che si stavano intanto imponendo come professionisti dell'educazione, traducevano le loro idee in progetti di leggi, metodi didattici, tecnologie dell'insegnamento.

Il concetto ideale di educazione di Comenio e degli illuministi inteso come formazione per tutti, acquisiva col passare degli anni un aspetto ritenuto fondamentale nella crescita sociale delle società moderne fondate sul principio democratico dell'uguaglianza, la formazione dell'uomo ed insieme del cittadino poteva essere realizzata solo con la scuola.

Tale concetto che trovava ampio consenso nelle nascenti teorie, in realtà non era ancora realizzabile dal punto di vista operativo nella nuova società industriale, che peraltro sempre di più richiedeva cittadini "colti" in grado di stare al passo con l'avanzare della tecnologia e della nuova organizzazione industriale.

Ma accanto a problemi di ordine pratico, quali la limitatezza delle risorse umane ed economiche presenti ancora in alcuni stati tra cui l'Italia, vi era ancora una mentalità conservatrice che vedeva la cultura legata a schemi educativi rigidi finalizzati alla formazione del carattere e dall'altra parte si stava creando una mentalità sempre più progressista che auspicava un insegnamento volto solo agli interessi dell'alunno.

Tutto il pensiero del novecento sull'educazione ruota su due grandi interrogativi:

- qual è la vera natura dell'uomo che l'educazione deve rispettare e valorizzare?
- qual è il rapporto tra l'educazione come trasmissione dei valori della comunità e l'educazione come libero cammino di evoluzione personale, per la realizzazione del sé?

Una parte di questi interrogativi viene affrontata in termini scientifici dalla psicologia, dalla neurologia e dalla fisiologia pur mantenendo in alcuni casi i concetti filosofici di impronta cattolica sul concetto di persona. La parte riguardante i conflitti tra autorità e libertà viene affrontata con l'azione didattica, in termini operativi direttamente nell'ambiente scolastico.

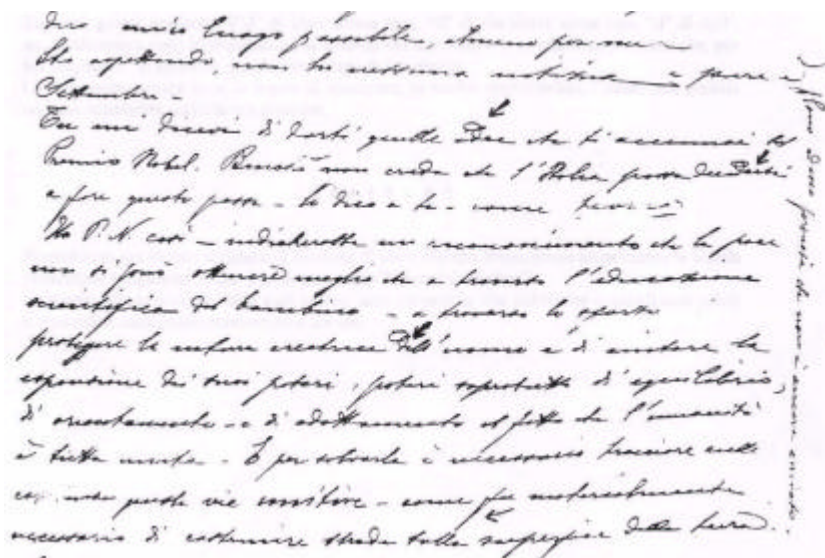
## 4.2. La rivoluzione dell'istruzione: Montessori e Piaget

Un grande cambiamento nell'ambito del metodo scientifico dell'insegnamento avvenne ad opera di Maria Montessori (1870-1952) la prima donna in Italia che conseguì la laurea in medicina, e si dedicò alla cura dei bambini deficienti e anormali e ben presto scoprì che il trattamento educativo otteneva risultati più positivi della medicina tradizionale. Molti errori erano dovuti all'atteggiamento degli adulti che giudicavano e affrontavano l'infanzia in termini adultistici e questo poteva solo aggravare situazioni di disagio ed handicap.

Montessori sosteneva che ogni individuo era dotato di un'energia latente che era autonoma e doveva essere stimolata, i bambini dovevano usare le proprie risorse per esprimersi e realizzarsi, la pedagogia, il metodo, l'insegnante erano strumenti che si dovevano adeguare al bambino, quindi bisognava creare un nuovo mondo, il *mondo del bambino*. Creò nel 1906 la prima "Casa dei bambini" preparata con un ambiente adatto ai bambini, nella misura, nei colori e nel personale, questo progetto ottenne grandi risultati sia nei bambini con problemi che senza, ed altre "case" pubbliche e private vennero costruite in Italia e nel mondo.

Qui di seguito si riporta uno scritto del 1948 di M.Montessori, in cui l'autrice ha 78 anni.

Da punto di vista grafologico la prima cosa che si evidenzia è la fluidità, la continuità del tratto e l'ordine, elementi che sono sorprendenti visto l'età e che a maggior ragione denotano disciplina, determinazione, coerenza e chiarezza di idee.



Il mio lavoro possibile, almeno per ora -  
che agitando, non ha nessuna utilità - e pare a  
Cristina -  
E' un lavoro di tanto gentile che si accomia al  
Rinnovo Nobel. Rinnovo non credo che l'Alba possa dire  
a fu questo posto - la dico a te - come puoi -  
Ma P. A. con - indicherebbe un riconoscimento che la pace  
non si può ottenere meglio che a través l'educazione  
scientifica del bambino - a través le opere  
protagoni le unive creatrice del uomo e di andare la  
esperienza dei suoi poteri, poteri ripetute di equilibrio,  
di orientamento - e di adattamento al fatto che l'umanità  
è fatta unta - E per questo è necessario trovare nelle  
cos. una guida che consista - come fu espressamente  
necessario di costruire strada sulla superficie della terra.

La scrittura disegnata e legata è una caratteristica delle donne dell'epoca.

Jean Piaget psicologo svizzero diede il suo grande contributo nel modificare l'immagine allora corrente del bambino, studiando e comprendendo il suo agire, pensare, amare e parlare sin dalle sue primissime fasi di crescita e durante la sua evoluzione. Queste fasi secondo lo studioso erano *immodificabili*, per cui l'educatore non poteva cambiarle o accelerarle, ma solo aiutarne la comparsa e il rinforzo.

Quindi la scuola secondo lui si doveva adattare alle scoperte della psicologia, e gli insegnanti dovevano creare le condizioni migliori per l'apprendimento. Studiando tutte le strutture logiche, linguistiche e metodologiche delle discipline cercò di dare un'impostazione nuova ai metodi e alla programmazione scolastica.

Piaget con il suo pensiero cercò di dare un contributo al delicato momento di passaggio che stava vivendo l'istruzione, carica di un passato problematico e di un presente ricco di novità, ma ancora incerto, in cui si stavano aprendo gli orizzonti per una scuola rivolta a tutti ed al concetto innovatore di *formazione permanente*.

#### 4.3. La scuola Italiana del XX secolo

La scuola italiana all'inizio del novecento presentava una netta distinzione tra l'istruzione elementare, rivolta al popolo e l'istruzione secondaria rivolta alle classi sociali più alte. Dopo 60 anni dalla legge Casati, che rimase inapplicata in molte parti del regno, necessitava porre ordine e ridare un assetto a tutto il sistema scolastico ancora pieno di problematiche.

Nel 1923 il Ministro Giovanni Gentile attuò una Riforma, che confermò la distinzione preesistente con il motto "*Poche scuole, ma buone*", elevò l'obbligo scolastico sino a 14 anni ed adottò la suddivisione in scuole di ordine classico che permettevano l'accesso all'Università, di ordine artistico, di ordine tecnico, di ordine professionale. Gli ultimi due ordini rimanevano per la formazione popolare e il rapido ingresso nelle attività produttive, questo con l'intento di promuovere lo sviluppo economico del paese.

Nel 1938, durante i primi anni del Governo fascista venne emanata dal Ministro Bottai una nuova legge chiamata "*Carta della scuola*", che ribadiva l'impianto teorico della legge Gentile della scuola e stabiliva delle semplificazioni nella struttura dell'impianto scolastico, introducendo due tipi di scuola media triennale, una per l'accesso alle scuole secondarie e una di avviamento professionale, che si collocavano tra la scuola elementare e i 5 anni delle scuole secondarie superiori. Quindi i livelli scolastici erano 3: la scuola elementare uguale per tutti, la scuola media a cui si accedeva con un esame, e le scuole secondarie superiori con in testa sempre il liceo classico e liceo scientifico

Coloro che non superavano l'esame di ammissione per la scuola media avevano solo la possibilità di frequentare la scuola di avviamento al lavoro.

Bisognò aspettare la fine della seconda guerra mondiale, la caduta del fascismo e l'avvento della Repubblica, che portarono un clima di totale rinnovamen-

to, perché l'attenzione si volgesse alle istituzioni e all'ordinamento dello stato, rilevando la necessità di un cambiamento sostanziale.

La Costituzione sancì il *diritto-dovere all'istruzione*, per la durata di otto anni, e il diritto dei "capaci e meritevoli" a proseguire gli studi. Vi erano diversi problemi da superare definitivamente e in maniera radicale: l'analfabetismo ancora diffuso soprattutto nel sud, assicurare l'istruzione a tutti sino a otto anni, rimuovere gli ostacoli sociali per l'accesso alla formazione ulteriore e soprattutto risvegliare gli animi conservatori della classe politica.

Sino agli anni '60 venne affrontato e in parte risolto l'analfabetismo che dal 13% si era ridotto al 8% in 10 anni, ma rimanevano da risolvere gli altri problemi, in quanto oltre il 60% terminava gli studi con la scuola elementare. Inoltre vi era da riorganizzare tutto l'assetto scolastico organico nazionale, la formazione a livello qualitativo e quantitativo dei docenti, e i rapporti con la scuola privata.

#### 4.4. Dalla scuola media unica ad oggi

Una soluzione importante dei problemi che stagnavano all'interno delle politiche scolastiche, fu dovuta alla riforma del 1962 (legge n. 1859) del Ministro Luigi Gui, che creò la "scuola media unica" con l'obbligatorietà della frequenza sino a 14 anni e l'abolizione dell'avviamento professionale, questo portò l'eliminazione delle forme di discriminazione sociale e a una svolta decisiva in senso democratico del nostro sistema scolastico.

Dal punto di vista didattico le materie vennero impostate in raggruppamenti più funzionali, vennero inseriti nuovi criteri di valutazione degli alunni e venne abolita l'obbligatorietà dell'insegnamento del latino. Dal punto di vista organizzativo con i decreti delegati del 1974 vennero incentivate nei consigli di classe le relazioni tra i docenti, le famiglie, le agenzie sociali esistenti e per le scuole superiori anche degli studenti.

La legge istituì le classi differenziali per il recupero di ragazzi svantaggiati che vennero in seguito soppresse perché non efficaci e sostituite con "attività integrative e di sostegno" svolte nell'ambito della scuola normale e attuate dagli insegnanti durante gli orari di lezione.

La nuova scuola media, istituita in ogni comune eliminò "il fenomeno della scelta precoce effettuata in base alle condizioni sociali della famiglia e (...) allargare le basi del reclutamento scolastico" e diminuire "l'incidenza della selezione sociale" (Fadiga Zanatta, 1976, p.110).

Tuttavia il conservatorismo ancora accentuato di buona parte del sistema scolastico che non permetteva il fluire dei cambiamenti, rendeva ancora più evidente la necessità di una riforma di tutta la scuola che superasse l'assetto totalmente "borghese".

"La scuola è rosa da mali profondi, quali la mancanza di unitarietà, di professionalità docente e di autonomia democratica, cui non si può porre rimedio con

leggi che restano sempre nell'ottica di una concezione di asservimento della scuola al potere" (Genovesi, 2001, p.191).

Quindi i problemi della scuola non erano più oggetto di analisi separate, se da un lato la pedagogia doveva riorganizzare le proprie impostazioni ed analisi, dall'altro tutto doveva essere affrontato in un contesto generale che coinvolgeva necessariamente l'ambiente politico e sociale.

Il malcontento sfociò nel movimento di contestazione studentesca che nacque nel 1964 nelle Università della California, si diffuse in tutta l'Europa, raggiungendo il culmine nella rivolta del 1968. La contestazione "legata a questioni di prassi scolastica accademica si è sviluppata, socializzandosi e politicizzandosi, in una critica globale al sistema istituzionale (...) al potere che l'istituzione personifica e difende, alle persone che il potere strumentalizza e coinvolge, alle strutture, regole e tecniche di questa strumentalizzazione e agli scopi che essa persegue" (Ballanti 1996,p.110-1).

Questo negli anni successivi non riuscirà a sbloccare completamente la scuola dal centralismo burocratico, i cambiamenti continuano ad essere lenti, nonostante i vari decreti delegati e le ristrutturazioni di ordinamenti e programmi della scuola che avevano introdotto forme di flessibilità: curricoli, orari, programmi, metodologie.

Intanto anche la scuola secondaria è rimasta per anni nel caos, senza una reale riforma sino a che il Ministro Luigi Berlinguer nel 1998 propose un disegno di legge, che subirà molti ritocchi. La proposta parlava di una scuola completamente nuova basata sui concetti di unitarietà, continuità e flessibilità, che si potevano realizzare con l'accorpamento della scuola materna, elementare e media inferiore, e con la riduzione del frastagliamento della scuola superiore. L'obbligo cominciava a 5 anni sino a 15 anni, dopo vi erano i tre anni di scuola superiore e l'Università, in un percorso formativo continuo, in cui venivano istituiti i crediti formativi e il tempo scolastico sarebbe stato più lungo con l'introduzione di nuove materie quali la musica, le lingue straniere e il cinema.

Nel frattempo la scuola ha adottato alcune di queste riforme, si è intanto democraticizzata diventando obbligatoria e gratuita ovunque, sono cambiati gli strumenti per l'acquisizione di nuove conoscenze, vi è una maggiore sensibilità e informazione sui problemi che riguardano la società e l'ambiente.

La riforma del 2003 del Ministro della Pubblica Istruzione Moratti ha scatenato una vera e propria rivoluzione del sistema scolastico. Con esso viene esplicitata una rinnovata concezione dell'obbligo scolastico che non deve essere più "(...)funzione coercitiva dello Stato. Il Decreto legislativo pone tra gli obiettivi prioritari il diritto-dovere all'istruzione e formazione per almeno dodici anni o fino al conseguimento di una qualifica" (Moratti,Il Messaggero, 13/02/03).

I cambiamenti organizzativi più salienti della nuova riforma sono: l'ingresso anticipato nel sistema educativo di base, la possibilità di cambiare indirizzo nel corso della carriera scolastica, licei e formazione professionale in parallelo, alternanza scuola-lavoro.

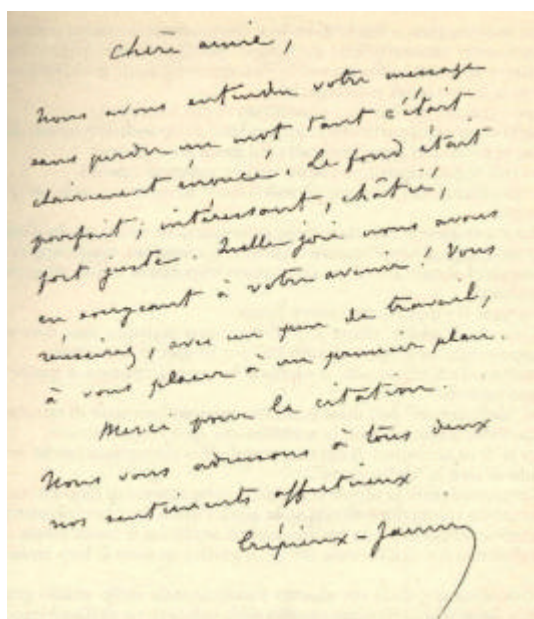
#### 4.5. Grafologia del XX sec. : principali teorie grafologiche

Agli inizi del Novecento la grafologia continuava ad estendersi e crescere con le nuove scienze in diversi paesi del mondo, in Germania divenne oggetto di interesse di esponenti della ricerca scientifica, questo determinò un approccio psicofisico della grafologia secondo la tendenza sperimentale predominante e questo permise alla grafologia di introdursi negli ambienti accademici. Molti studiosi si interessarono a questa nuova disciplina tra tutti il medico psichiatra A. Erlenmeyer che pubblicò nel 1879 *La scrittura. Tratti caratteristici della sua psicologia e patologia*, considerata per decenni un importante classico sull'argomento per la sua elaborazione del meccanismo grafico dal punto di vista neuropatologico.

In Francia uno studioso, Jules Crépieux-Jamin (1859-1940), superò l'impostazione ancora filosofica e statica dell'interpretazione dei piccoli segni grafologici di Michon, per condurre la grafologia verso uno sviluppo più rispondente alla psicologia della personalità, scienza che intanto si stava diffondendo suscitando un vasto interesse.

Egli studiò le interazioni dei segni grafologici in funzione dell'ambiente grafico, e con la sua opera fondamentale *L'écriture et le caractère*, che ebbe ben 16 edizioni, approfondì il rapporto tra la scrittura e la funzionalità psicofisica dello scrivente, avvicinandosi notevolmente ai principi della nascente teoria *gestaltica*, per la quale ogni elemento di un insieme si valutava in funzione del tutto.

Jules Crépieux-Jamin nella sua opera *ABC della graphologie*, 1930, formulò ben 15 principi che tutt'oggi sono considerati basilari per un grafologo nello svolgimento della sua professione. Inoltre introdusse il concetto e il termine di *Armonia*, il cui significato si è evoluto e aggiornato rispetto al concetto iniziale ed oggi è ancora adottato dalla grafologia come criterio di valutazione insieme ad altri aspetti fondamentali.



Scrittura armonica di  
J. C. Jamin

L'armonia è l'indice della *unità della personalità*, l'equilibrio che favorisce l'inserimento sociale e le relazioni interpersonali e intrapersonali. Essa non è in rapporto con il livello culturale, e si definisce osservando proporzione, ordine, chiarezza, spontaneità, semplicità, sobrietà, omogeneità, tutte queste caratteristiche vanno valutate secondo il grado di presenza individuale e giudicate nella loro totalità e se sono in equilibrio denotano armonia.

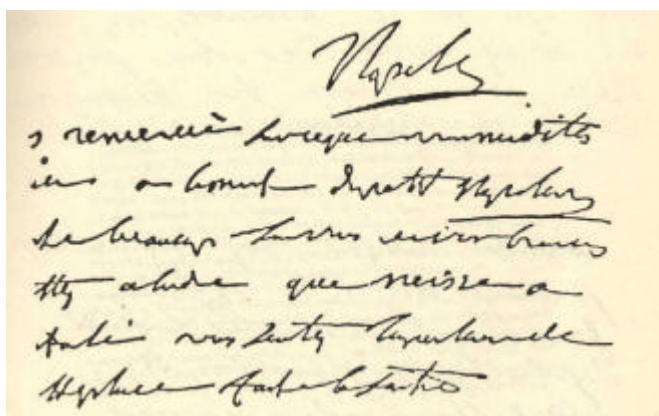
Contemporaneo a Jamin fu uno dei principali esponenti della grafologia tedesca Ludwig Klages (1872-1956), filosofo, psicologo, caratterologo si impose in campo psicologico per aver elaborato una teoria sul comportamento espressivo e sulla struttura della personalità. Egli cercava di percepire e comprendere il contenuto psichico dell'espressione: fisionomia, mimica, gesto, scrittura, linguaggio, movimento, struttura fisiologica.

“I processi e le esperienze di laboratorio(...) indispensabili come mezzi verificativi(...) si prestano alle più disparate(...) interpretazioni. Il carattere, invece, si manifesta immediato e spontaneo nella totalità delle sue forme e nella globalità delle sue espressioni” affermava Klages nella sua opera *Valori e limiti della grafopsicologia*.

La grafologia per Klages era solo uno dei suoi interessi, ma ebbe il grande merito di elevarla a scienza, grazie alle sue conoscenze di base e di farla entrare come materia di studio nell'Università tedesca. Nel 1920 pubblicò *“Scrittura e carattere”* che in 50 anni ha avuto ben 25 riedizioni in lingua tedesca.

Per Klages la “scrittura è una traccia, per meglio dire un *immagine*, esaminando la quale è per certi versi possibile far emergere il modo, il *luogo* in cui lo spirito ha *incontrato* la cellula unitaria corpo-anima dell' *io* che scrive”.

Mentre Crepieux-Jamin cercava equilibrio e adattamento, nel controllo degli istinti, Klages al contrario esaltava la vitalità, *l'istinto vitale liberamente espresso* e che ricercava nella scrittura.



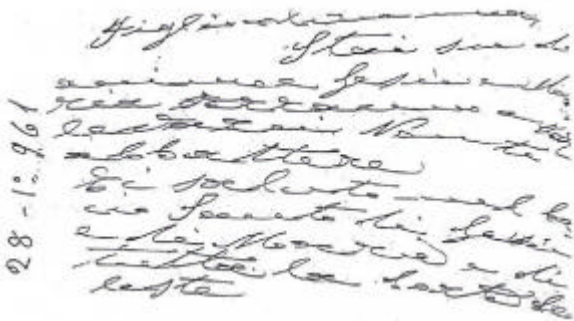
Grafia di Napoleone Bonaparte con ritmo accentuato

Nasceva così il concetto di *ritmo*, il ritmo è una legge universale, cosmica, la vita si esprime attraverso il ritmo del cuore, del giorno e della notte. Il ritmo nella scrittura si manifesta attraverso l'originalità, la regolarità, la proporzione, e il grado di vitalità si basa essenzialmente sul ritmo.

Inoltre Klages ha fatto una grande distinzione tra scrittura *espressiva* che è l'istinto vitale spontaneo e la scrittura *impressiva* che fa riferimento ad un modello interiorizzato o *Leitbild*=quadro guida.

Intorno al 1930 due importanti grafologi Ania Teillard psicoanalista di origine baltica e Max Pulver, filosofo svizzero, nati entrambi nel 1889, attenti conoscitori di Freud, Jung e Adler, cercarono di investigare la dinamica profonda della personalità ed introdussero nel metodo grafologico la dimensione della *psicologia del profondo*.

A. Teillard fu la prima a stabilire le corrispondenze grafologiche con gli stadi psicosessuali di Freud e con i tipi psicologici di Jung e pubblicò nel 1948 il libro *L'anima e la scrittura*.



Grafia di Padre Pio da Pietralcina: dell'età adulta, ricca di vitalità, intel-ligenza, intuizione, umiltà e slancio verso il prossimo.

M. Pulver considerava della scrittura l'aspetto fenomenologico come proiezione della struttura intellettuale, volitiva e inconscia dell'uomo. Dalla corteccia cerebrale partono gli impulsi che attraverso la mano si fissano nel campo grafico, che diventa lo spazio ideale in cui l'*io* nel suo essere personale cerca la comunicazione con il *tu*.

Nella prima metà del novecento un'altra grande figura si impose dominando la grafologia italiana e diventando fautore di un nuovo metodo che ancora oggi viene riconosciuto fra i più importanti, il suo nome era Padre Girolamo Moretti (1879-1963). Dotato di una forte personalità e di profonda intuizione lavorò per oltre 50 anni sullo studio del carattere e delle corrispondenze grafiche. Egli pubblicò la sua opera più importante nel 1948 *Trattato di grafologia* alla quale sono seguite moltissime edizioni e che introduceva così "Fin da bambino tutto quello che si riferisce all'uomo fu per me argomento di osservazione (...) la mia vocazione intellettuale era la psicologia nella più ampia concezione (...) non è il sem-



plice segno grafologico che mi indirizza, ma la combinazione di tutti i segni grafici di una scrittura che mi determina alla comprensione di una personalità psichica e somatica. E la combinazione grafologica non è altro che combinazione psicologica”. Moretti classificò in modo logico 80 specie grafologiche distinguendo i segni in *sostanziali, modificanti e accidentali*.

L’analisi grafologica in età evolutiva ha avuto risultati rilevanti intorno agli anni ’50 grazie alle ricerche di H.de Gobineau e dello psichiatra J. De Ajuraguerra in un laboratorio di Psicologia Sperimentale di Parigi, in cui gli studi che sono stati eseguiti hanno consentito di formulare delle tabelle e classificazioni di riferimento per l’analisi della grafia in età evolutiva e che oggi sono adottate da tutte le correnti grafologiche.

Il campo dell’infanzia e dell’adolescenza è senz’altro il più delicato in tutti i settori e dal punto di vista grafologico si sta ancora lavorando molto.

Una nota psicologa e grafologa tedesca Ursula Avé-Lallemant ha condotto studi grafologici su circa 2000 scritture di bambini ed adolescenti, ha rilevato “*segnali d’allarmi*”, che è anche il titolo del suo libro pubblicato in Italia nel 1997. I segnali d’allarme sono individuati dalla Lallemant in 14 manifestazioni grafiche che compaiono nei ragazzi in presenza di problematiche di vario tipo e che se diagnosticati in tempo utile, possono permettere vari tipi di intervento, sono segnali internazionali in quanto compaiono in tutti i tipi di scritture.

## Capitolo quinto

### GRAFOLOGIA IN ETÀ EVOLUTIVA

#### 5.1. L'infanzia e la scrittura

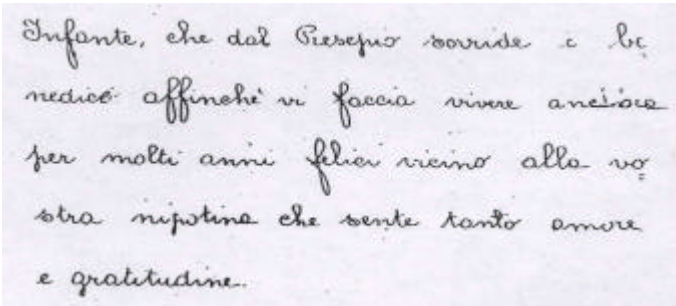
I bambini sin dalla nascita conoscono ed interagiscono con l'ambiente inizialmente con esperienze sensoriali, tattili e gustative, e poi con esperienze motorie e visive. Quando riescono a creare i primi segni grafici, gli scarabocchi, cominciano anche a scoprire di avere potere decisionale nel fare, non fare, ripetere alcuni gesti che gradatamente si evolvono con loro.

Conoscere questo linguaggio significa poter comunicare con il bambino, ed affrontare l'analisi degli scarabocchi e dei disegni attraverso particolari elementi grafici da prendere in considerazione: dove occupa lo spazio sul foglio, il tratto, la pressione, la forma.

Gradualmente la scrittura perde le caratteristiche del disegno e diventa un insieme di segni grafici astratti con i quali il bambino di 3-4 anni inizia ad imitare l'adulto che scrive, è questa la fase prealfabetica. Poi gradatamente impara a costruire un legame tra i segni grafici e i suoni del linguaggio nella fase fonetica e parallelamente ai nostri antenati segue un percorso che lo porterà attraverso la fase sillabica, in cui fa corrispondere ogni lettera ad una sillaba, alla fase prealfabetica alla fine della scuola materna.

Il percorso dell'apprendimento della lingua scritta è un compito ben codificato ed esige passaggi operativi stabili, che sono diversi nelle varie teorie e che porteranno il bambino ad imparare a scrivere correttamente, a meno che non vi siano ritardi nell'apprendimento che si possono evidenziare nelle diverse fasi dell'intero percorso.

#### *Comparazione di grafie di bambini ed adolescenti dal 1940 ad oggi*



Infante, che dal Gesepio sorride e be  
necio affinehi vi faccia vivere ansiosa  
per molti anni felici vicino alla vo  
stra nipotina che sente tanto amore  
e gratitudine.

Femmina di anni 8  
(1940)

Miei carissimi,  
in questo giorno tanto bello,  
sento il dovere di manifestar  
vi tutta la riconoscenza e  
tutto l'affetto che sento per

Maschio di anni 7  
(1947)

Con l'augurio più sincero per  
una vita felice e spensierata  
come quest'allegria sculetta,  
la tua cara suocera

Femmina di anni 12  
(1959)

Cara Mamma e Babbo:  
Come stai? Babbo pure come sta. Ho fatto niente e non  
dormo quando mi annoio fatto le scarpe! Sto bene e  
spero che anche voi stiate bene. Qua al polidivino  
passo una vita tranquilla vado a lavanderio in  
cucina in camera di ginnastica e poi nell'entra

Femmina di anni 8  
(1966)

Miei carissimi, oggi è Pasqua!  
Le campane suonano festosamente  
annunciando: Gesù è risorto.

Femmina di anni 9  
(1973)

ti scrivo per parlarti cosa faccio nei giorni della settimana:  
il martedì, il giovedì e il venerdì e sabato esco con la mia  
ragazza che si chiama Martina, mentre gli altri giorni, dopo  
aver fatto i compiti vado in giro con Marco e Pirelli a  
scoppiare i petardi. Invece d'estate giochiamo molte volte  
a pallone nel campo da calcio della chiesa di S. Bernardino  
a Caspi. Spero di rivedere presto la tua signora, tanti

Maschio di anni 11  
(2000)

ce e' ho gia? Si chiama Matthias ed io gli voglio bene, ma  
diamo come gatto e topo. Tornando a casa di mio padre  
ci e' un altro gatto e si chiama Sugar (e' un gatto d'aspetto  
inamato) ed i cazzi Ceulom ed il suo nome per intero e'  
Sugart delle gemme d'orientale. Questa e' la mia fami-  
glia, cordialmente

Femmina di anni 11  
(2002)

se egli continuerà a fare domande sul consiglio comunale, ecc....  
Era altrettanto naturale che la signora Wadman, al cui primo  
monito era stato sempre affetto dalla sciatra, sembrasse conosciuta a  
che distanza tra l'onca e l'ingine, se più vicino a questo o a  
quello, e quanto probabilmente è esatto che ella fosse stata nei  
suoi sentimenti più o meno, in un caso che nell'altro.  
A tale scopo ella aveva letto l'anatomia di Drake della prima pagina.

Maschio di anni 19  
(2002)

I presunti, le superstizioni che valgono su perpetuati.  
d'onna osante per questo lotta e' la "Razione". Gli illuministi  
sono persuasi che bisogna diffondere i "demi" i principi  
razionali per spazzare via tutto il mondo Notende e  
spirituale che opprime e rende infelici gli uomini dall'illusione  
della "Luce" deriva appunto il termine "Illuminismo"

Femmina di anni 19  
(2003)

## 5.2. La preadolescenza, l'adolescenza e la scrittura

La preadolescenza e l'adolescenza, delineata dagli studiosi dell'età evolutiva tra i 10 e i 18 anni, è segnata da forti tensioni emotive collegate allo sviluppo fisiologico, cognitivo ed affettivo.

La ricerca di un'identità personale provoca frequenti variazioni di comportamento anche grafico, ed è quindi difficile formulare giudizi sugli aspetti di una personalità in fase di evoluzione e soprattutto ancora soggetta ad ulteriori trasformazioni.

Lo sviluppo affettivo e intellettuale, e di conseguenza la propria affermazione come individuo nel sociale, sono legati in parte alla costituzione congenita che predispone l'essere umano ad essere e ad agire in una determinata maniera, in parte all'ambiente circostante che oltre ad avere una funzione di stimolo è anche lo specchio attraverso il quale gli altri ci rimandano l'immagine che noi gli tramettiamo.

Immagine che in questo particolare momento dello sviluppo è in continua costruzione, tra affermazioni, contraddizioni, narcisismo, egoismo, paure, gioie, delusioni, rabbie, esplosioni, chiusure e sogni.

La preadolescenza e l'adolescenza sono età complesse, a cui gli adulti si rapportano con grande difficoltà, la stessa che i ragazzi hanno nei confronti della vita e di un "mondo complicato costruito da altri".

Tutti i parametri tradizionali di riferimento, in pochi decenni sono stati sconvolti, i ruoli maschili e femminili sono totalmente cambiati, ed i ragazzi si trovano in mezzo, tra una generazione dai canoni tradizionali e molto rigidi ( i nonni ed alcuni educatori ), una generazione in bilico ( i genitori ed alcuni educatori) e la nuova generazione ( i coetanei, e tutta l'immensità degli stimoli dei mass-media ).

I giovani d'oggi hanno possibilità comunicative enormi grazie alla libertà di movimento, ai cellulari, ad Internet, ma sono limitati nel comunicare spontaneamente la sofferenza riguardo ai sentimenti, alle emozioni, ai bisogni, agli interrogativi più profondi che tendono a mascherare con atteggiamenti diversi.

Come conseguenza è in aumento una propensione a comportamenti eccessivi, quali l'aggressività e la violenza, oppure al contrario manifestazioni di atonia che assumono frequentemente significati depressivi, soprattutto nella fascia della bassa adolescenza.

In entrambi i casi è molto difficile farli comunicare, per cui si ricorre ad indagini trasversali, come i test proiettivi per capire quali sono gli eventi scatenanti il disagio e soprattutto le risorse individuali presenti sulle quali poter intervenire con le adeguate modalità.

Il "come" è l'aspetto sostanziale di qualsiasi aiuto si possa dare e che deve totalmente prescindere dalle convinzioni e dalle aspettative personali di chi interviene.

Il come deve unirsi al torrente in piena che sta scorrendo e fluire con lui tra gli ostacoli, ascoltando il suono dell'acqua "le emozioni" per capire quando e come intervenire.

Indipendentemente da ciò che è innato ed acquisito, da ciò che è nascosto ed evidente, la scrittura può esprimere globalmente le tendenze profonde del ragazzo, il livello di maturazione della sua affettività, il suo equilibrio, le sue crisi, il suo comportamento che a volte può essere una reazione alle difficoltà.

Per capire l'adolescente nella sua individualità e cercare di accogliere ed ascoltare le richieste di aiuto, la grafologia si è rivelata un supporto ottimo, che non ha pretese di esaustività, ma solo quella di proporre griglie aperte da cui partire per lavorare in un'ottica pedagogica.

### 5.3. Disturbi dell'apprendimento e disgrafie

I disturbi dell'apprendimento ed il disagio scolastico sono problemi ad altissima frequenza durante la scuola elementare, ed insorgono nel momento in cui il bambino deve acquisire le basi di lettura, scrittura, calcolo ed orientare le proprie competenze intellettive, i sentimenti e le emozioni nella grande funzione dell'apprendimento.

Recenti statistiche segnalano che più del 50% di giovani adulti con problemi quali la tossicodipendenza, aggressività e delinquenza, ed altri problemi quali turbe psichiatriche, di cui la più frequente è la schizofrenia, hanno nel loro passato un disagio o un fallimento scolastico.

Tale aspetto dell'età evolutiva viene analizzato soprattutto attraverso due prospettive: la prospettiva medico-neurofisiologica e la prospettiva sociologica.

Grande contributo hanno portato gli studi sulle singole funzioni cognitive quali attenzione, memorizzazione, capacità di calcolo e sugli aspetti strumentali quali linguaggio, psicomotricità, meccanismi di letto-scrittura, lateralizzazione ecc.

L'analisi approfondita di numerosi dati ha chiaramente evidenziato l'esistenza di un'eziopatogenesi multifattoriale, e cioè fattori di natura neurologica, psicologica, cognitiva, fisica, ambientale che concorrono, diversamente ma in interazione tra loro, alla genesi ed allo sviluppo di queste problematiche.

Disturbi specifici di natura percettivo-motoria, che spesso non vengono diagnosticati tempestivamente, sono: la disortografia, la dislessia, la discalculia e la disgrafia.

Le difficoltà di apprendimento della scrittura o *disgrafie* possono essere causate in pochi casi da danni lesionali cerebrali, in molti casi sono dovute a *difficoltà generiche* legate a ritardo maturazionale, demotivazione del bambino, ambiente familiare e sociale non idoneo, strategie pedagogiche di insegnamento non valide, oppure sono dovute a deficit di natura percettiva diagnosticati in ritardo.

Fino a pochi anni fa si imputava la brutta scrittura a mancanza di volontà e impegno, ma con il susseguirsi di studi sempre più approfonditi si è evidenziato che esistono relazioni tra le turbe pratto-gnosiche (difficoltà di relazione tra le at-

tività senso-motorie e le attività mentali-conoscitive) e lo sviluppo del linguaggio parlato e scritto.

Le difficoltà grafomotorie si possono ricondurre a diverse cause: *problemi fisici* inerenti a udito e vista, *problemi psicologici* come impulsività e insicurezza, *problemi posturali* rilevabili nella posizione del corpo e nell'impugnatura del mezzo scrittorio, *problemi maturativi* nella capacità motoria, fisica, spazio temporale, nella dominanza laterale destra-sinistra, nella memoria e nell'attenzione.

Le disgrafie sono principalmente di tre tipi:

1. *Disgrafie strumentali* sono riscontrabili nella difficoltà di strutturare il gesto grafico e sono causate da irregolare lateralizzazione emisferica, turbe prattognosiche dovute a lesioni, Disfunzioni Cerebrale Minime (DCM) dovute a problemi di salute, turbe affettive, inadeguate condizioni psicomotorie;

2. *Disgrafie relazionali* sono evidenziabili dalla leggibilità del testo ed appare disturbata la funzione comunicativa del pensiero, sono dovute a problemi della sfera affettiva originaria, come il complesso di Edipo;

3. *Disgrafie sintomatiche* sono scritte molto accurate ed artificiali, chiamate anche scritte "maschera", in questi casi bisogna verificare l'esistenza di altri aspetti quali la rigidità, la pressione, la scorrevolezza per poter diagnosticare una disgrafia. Sono dovute a difesa se la scrittura è piccola, serrata, ritoccata, a mancanza di identità se la scrittura è molto accurata e ordinata, a complesso di inferiorità se vi sono delle esagerazioni artificiali negli slanci e nelle maiuscole.

#### 5.4. Il Grafoterapeuta

Il grafologo può essere una delle tante figure professionali nell'ambito di équipe socio-pedagogiche, e può contribuire ad integrare la conoscenza globale del soggetto attraverso lo studio della sua produzione grafica, che va dallo scarabocchio, al disegno, allo scritto, ai graffiti, ai murali.

E' fondamentale a questo punto avere ben presente un aspetto sostanziale ed inequivocabile "Il grafologo - a meno che abbia altre specifiche competenze professionali - non può emettere diagnosi medico-psichiatriche. Lo diceva Moretti 80 anni fa... lo ripetono i codici deontologici odierni " (Cristofanelli 2002, pag. 255)

"il compito principale della grafologia è di aiutare la psichiatria per scoprire nei sani quelle tendenze naturali che possono produrre, pressate dalle circostanze, malattie mentali" (Moretti 1920, pag 101)

Questo settore è particolarmente delicato e presuppone una profonda preparazione in quanto la valutazione dell'attività grafica in età evolutiva ha criteri di analisi diversi da quella degli adulti.

Molti studiosi ritengono che pressione, dimensione, direzione nelle grafie adolescenziali hanno un significato meno preciso e definito, rispetto alla scrittura degli adulti, mentre il movimento, la continuità, la forma e la disposizione delle

masse grafiche sono già importanti nell'identificare la personalità ed evolvono insieme al ragazzo.

Si ritiene che lo studio della grafia degli adolescenti vada condotto sulla base degli items infantili e di autonomia di De Gobineau e Ajuriaguerra, sugli elementi di Crepieux-Jamin e sul simbolismo spaziale di Pulver.

Lo studioso deve tenere ben presente che la quantificazione è importante, ma non bisogna lasciarsi imprigionare dalla misura che è solo uno strumento, il risultato va elaborato ed affinato con mezzi più sottili (H. De Gobineau 1954).

Per acquisire la capacità di scrivere correttamente occorre un adeguato livello intellettuale e una sufficiente maturazione affettiva, oltre allo sviluppo del linguaggio e della motricità. La mancanza del primo può rendere impossibile l'apprendimento, mentre l'insufficienza della seconda produce un grafismo non adeguato all'età, cioè una scrittura con forme infantili, ritardo grafomotorio oppure una scrittura malformata, discordante, non coordinata, disgrafica. (Peugeot 1985)

La presenza di tali problematiche implica la necessità di una riabilitazione, di un recupero che prevede innanzitutto una attenta analisi delle componenti della scrittura che risultano compromesse, ed è tanto più efficace quanto più è precoce e cioè prima che le componenti difettuali entrino negli automatismi.

Il rieducatore della scrittura è una ulteriore specializzazione ed interviene nel recupero delle disgrafie che sempre più affiorano in età scolare e che limitano ed, in alcuni casi, impediscono l'apprendimento.

Il rieducatore deve essere in primo luogo uno specialista della scrittura (Cristofanelli 2002) deve lavorare in sinergia con le altre figure professionali che ruotano intorno al bambino, e seguire tutte le sue fasi evolutive entrando in stretto contatto di fiducia e confidenza con lui, con un approccio psicodinamico che guardi al bambino come soggetto in un mondo di relazioni e non solo come oggetto portatore di problemi.

Alcuni studiosi ritengono che il percorso rieducativo dovrebbe avvenire in rapporto di uno ad uno, poiché deve essere mirato alla sensibilità del soggetto, nel rispetto della sua diversità. Altri sostengono che si può lavorare meglio in piccoli gruppi, in quanto questo stimolerebbe ancora di più la partecipazione dei soggetti ad un progetto comune, e si possono organizzare interventi su scala più ampia, come già avviene, in istituzioni scolastiche e formative, sia pubbliche che private.

Le cause delle disgrafie sono molteplici, per cui è bene prima di iniziare qualsiasi intervento, verificarle con tutti i mezzi a disposizione, dopo avere eseguito su diversi reperti l'esame grafologico, ed avere accertato l'età grafomotoria del soggetto, tramite la quale inoltre si può valutare l'intensità del disturbo grafico.

Le tecniche più usate per il recupero della disgrafia sono quelle di Oliveaux, alle quali, mantenendone fondamentalmente la sostanza, ogni rieducatore apporta delle piccole variazioni anche durante il percorso, variazioni che si adattano meglio al soggetto disgrafico, ma anche all'educatore "non c'è cambiamento in un educando a cui non corrisponda un cambiamento in un educatore...questi due



cambiamenti avvengono in un'unità operativa che ha una sua dimensione...e finalizzazione che è diversa da quella di ciascuno dei due.”(De Giacinto 1994, p. 42).

## 5.5. Metodologia e Tecnica di Rieducazione della scrittura

La *metodologia* per affrontare un intervento di grafoterapia è composta da varie fasi che sono importanti per l'individuazione del problema e la definizione del percorso.

Innanzitutto è necessario effettuare un colloquio con i genitori per acquisire tutti i dati della vita del ragazzo sin dalla nascita, per sapere come i genitori vivono la situazione contingente, per farsi consegnare tutto il materiale grafico e le pagelle scolastiche.

Subito dopo avviene il primo incontro con il bambino che è fondamentale per instaurare un clima di iniziale fiducia e feeling, durante il quale molto dolcemente si deve far capire al bambino che questa nuova esperienza non deve essere una costrizione, ma un percorso per migliorare, e per questo il rieducatore dovrà essere in grado di capire i “tempi” del bambino.

Molto importante sarebbe intanto mettersi in contatto con gli educatori che ruotano intorno al ragazzo, maestri e terapeuti per acquisire informazioni maggiori e poter decidere insieme un intervento in sinergia con le varie competenze.

Dopo di che si possono stabilire degli incontri settimanali singoli di circa un'ora, in cui si inizierà una sequenza di compiti da svolgere insieme e con molta tranquillità, tenendo in considerazione soprattutto il fatto che solitamente gli incontri avvengono il pomeriggio dopo la scuola quando il bambino è già stanco.

A questo punto si inizia il vero e proprio percorso della rieducazione:

1. Si fanno eseguire una serie di prove che serviranno per conoscere l'aspetto globale del ragazzo allo stato attuale: l'organizzazione motoria, gestuale e spaziale, l'esame della motricità grafica, della dominanza laterale, il test di Ajuriaguerra, il test di velocità di H.De Gobineau e R.Perron, il test dei disegni;

2. ad ogni incontro si effettueranno esercizi preparatori a livello fisiomuscolare: rilassamento e movimento degli arti, giochi con le dita per la motricità fine, e varie tecniche pittografiche e prescritturali.

Gli interventi possono durare dai 6 ai 12 mesi, in funzione della complessità del caso, per cui è importante che il soggetto e la famiglia siano disposti a collaborare e motivati nel tempo, ma soprattutto che l'educatore rispetti profondamente l'individualità grafica e la personalità del soggetto.

## Capitolo sesto

### STUDI EFFETTUATI SU CASI CONCRETI

#### 6.1. Esecuzione approfondita di 2 analisi grafologiche su un caso di disgrafia relazionale e strumentale: Luca anni 13 e 15

Il primo è il caso di un ragazzo di nome Luca che ho conosciuto alla fine del 2000, prima di iniziare il Corso di specializzazione in Rieducazione della Scrittura, ed avevo già riscontrato in lui una forma di disgrafia, che oggi sono in grado di definire disgrafia strumentale e relazionale e sulla quale allora non avevo le possibilità di intervenire personalmente con un recupero, come potrei oggi.

##### *Anamnesi di Luca*

*La famiglia:* è composta dal padre di anni 44, madre di anni 44, entrambi diplomati e lavoratori, e da una sorella di anni 11 che studia ed è brava a scuola.

*Personalità:* non parla molto con gli adulti, è ipercinetico, ama gli amici, il gioco e lo sport ed in particolare :nuoto, sci, rugby, vela in cui ha vinto diverse gare, oggi gioca nella squadra di rugby a livello professionale.

*Ambiente familiare:* i genitori lo hanno “desiderato e voluto con amore” parole della madre, ma poiché lavoravano entrambi è stato cresciuto dai nonni materni e paterni, l’atteggiamento della famiglia nei suoi confronti è sempre stato di iperprotezione. Quando ha compiuto 4 anni è nata la sorella, che lui ha accettato con amore.

*La scuola:* a 3 anni ha iniziato la scuola materna, dove viene definito tranquillo ed obbediente, in seguito ha sempre studiato poco e con grande difficoltà. Il suo impegno scolastico è discontinuo e non soddisfacente soprattutto nella scuola media, in 2<sup>a</sup> viene bocciato, nel ripetere l’anno scolastico si trova a suo agio e ottiene risultati scolastici meno negativi dell’anno precedente. Nel Settembre del 2000, i genitori consigliati dai docenti, mi hanno chiesto di effettuare un’analisi grafologica, che riporterò in seguito.

Il risultato di tale analisi ha aiutato i genitori e gli insegnanti ad assumere un atteggiamento di maggiore comprensione nei confronti di Luca e questo unito probabilmente ad un fattore di crescita naturale, che gli ha permesso di concludere le scuole medie inferiori con risultati appena sufficienti, sicuramente migliori degli anni precedenti.

Nel Maggio '02, poco prima degli esami di licenza media, cade e riporta la frattura di entrambi i polsi, rimane ingessato per 40 giorni, recuperando a tal pun-

to che oggi continua con successo la sua attività sportiva. A causa di questo incidente la scrittura è però peggiorata.

### *Incontri con Luca*

Ho incontrato il ragazzo 3 volte dal Settembre 2000 al Dicembre 2002, è molto timido, risponde a monosillabi, sorride facilmente ed ha spesso il capo reclinato in un atteggiamento di grande timidezza. Il suo sviluppo fisico è normale ed è anche molto muscoloso, visto le attività sportive che esercita. Inoltre sembra interessato e disponibile a fare un programma di rieducazione della scrittura.

### *Valutazioni scolastiche*

Si riportano qui di seguito alcuni estratti delle valutazioni scolastiche dalla 1<sup>a</sup> elementare alla 1<sup>a</sup> superiore:

#### 1<sup>a</sup> elem. 6-7anni '93-'94

1° *quadrimestre*: “L’alunno si è inserito positivamente, è aperto e disponibile con tutti...la sua attenzione è piuttosto labile e l’interesse sussiste in relazione alle situazioni...ha migliorato le capacità di autonomia nell’esecuzione...”

2° *quadrimestre*: “Il ritmo di apprendimento è stato costante....sufficiente capacità logica ed espressiva...”

#### 2<sup>a</sup> elem. 7-8 anni '94-'95

1° *quadrimestre*: “...è impreciso e approssimativo nell’esecuzione....preferisce lavorare con alcune compagne...e nelle discussioni si limita ad ascoltare...segue le attività con distacco....con le insegnanti è riservato...ha buone capacità e buone doti non pienamente espresse e valorizzate per l’incostanza nell’impegno...”

2° *quadrimestre*: “...è disponibile ad apprendere e moderatamente impegnato...legame esclusivo con alcune compagne... resistenza allo sforzo prolungato...si dimostra sensibile e capace di esporre esperienze con buona sintesi...nell’area logico matematica permangono le incertezze evidenziate...”

#### 3<sup>a</sup> elem. 8-9 anni '95-'96

1° *quadrimestre*: “...si accontenta di informazioni superficiali, autonomo nell’organizzazione... è impreciso nell’esecuzione... partecipa alla vita scolastica in modo passivo... è migliorata la comunicazione con le insegnanti... deve essere tuttavia stimolato a partecipare in modo costante... la produzione scritta è schematica, essenziale, con scarsa elaborazione... nell’area logico-matematica

conosce ed usa con sicurezza le tecniche del calcolo orale e scritto, ma è impreciso nell'esecuzione....predilige le compagne..."

2° *quadrimestre*: "...comportamento corretto...e buon grado di socializzazione...livello di competenza adeguato e risultati più che sufficienti...con un atteggiamento più costante e più responsabile...i risultati sarebbero decisamente migliori..."

#### 4^ elem. 9-10 anni '96-'97

1° *quadrimestre*: "... rapporti interpersonali sono positivi...attenzione e concentrazione vanno stimolate...lavora con autonomia ma va indirizzato...ha acquisito discrete abilità operative nelle diverse aree disciplinari, permangono tuttavia incertezze nell'ambito grafico e ortografico..."

2° *quadrimestre*: "...ha acquisito un più che sufficiente metodo di studio...le conoscenze nelle varie aree non sono sempre approfondite in modo adeguato alle proprie capacità....spesso va stimolato a concludere il lavoro richiesto..."

#### 5^ elem. 10-11 anni '97-'98

1° *quadrimestre*: "... buono il grado di socializzazione...dimostra interesse nelle diverse aree disciplinari...la sua attenzione e concentrazione vanno stimolate spesso...dimostra debolezze nell'ambito grafico e ortografico..."

2° *quadrimestre*: "...si impegna ma non usando tutte le sue reali capacità...è distratto e non sufficientemente motivato...parla di più con gli insegnanti e predilige alcuni compagni ad altri...ha imparato bene le regole del vivere sociale..."

#### 1^ media 11-12 anni '98-'99

1° *quadrimestre*: "...comportamento vivace...interesse selettivo e impegno superficiale...rapporti interpersonali corretti...la partecipazione alla vita scolastica è discontinua... il metodo di lavoro è disordinato e dispersivo...si registrano alcuni progressi, la preparazione complessiva risulta non del tutto sufficiente..."

2° *quadrimestre*: "...ha partecipato in modo superficiale alla vita scolastica mostrando un impegno limitato...comportamento vivace...non possiede un metodo di lavoro produttivo...lievi progressi...il livello di preparazione complessiva risulta lacunoso...partecipa con vivo interesse al laboratorio di attività operative..."

Non sufficiente in italiano, storia e geografia, buona educazione musicale e fisica, sufficiente il resto.

2<sup>^</sup> media 12-13 anni, non ammesso alla 3<sup>^</sup> '99-'00

1° *quadrimestre*: "...comportamento vivace, interesse selettivo e impegno molto limitato, la partecipazione alla vita scolastica è stata molto superficiale e i rapporti corretti...non si registrano progressi a causa della scarsa motivazione allo studio, la preparazione complessiva risulta gravemente lacunosa..."

2° *quadrimestre*: "...ha partecipato in modo molto passivo alla vita scolastica mostrando un impegno molto limitato...ha tenuto un comportamento non sempre controllato... non si registrano progressi... il livello di preparazione è gravemente lacunoso...non ammettere alla classe successiva l'alunno perché non ha raggiunto, nonostante le ripetute sollecitazioni, gli obiettivi minimi programmati sul piano del profitto e perché si ritiene proficua per lo sviluppo della sua personalità la permanenza in classe seconda..."

Solo 2 sufficienze nel 1° quadrimestre in educazione tecnica ed artistica, buono in educazione fisica e tutto il resto non sufficiente.

2<sup>^</sup> media 13-14 anni, ripetente '00-'01

1° *quadrimestre*: "...il comportamento è abbastanza corretto...collabora con i compagni...partecipa alla vita scolastica con una certa superficialità...manifesta ancora incertezze...il processo di apprendimento è migliorato. Gli obiettivi didattici programmati sono stati raggiunti in molte materie..."

2° *quadrimestre*: "...comportamento poco corretto...l'attenzione e l'interesse sono stati settoriali...e l'impegno è stato discontinuo...manifesta ancora incertezze e gli obiettivi programmati sono stati raggiunti in modo parziale...deve migliorare la partecipazione, l'impegno e anche il comportamento..."

Adesso non è sufficiente in matematica e chimica, distinto in educazione fisica. Buono in educazione tecnica e sufficiente nel resto. I professori sono cambiati.

3<sup>^</sup> media 14-15 anni '01-'02

1° *quadrimestre*: "...comportamento non sempre corretto...è socievole...partecipa alla vita scolastica settorialmente... ancora qualche incertezza. L'impegno è superficiale e affrettato, gli obiettivi didattici sono stati raggiunti solo in alcune discipline..."

2° *quadrimestre*: "...è più controllato nel comportamento...attenzione e interesse molto settoriali ...impegno limitato...l'uso dei linguaggi e degli strumenti non è acquisito in tutte le discipline..."

Non sufficiente in italiano e scienze matematiche, sufficiente nel resto e buono e distinto in educazione tecnica, artistica e fisica.

Notizie dalla madre: si trova meglio nel nuovo ambiente scolastico, è contento, il suo impegno a livello generale è leggermente migliorato, ha insufficienza in italiano e inglese scritto, nell'orale è sufficiente, in matematica ha 7 ed il resto è sufficiente.

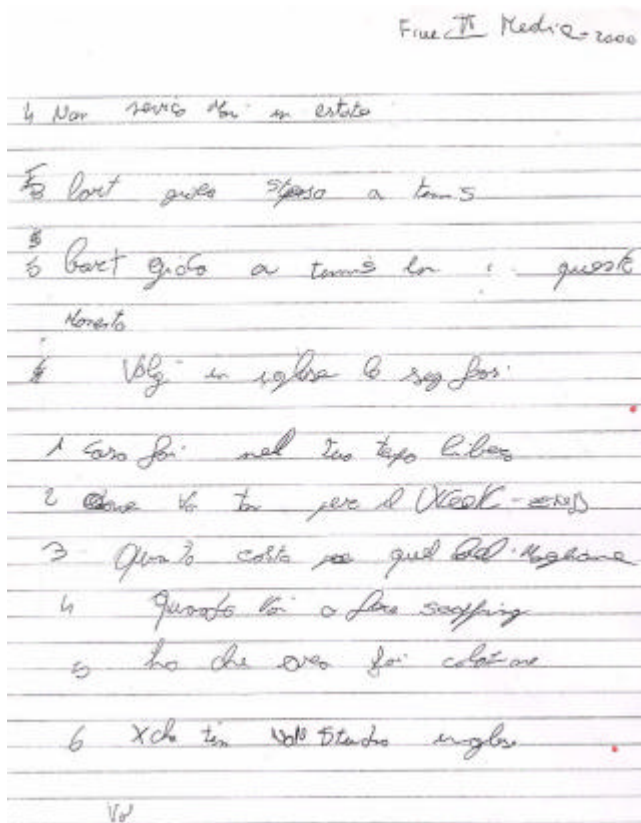
*1° metodo di studio delle grafie per la prima analisi del 2000*

Il metodo da me adottato per una prima conoscenza del ragazzo è stato l'esame grafologico: i Generi di Crepieux-Jamin nella scrittura dei bambini, con il quale ho valutato uno scritto di un suo compito della fine della 2^ media quando è stato bocciato e che riporto di seguito.

Dall'analisi ho potuto rilevare quanto segue:

- una forte irregolarità nella dimensione, indica la sua incapacità di dosare l'ampiezza del gesto e il suo fluire, e quindi la mancanza di controllo dell'emotività;
- il grande spazio tra le parole indica solitudine interiore, distacco ed anche diffidenza, ma nel contempo può essere un indice positivo se viene considerato nel contesto generale, perché crea respiro in un contesto di sofferenza e costrizione;
- l'inclinazione a destra abbastanza regolare, è pendente ed indica desiderio di apertura verso gli altri e verso la vita;
- alcune parole che ballano sul rigo, sono indice probabilmente di sbalzi di umore e insicurezze nel porgersi agli altri e se supportate nel tempo da una buona maturità complessiva potrebbero essere indice di buona adattabilità
- il ritmo è vivace ed instabile sembra che ci sia la spinta alla scorrevolezza del movimento in realtà si castra nei ritocchi, ritorni e ingrandimenti;
- scrittura confusa con lettere che si urtano e si impigliano, lettere ritoccate, impastamenti, e un insieme quasi sporco, indice di maldestrezza e sicuramente difficoltà di adattamento scolastico o familiare, soprattutto resistenza alle costrizioni che vengono dall'esterno. Il soggetto è talmente preso dal suo mondo interiore che non riesce a strutturare chiaramente rapporti con il mondo esterno, questo non è necessariamente indice di cattiva volontà e impertinenza, ma solo di incapacità. "Chi scrive in modo confuso percepisce tutte le esperienze ed i pensieri come un gomitolo inestricabile" (Cristofanelli pag 258, 2002);
- inanellamenti negli occhielli possono indicare anche tendenza a piccole bugie soprattutto nascondendosi per evitare conflitti (sgridate dirette);
- la formazione esageratamente grande e variegata degli ovali in molte lettere può far supporre una oralità latente ed un consistente complesso di Edipo, valutando anche tutti gli altri aspetti;

- le collisioni o telescopages indicano lo sforzo di scrivere e nello stesso tempo il bisogno di appoggiarsi agli altri;
- i legamenti e la velocità indicano che ha fretta di terminare e nello stesso tempo utilizza delle ricombinazioni che indicano la possibilità latente di una precoce personalizzazione e delle eventuali possibilità di crescita;
- le torsioni sulle aste indicano pulsioni interne e fisiche molto forti dovute probabilmente allo sviluppo puberale del periodo;
- i ritocchi sono correzioni nel tentativo inutile di migliorare la leggibilità ed indicano il contrasto tra volere e potere.



## 2° metodo di studio delle grafie per la prima analisi del 2000

L'Esame Grafometrico di J. de Ajuriaguerra ha riportato i seguenti risultati:

- totale E di 24 corrispondente all'età di 9 anni e mezzo, con un rapporto EF/EM di 0,54
- il totale EF è 8,5 corrispondente ad anni 11 e mezzo
- il totale EM è 15,5 corrispondente ad anni 7 e mezzo

La presenza di un punteggio elevato degli EM indica carenze e difficoltà motorie dovute a scarsa padronanza del mezzo scrittorio, quindi l'età grafomotoria rilevabile dalla scala è inferiore alla sua età anagrafica, questo fa presupporre di essere davanti ad un ragazzo disgrafico, risultato che conferma l'analisi precedente.

Sicuramente i due fattori fondamentali per l'apprendimento della scrittura sono il livello intellettuale ed il livello della maturità affettiva, la carenza del primo ne può rendere impossibile l'apprendimento, e senza il secondo si rileva un'età grafomotoria non adeguata allo sviluppo, quindi la scrittura è più infantile.

La presenza di forme e difficoltà scrittorie di tipo infantile, indica il più delle volte persone che possono essere molto intelligenti, ma che mancano di maturità affettiva e di conseguenza di un proprio sentimento di identità definito, o dell'inizio di un percorso conflittuato in tal senso.

La crescita affettivo-relazionale comporta lo sviluppo dei rapporti interpersonali in relazione alla formazione del proprio "sentimento di identità", chiamato da Erikson (1970) "identità dell'io" che dipende dal passato e determina il futuro, è radicato nell'infanzia e serve da base per la vita futura e i compiti vitali ad essa connessi. Il processo di formazione dell'identità per Erikson è il fenomeno più significativo dell'esistenza e in questo definisce la differenza fra infanzia ed adolescenza: la formazione dell'identità è un processo adolescenziale, ben diverso dai processi di introiezione ed identificazione infantili. Soltanto quando il soggetto riesce a selezionare alcune delle sue identificazioni infantili, scartandone altre, in accordo con i propri interessi e valori, giunge a formare la propria identità (Palmonari 1997).

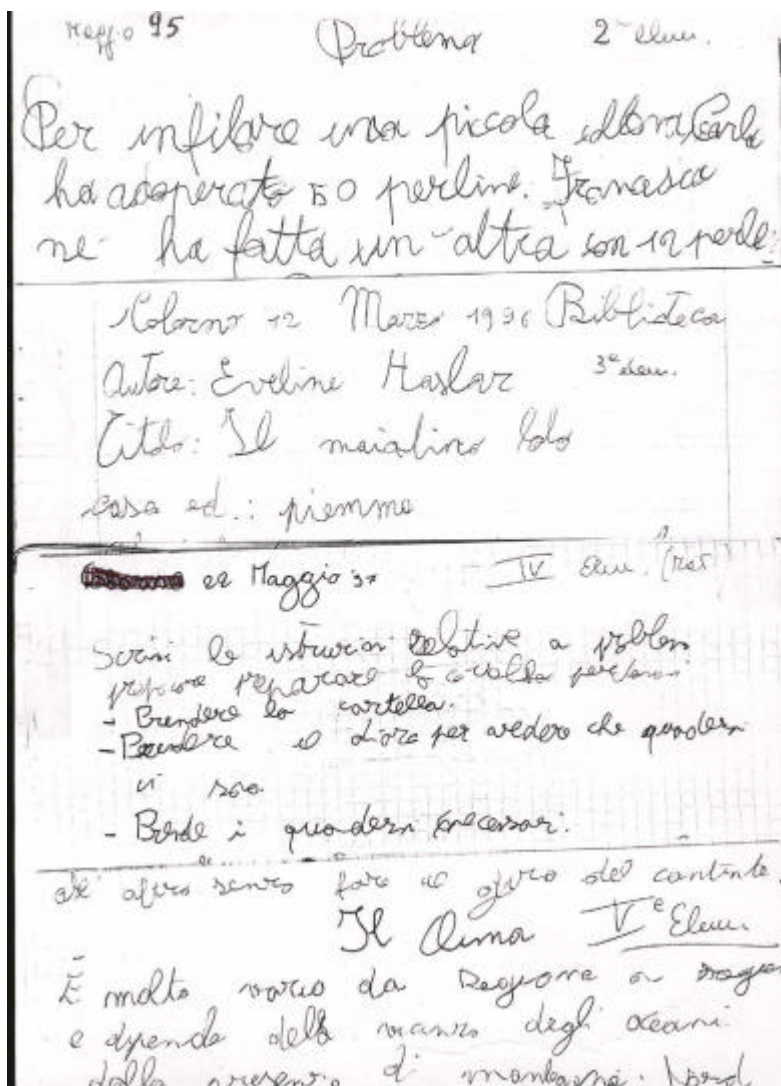
Nel caso di Luca vi è un problema ben specifico che corrisponde alla fase Anale di Freud e al 2° stadio Autonomia vs. Vergogna di Erikson, momento in cui si crea il senso di autonomia e il bambino accresce la consapevolezza del proprio sé attraverso il controllo delle funzioni corporee e l'espressione di altre competenze motorie e linguistiche, in risposta alle attese degli altri significativi. Trattenere o lasciare andare le feci è l'opportunità di avere il pieno controllo sugli eventi, è un'esperienza di volontà ed acquisizione di autonomia, che in Luca è avvenuta con grande ritardo e questo forse è stato determinato da un profondo desiderio, più forte del bisogno di autonomia, di rimanere legato alla dipendenza dalla madre in quello che si definisce "Complesso di Edipo". Questo potrebbe aver generato in lui un ritardo nell'inizio del percorso di formazione del proprio sentimento di identità, creando una forte ansia e compensando con lo sport, la propria pulsione di aggressività reattiva agli insuccessi scolastici. Il tutto in una forma di riscatto nei confronti del suo ritardo di acquisizione di autonomia fisiologica, che sicuramente avrà creato in lui una profonda sofferenza e vergogna.



## 1° profilo grafologico di Luca

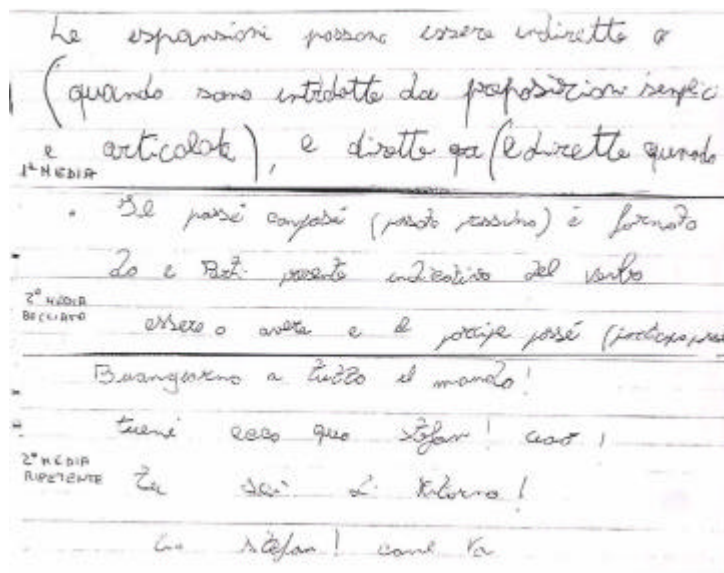
Riporto di seguito la versione originale dell'analisi consegnata ai genitori del ragazzo nel 2000 e le copie di alcune scritture, che hanno tutte una forte pressione, non sempre omogenea.

Luca ha un percorso scolastico sofferto nel procedere degli anni, a cominciare dalla 1^ elementare, sino ad oggi.



La prima cosa che è facilmente rilevabile in tutti i suoi quaderni, è svogliatezza e mancanza di concentrazione, per cui è facile supporre che ha difficoltà nel rendimento scolastico, che non ha ancora risolto, e che possono far dedurre che sia un ragazzo che si impegna solo parzialmente.

In realtà dimostra già in 3<sup>a</sup> elementare dei gesti grafici più evoluti della sua età e nello stesso tempo mantiene un livello generale grafomotorio meno evoluto, e questo è rilevabile anche negli anni successivi e nelle scritture contemporanee.



Luca è dotato di una buona intelligenza, sensibile, vivace ed intuitiva, carica di curiosità ed immaginazione, che però al momento non sembra trovare adeguate aperture, né essere sostenuta da sufficienti stimoli. Questo perché probabilmente non ha sufficiente fiducia in sé, ha paura di sbagliare, del giudizio degli altri, quindi molto facilmente, chiude i canali di comunicazione verbale con il silenzio ed a livello scolastico tutto ciò che gli viene richiesto lui lo esegue con apparente disinteresse e sforzo.

Luca dà l'impressione di non servirsi pienamente delle proprie abilità, difetta di mordente in alcuni campi, manca del necessario coinvolgimento ed ha timore di affermare sé stesso. Infatti non ha ancora costruito una propria identificazione nel sociale, lo dimostra il suo tratto così indeciso e sofferto, che può dare l'idea di non essere evoluto per la sua età, ma ad un attento esame grafologico presenta delle buone evoluzioni.

Il ragazzo dimostra di avere una grande sofferenza, dovuta all'ansia di rispondere all'esterno nei campi dove lui stesso non ha sufficiente fiducia in sé e quindi non sa cosa fare perché, per età, in realtà non ha i mezzi per superare i propri blocchi emotivi.

Quindi l'imposizione esterna espressa con durezza, per lui è motivo di frustrazione e chiusura maggiore, e tutta la sua scrittura dimostra invece bisogno e volontà di apertura verso gli altri, sia dal punto di vista affettivo che da quello cognitivo. Infatti è inclinata verso destra, è leggibile, rispetta i margini, ed inoltre la distanza pressoché uguale tra le parole, indica buone capacità riflessive.

Bisogna tenere ben presente che in questo momento stanno crescendo in maniera esponenziale tutte le pulsioni fisiche, fisiologiche, emotive e se alla base è presente un'ipersensibilità che sino ad oggi ha creato dei blocchi, è arrivato per lui il momento della necessità di superarli e di questo lui è cosciente.

A livello grafologico la sua scrittura esprime un'immaturità affettiva, perché ancora dipendente dal suo nucleo originario, madre, padre ed altri parenti.

Luca probabilmente è stato iperprotetto e coccolato e nel momento della crescita, inteso come prime relazioni sociali, non sempre ha trovato la stessa attenzione all'esterno.

Questo è stato motivo di una grande sofferenza che lui si è trascinato negli anni e non essendo capace di esprimerla, si è rinchiuso nel suo mondo, aspettando passivamente delle risposte dall'esterno che non sono arrivate, visto i risultati ad oggi.

Infatti con il passare del tempo l'ansia è cresciuta, generando una grande spinta ipercinetica, che lo rende incapace di star fermo e lo porta comunque ad avere grandi risultati in alcuni sport, dove si realizza e di conseguenza si identifica.

In questa nostra epoca sono frequenti nei ragazzi particolarmente sensibili, come Luca, scoraggiamento verso un sistema e difficoltà a percepirsi come entità stabili, quindi non riescono a far coincidere l'emozione con una determinata rappresentazione della realtà.

Chiaramente se è carente l'autoconsapevolezza si complica l'intervento educativo, che comunque non sempre può chiedere all'allievo ciò che non può dare.

In questi casi si può solo cercare di stimolare la crescita, rispettare ed attendere i tempi di apprendimento e comunque valorizzare gli aspetti più tangibili del processo di conoscenza per favorirla: attenzione, concentrazione, ricettività.

Luca dimostra nelle ultime scritture un'evoluzione verso la crescita ed una maggiore forma di consapevolezza, che sicuramente potrà dargli i mezzi per superare i suoi blocchi, supportato però da chi può fornirgli la fiducia necessaria per far questo.

Nel Dicembre 2002, dopo aver terminato il Corso decido di contattare i genitori di Luca ai quali chiedo delle informazioni sul ragazzo, le pagelle, ed altri scritti tra cui uno eseguito su un foglio bianco senza righe e tre disegni: 1) la persona sotto la pioggia di Crocetti (2001) 2) la famiglia immaginaria di Corman (1976) 3) l'albero di Koch.(1952).

Questo perché anche il disegno è fondamentale come espressione grafica, la scrittura e il disegno richiedono entrambi per i muscoli del braccio, del polso e della mano, movimenti delicati, coordinati e di grande precisione, ed inoltre hanno le stesse funzioni: narrative, informative e comunicative.

La scrittura non è un'attività spontanea come il disegno, e generalmente viene appresa con l'intervento sistematico dell'adulto dalla 1^ elementare in poi, in quanto è necessario che il bambino acquisisca uno stadio maturativo che gli consenta di apprendere alcune operazioni proprie della motricità fine, che impegnano solo dei segmenti specifici del corpo.

Sicuramente la possibilità di associare un'analisi grafologica ad una analisi di un disegno, può quanto meno confermare le ipotesi di conoscenza che presumiamo di desumere in tali campi e con simili mezzi. Soprattutto quando un soggetto, come Luca, si rifiuta di comunicare verbalmente, perché probabilmente non ha i mezzi per farlo, e mi riferisco al sentimento d'identità, alla paura-rifiuto del giudizio e di conseguenza dell'imposizione esterna che lo costringe a fare ciò che si sente incapace di fare.

In alcuni scritti compare tutta la sua difficoltà grafomotoria ed emotiva in un crescendo di disgrafia enorme che racchiude e completa in maniera esemplare di-rei, la sua sofferenza ed il bisogno di essere aiutato per qualcosa che lui stesso non riesce a gestire, perché non ne ha i mezzi in quanto non riconoscendo in lui le possibili risorse per superare gli ostacoli, non riesce a trovare neanche la volontà per farlo.

Purtroppo una convinzione che si fa propria e che fa parte di un giudizio di disistima personale in un particolare campo, diventa difficile da superare con i normali metodi e può portare ad intensificare le proprie prestazioni lì dove si è quasi sicuri della riuscita positiva. Per Luca questo avviene con lo sport, che è la sua valvola di scarico delle tensioni e la sua fonte di gratificazione.

Solitamente di fronte a dei giudizi negativi continui che tendono a negare il possesso di determinate caratteristiche, si cerca di salvaguardare la stabilità e la coerenza del concetto di sé, ritornando sempre di più verso le esperienze prevedibili e stabili, evitando situazioni ed interazioni personali che contraddicono o ledono il proprio concetto di sé (Luciano Arcuri e Anne Maas,1995).

Con una professoressa che è stata molto dura con lui nel corso dei tre anni, Luca arriva agli esami di 3a media con grave insufficienza in matematica. Oggi, a un anno di distanza, nella 1^ superiore ha la media del 7, ama la matematica e va molto d'accordo con la nuova insegnante.

### *1° metodo di studio della grafia per la seconda analisi del 2003*

Il metodo iniziale da me adottato è stato l'esame grafologico:

i Generi di Crepieux-Jamin nella scrittura dei bambini, con il quale ho valutato uno scritto eseguito su mia richiesta su un foglio bianco senza righe, non alla mia presenza e che riporto qui a fianco in fotocopia. Considerando il problema della frattura che lui ha riportato in entrambi i polsi 10 mesi fa, ho rilevato un complessivo e giustificato peggioramento del livello grafomotorio, che oggi ancora di più richiede un intervento di rieducazione.

- La scrittura è stentata e confusa;
- La pressione è molto forte, in alcuni tratti irregolare, con rallentamenti, sforzi e irrigidimenti;
- La dimensione nella zona media è irregolare, la tendenza rimane verso il calibro grande;

Siamo a Nantes, in un Medioevo che sta per concludersi:  
 Al Collegio Saint-Jean, le giornate si succedono  
 tutte uguali, durissime tra lo studio e  
 la preghiera.  
 Unica novità sembra essere l'arrivo di Martin  
 un orfano della via sfortunata, accolto  
 on tempo dall' università, grazie alle  
~~due~~ sue dipendenti note di studenti.  
 Martin sarà testimone, insieme agli  
 studenti e professori, di una tragedia  
 senza pari: uno studente infatti viene  
 ucciso solo lontano dall'università.  
 È alla prova, oltre Martin seguivamo.  
 Il padre Martin, obeso a risolvere  
 l'enigma, ci guida nei misteri di Nantes,  
 fino alla obommatia senza fine.

- Le aste superiori sono molto ritorte a sinistra ed hanno una formazione iniziale regressiva, che potrebbe indicare un forte attaccamento alla madre e nella loro forma tondeggiante anche bisogno di fantasticare;
- Le aste inferiori corte, indicano mancanza di fiducia in sé, le g sono gonfie, aperte e un po' schiacciate alla base, il che potrebbe indicare attaccamento alla madre e desiderio di rimanere piccoli;
- La dimensione nello sviluppo orizzontale è allargata e può indicare mancanza di concentrazione, instabilità;
- L'inclinazione, apparentemente con forte tendenza ad essere progressiva, quindi ricerca di contatto, in realtà è eteroclina ed irregolare, questo conferma la vivacità e l'instabilità;
- L'impostazione, i margini a destra e sinistra sono molto irregolari, gli spazi tra un rigo e l'altro sono irregolari e il tutto tende a restringersi verso il basso in una forma di ripiegamento su di sé;
- La tenuta del rigo è fluttuante e sinuosa, le parole ballano sul rigo, quindi instabilità emozionale e mancanza di controllo;
- La continuità, vi sono molti collages, saldature, ripassi e collegamenti tra le lettere che indicano sofferenza nell'esecuzione;
- La forma arrotondata, con ritorno del movimento su se stesso, arricciamenti e ganci verso l'interno, definita da alcuni accartocciata e da altri arrotolata (Guaitoli e Orlandi, 1999) indica bisogno di prendere, narcisismo, egocentrismo, meccanismi di difesa e regressione; le ammaccature nelle curve denotano sensibilità e vulnerabilità;
- Le lettere t hanno un accentuato andamento concavo a sinistra, come gli altri allunghi ed indicano anche inibizione, diffidenza, scontrosità;
- Gli attaccamenti indicano difficoltà di padronanza nel guidare lo strumento scrittoria;

– La firma lanciata con le m a ghirlanda, e sottolineata con una paraffa, indica un livello nettamente superiore d'età rispetto al testo, ed identifica un bisogno di affermazione e di rivendicazione.

“Può esserci discordanza tra la maldestrezza della scrittura e l'abilità della firma: In questi casi non esistono vere difficoltà grafomotorie e la maldestrezza è riservata esclusivamente alla scrittura.” (Lena pag 230 1999)

## *2° metodo di studio della grafia per la seconda analisi del 2003*

Il metodo da me utilizzato è stato: l'Esame Grafometrico di J. de Ajuriaguerra i cui risultati sono i seguenti:

– totale E di 34 corrispondente all'età di 7 anni e mezzo, con un rapporto EF/EM di 0,78

– il totale EF è 15 corrispondente ad anni 8 e mezzo

– il totale EM è 19 corrispondente ad anni 6 e mezzo

L'aumento di un punteggio elevato degli EM indica sicuramente maggiori carenze e difficoltà motorie dovute al problema fisico delle fratture che hanno diminuito la padronanza del mezzo scrittoria, quindi l'età grafomotoria è ancora più bassa.

## *Significato del disegno*

Lo studio dell'attività grafica dei bambini è iniziato più di cento anni fa con il lavoro *L'Arte nei bambini* (1887) di Corrado Ricci, che ha rappresentato uno dei primi tentativi sistematici per studiare il modo in cui i bambini disegnano ed evidenziano le differenze rispetto agli adulti. Il prodotto da allora è stato un'esplosione di ricerche in materia, dai lavori di Luquet (1927), di Piaget (1936) e Inhelder (1947) che ha proseguito l'opera di Piaget, altri studiosi hanno proposto svariate ipotesi interpretative sullo sviluppo dell'attività grafica.

Il disegno ha sicuramente una rappresentatività e una trasmissione di conoscenza limitata rispetto alla scrittura, ma questo non ne diminuisce l'importanza, basti considerare l'importanza delle rappresentazioni iconiche degli antichi egizi, attraverso le quali esprimevano la concretezza del loro pensiero.

Rimanendo ai nostri giorni ricordiamo tutti i simboli che ci accompagnano quotidianamente e che sono segnali di identificazione immediata di situazioni specifiche, quindi non solo viviamo in un mondo di disegni-simboli, ma inoltre essi ci guidano nel percorso giornaliero, con il loro significato altamente sintetico, influenzando inconsciamente, insieme ad altri sistemi di comunicazione e di regolazioni normative, tutte le operazioni cognitive di ognuno di noi, e del gruppo in cui viviamo (Moscovici 1976).

L'analisi del disegno è entrata nel mondo della psicologia, psicoterapia, psichiatria come tecnica proiettiva e costruttiva, che permette di esprimere le pulsioni interne più profonde, ovviamente la sua utilità a livello diagnostico, è un supporto ad altri test psicologici.

Da un punto di vista evolutivo la scrittura ed il disegno hanno un cammino opposto, infatti la scrittura raggiunta una certa padronanza delle regole ortografiche, grammaticali e sintattiche permette di esprimersi su tutto, anche su contenuti della propria esperienza interna, riuscendo a costruire lunghi discorsi strutturati in catene di concetti, che il disegno non può attuare (Anna Oliverio Ferraris ristampa 2001).

Verso i 12 anni si acquisisce maggiore padronanza nella scrittura e si perde interesse per il disegno che diventa stereotipato, geometrico e poco creativo e questo perché il ragazzo, sotto l'influsso di una concezione fotografica del disegno, diventa più critico nei confronti della propria produzione, ne vive l'inadeguatezza, avverte cioè una vera e propria incapacità di disegnare. Crescendo aumentano sempre di più le resistenze a disegnare, a meno che non si tratti di una passione specifica del soggetto.

### *Disegni: lettura grafologica*

I tre disegni da me richiesti sono stati eseguiti a matita in maniera sobria, semplice e nello stesso tempo vitale, sono tutti eseguiti sul foglio in basso, l'uomo e la famiglia a sinistra, l'albero in centro.

La lettura che si fa è di tipo grafologico e cioè si valutano alcuni fattori:

– Posizione del disegno sul foglio, il simbolismo dello spazio, ogni disegno ha un significato particolare a secondo del posto che occupa. I disegni sono situati esclusivamente nella parte bassa del foglio e questo indica insicurezza, inadeguatezza, ancoraggio alla realtà, inoltre la parte sinistra indica attaccamento al passato, al grembo materno e quindi la paura del distacco, della crescita e bisogno di protezione, la necessità di soddisfare in maniera immediata i propri istinti e affetti.

– Il tratto in alcuni punti è tremolante ma questo può essere dovuto alla mancanza di elasticità strumentale, alcune curve sono ampie ad indicare tentativi di espansione vitale

– La pressione è forte quindi vi è forte carica energetica e forse latente aggressività, che lui dirige ed esprime con le attività sportive ed agonistiche

– La dimensione rispetto al foglio, occupa poco meno della metà del foglio, quindi prevalgono in lui i sentimenti di inadeguatezza, timidezza.

– Le forme tendono alla curvilinearità, quindi adattabilità, sensibilità, i segni ondulati presenti sono segno di timore, incertezze, voglia di scappare da alcune situazioni.

– Assenza di colore è particolarmente indicativa della paura ad aprirsi, a comunicare.

*L'uomo sotto la pioggia* è la rappresentazione chiara del suo modo di affrontare le difficoltà che arrivano dall'esterno, "...in braghe corte fa footing sotto la pioggia...". Luca conferma così che reagisce alle problematiche con il proprio fisico facendo sport.

Questo uomo in braghe corte fa footing sotto una pioggia estiva.



In realtà vi è una negazione della condizione stressante, non accetta la necessità di difendersi, si mette in pericolo per esibizionismo e probabilmente per espiazione grossi sensi di colpa (l'attaccamento profondo alla madre e la forte gelosia che questo suscita).

Inoltre il suo volgere le spalle ai problemi indica un suo atteggiamento base, che è quello di affrontare gli stress in maniera indiretta sfuggendo via, anzi "correndo" e questo meccanismo è ripetitivo. Questo sta ad indicare che non conosce altre forme di risoluzione.

*L'albero* è un simbolo molto importante in quanto mira alla conoscenza della personalità e del modo di proporsi agli altri, rappresenta la vita, la forza, la sicurezza. Secondo Pulver, per l'albero, come per la scrittura:

? la parte centrale rappresenta l'io, il tronco che corrisponde al carattere è grosso, ma non ben delineato, diciamo che Luca ha praticità e forza di volontà, ma non costantemente;



- la parte alta le aspirazioni, le immaginazioni e la spiritualità, la chioma è senza foglie per l'autunno, ma è ricca di rametti pronti a crescere, quindi tanta vitalità che aspetta la sua stagione;
- la parte bassa l'istinto, l'inconscio, i bisogni materiali, non ha radici visibili ma poggia su una linea collinare, nasconde molto bene il suo legame con il passato, con il quale probabilmente continua ad avere sempre lo stesso rapporto statico e problematico. In quanto la visibilità o meno non indica solo la presenza o l'assenza di determinate caratteristiche, ma soprattutto se la persona le riconosce e le utilizza;
- la parte sinistra il passato, l'introversione;
- la destra il futuro, l'estroversione, le mete, da questa parte l'albero si espande quindi vi è apertura o quanto meno una forte spinta da parte sua verso gli altri e la costruzione di un futuro;

un albero spogliato delle sue foglie  
dell'autunno.



*La famiglia immaginaria* dovrebbe in realtà essere una rappresentazione fantastica e può essere rappresentata la famiglia vera oppure una in cui i personaggi non hanno una realtà obiettiva e si tratta di una proiezione delle tendenze affettive del soggetto, sono funzioni della sua personalità. (Corman, 1976)

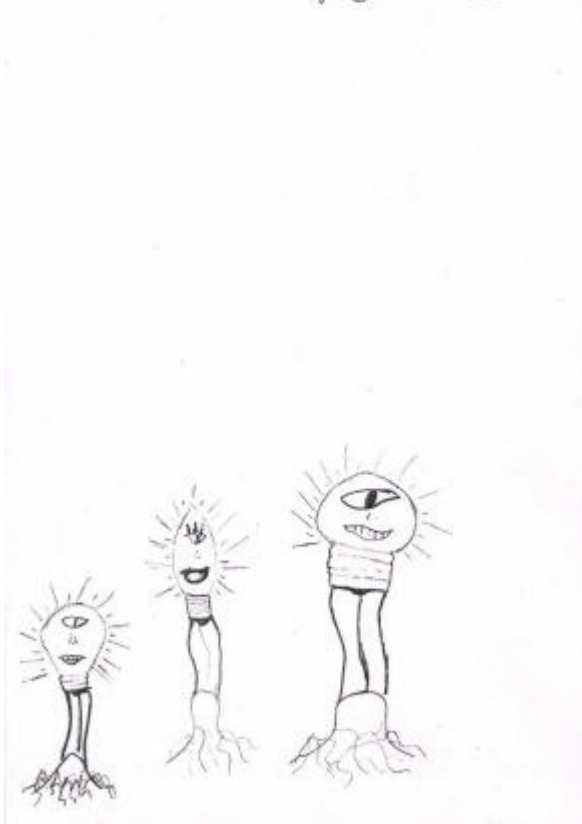
In questi casi si deve usare un metodo di interpretazione analogo a quello usato per l'interpretazione dei sogni (Piotrovski, 1950) e cioè si parte dal presupposto che chi sogna si proietta in tutti i personaggi del suo sogno.

Quindi più la famiglia rappresentata si allontana dal reale, più è all'opera il meccanismo di proiezione delle tendenze.

Un altro aspetto importante è che comunque il riferimento anche per la costruzione dell'immaginario rimane la famiglia che si conosce, la famiglia d'origine.

Luca ha rappresentato una specie di famiglia di extra terrestri, con padre, madre e un solo figlio, non c'è quella che dovrebbe essere sua sorella o forse lui, manca in realtà uno dei figli. Un membro assente dal disegno non è soltanto qualcuno non gradito al soggetto, e che desidera eliminare, è anche un personaggio con il quale non vuole o non può identificarsi. Gli altri membri presenti sono oggetto di identificazione.

*Questa è la mia famiglia immaginaria.*



Quindi forse a causa del suo grande attaccamento alla madre, ha sofferto di una grande gelosia dalla nascita della sorella, alla quale è molto legato e verso di lei ha un atteggiamento di iperprotezione, e tale significato rimane indipendentemente dal fatto che il membro mancante sia lui o la sorella.

## *2° profilo grafologico di Luca anni 15 , 2003*

Gli esami grafologici eseguiti sino ad oggi, hanno evidenziato in Luca un grande ritardo grafomotorio legato sicuramente ad immaturità affettiva ed incapacità di reagire in maniera adeguata agli stimoli esterni, tutto ciò ha generato una scrittura maldestra e carica di tensioni ed ansia. Sicuramente la sua affettività ed incapacità di relazionarsi con tutte le persone (preferisce solo alcune compagne.. e il suo interesse è settoriale..) e con tutte le situazioni, sono diventati due nodi cruciali di ostacolo alla sua crescita, che non sono stati ancora risolti, ma che lui ha compensato con le attività sportive in cui ha successo.

La situazione è chiaramente peggiorata con il problema fisico dello scorso anno, per cui necessita un aiuto esterno per un recupero a livello strumentale e motorio, al fine di acquisire maggiore sicurezza, autostima e fiducia nelle proprie possibilità intellettive. Inoltre deve essere aiutato a non sfuggire sempre davanti alle situazioni ostacolanti del quotidiano, e per questo bisogna spronarlo prima di tutto a conoscerle ed in seguito affrontarle insieme a qualcuno che dimostra fiducia nelle sue capacità.

La firma è "la puntualizzazione delle esigenze dell'io" (Torbidoni-Zanin 1998), per cui visto che ci troviamo dinanzi ad una esecuzione abile della firma, in netto contrasto con la maldestrezza del testo, quest'ultima è riservata solo alla scrittura. Quindi ritengo che, in effetti Luca riscontrando delle difficoltà nelle scuole elementari, e non avendo i mezzi per superarle, nel tempo ha sempre vissuto e vive ancora la scrittura come una costrizione, che gli crea la sofferenza dell'incapacità e l'ansia dell'esecuzione. Per lui è un dato di fatto, è un circolo vizioso che subisce, quindi bisogna aiutarlo ad uscire da questa convinzione di incapacità, in modo graduale e sistematico.

Pertanto sono in pieno accordo con le insegnanti che ritengono che lui non sfrutti pienamente le sue potenzialità.

Programma di rieducazione: a questo punto è necessario, innanzitutto osservare l'atteggiamento e la scrittura di Luca intanto che scrive, in quanto l'esame vero e proprio inizia solo dopo questo momento, con successive sedute diagnostiche.

Occorre inoltre eseguire l'esame della motricità generale, l'esame dello schema corporeo e dell'orientamento spaziale, l'esame della lateralizzazione, l'esame del livello di lettura, l'esame del disegno.

Dopo tutto questo si inizia la rieducazione fisico-muscolare con esercizi di stiramento, rilassamento, tonificazione e coordinazione, poi si passa agli esercizi della mano scrivente ed infine si inizia il percorso della rieducazione del gesto grafico (Tonucci 2002), che prevedo sarà un percorso lungo tenendo in considerazione l'età e la possibilità che alcuni gesti maldestri possano essere stati automatizzati nel tempo.

Un altro aspetto sostanziale è quello di descrivere al ragazzo in modo abbastanza preciso il lavoro che verrà svolto, parlare sinceramente del motivo per cui ci si incontra, e rispettare la sua unità (Pacaud 2002).

## 6.2. Profilo grafologico di Francesco, di anni 11: un caso di disgrafia relazionale e di aggressività

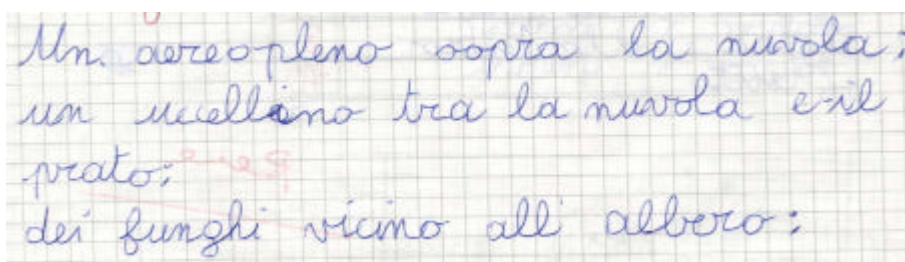
Francesco è un ragazzo ansioso, figlio di genitori separati da 2 anni, vive con la madre, ipercinetico con tendenza a sindrome depressiva, non accetta di perdere nelle competizioni ludiche e quando si arrabbia distrugge quaderni, ribalta i banchi di scuola, aggredisce verbalmente compagni e insegnanti.

Le grafie di Francesco sono state analizzate con i 2 metodi suddetti.

### *Profilo grafologico*

Francesco dimostra di aver sin dalla 1<sup>a</sup> elementare una buona capacità espressiva nel gesto grafico e nel disegno, con il senso dell'ordine ed il gusto della forma che indicano una buona padronanza ed un livello grafomotorio buono.

2<sup>a</sup> elementare



Sicuramente questo sta ad indicare la necessità da parte sua di attirare consensi positivi, e nello stesso tempo la rigidità che si nota nell'esecuzione è dovuta ad un controllo eccessivo che nel momento dell'esecuzione non lascia spazio alla creatività.

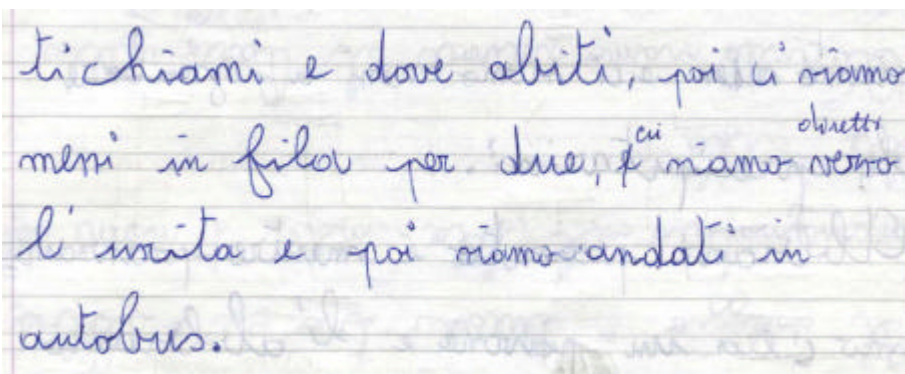
Infatti compaiono all'improvviso impennate grafiche che indicano insofferenza e nervosismo.

Tutto questo è molto visibile sino alla 3<sup>a</sup> elementare quando compaiono più segni di insofferenza e nello stesso tempo un numero maggiore di segnali di crescita, accompagnati dalla necessità di uno spazio più grande dal punto di vista espressivo. Non è difficile che in questo periodo della sua vita sia anche subentrato un elemento nuovo e di disturbo dal punto di vista affettivo, sia nell'ambito familiare che in quello scolastico.

Qualcosa per lui è successo di diverso e non gli piace, gli crea ansia, è disturbato, forse anche solo le prime delusioni affettive con amici o compagni di scuola o di gioco.

### 3^ elementare

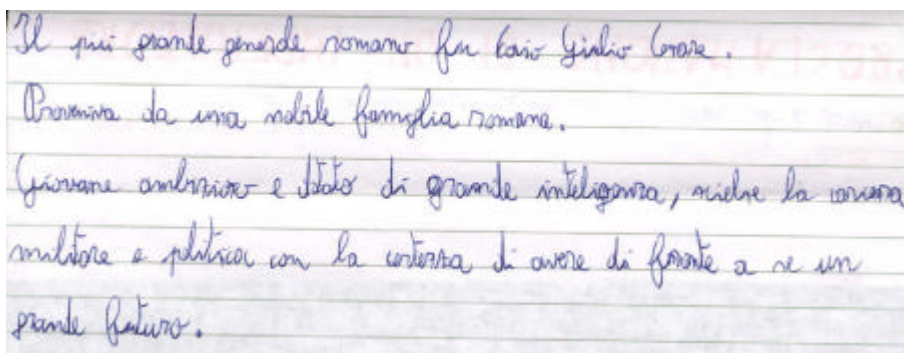
Ecco che in 4^e in 5^ elementare, in modo ancora più chiaro ed in crescendo, compaiono chiari segni di crescita, con le prime personalizzazioni precoci rispetto alla sua età. La scrittura diventa più piccola, l'ordine è sempre rispettato, ma aumentano i segni di ansia ed insofferenza, sembra frettoloso.



### 4^ elementare

Probabilmente dall'esterno gli vengono chiesti degli atteggiamenti e comportamenti di responsabilizzazione superiori alla sua età, ad esempio :”...ormai sei grande...se vuoi ce la fai...quando vuoi sei molto bravo...” frasi normali e ricorrenti nel linguaggio degli adulti che gli sono accanto, dalle figure affettive a quelle istituzionali.

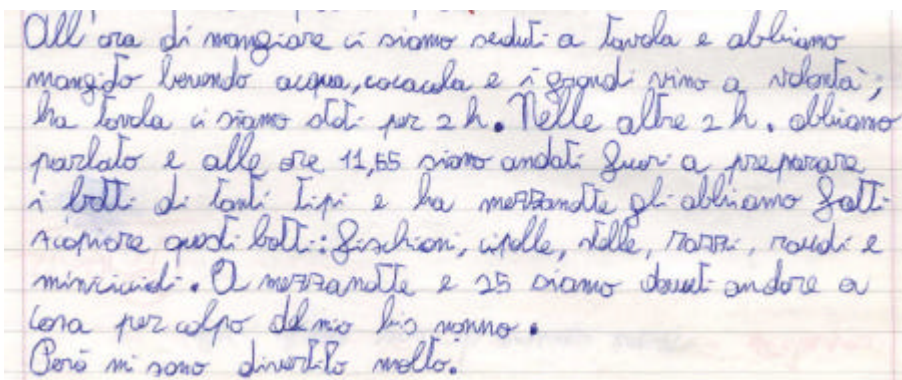
Ma Francesco è anche eccessivamente sensibile, per lui l'affettività è fondamentale e qualsiasi rapporto lo affronta con l'emotività, quando qualcuno si rivolge a lui non ascolta ciò che viene detto se non è rivestito di affettività, e addirittura se sente rigidità nel rapportarsi a lui, può ignorare o ribellarsi apertamente.



## 5^ elementare

Il rapporto di Francesco con l'esterno è un rapporto faticoso in quanto lui si sforza molto per far bene le cose, e questo indica un dispendio di energie notevoli, per cui lui si sente a posto, ma se poi viene rimproverato per qualcos'altro lui non lo accetta poiché gli sembra ingiusto, per lui è come se tutto lo sforzo fatto fosse vanificato e senza riconoscimento, ecco perché può passare dalla pigrizia, alla ribellione eccessiva, che rispecchia solo ed esclusivamente necessità di riconoscimenti affettivi di accettazione.

Francesco ha bisogno di sentirsi accettato per quello che è, non per quello che fa, il suo animo sensibile, così osservatore e così pignolo lo porta a registrare tutto ciò che avviene intorno a lui in maniera eccessiva ed amplificata, così come amplificati sono alcuni suoi atteggiamenti di rivalse nel quotidiano e di aggressività.



All'ora di mangiare ci siamo seduti a tavola e abbiamo mangiato bevendo acqua, coca-cola e ci siamo prima a ridere; ha tavola ci siamo stati per 2 h. Nelle altre 2 h. abbiamo parlato e alle ore 11,55 siamo andati fuori a preparare i botti di torte: tipi e ha mezzanotte gli abbiamo fatti ripieno questi botti: fischioni, ugnole, stalle, torte, ravioli e minicucini. A mezzanotte e 25 siamo andati andare a letto per colpa del mio bis nonno. Però mi sono divertito molto.

Francesco non presenta dei segni di sofferenza gravi, ma la necessità di fare un po' di ordine nella valutazione delle sue possibilità e cominciare a credere un po' di più in se stesso visto che basta un atteggiamento negativo di un adulto, per creargli problematiche tali da alterare il suo stato emotivo generando profonda sofferenza.

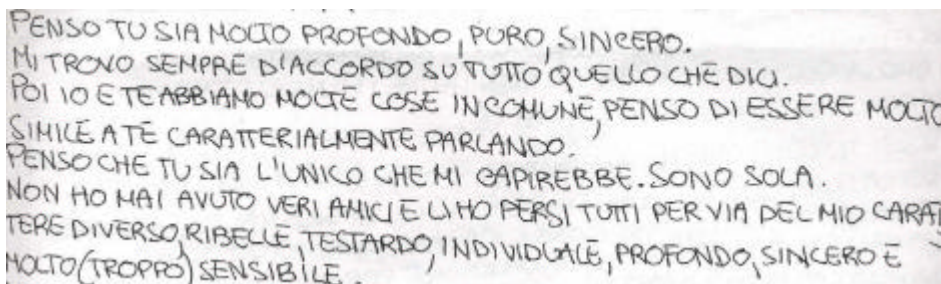
In questa nostra epoca sono frequenti nei ragazzi particolarmente sensibili, come Francesco, scoraggiamento verso un sistema e difficoltà a percepirsi come entità stabili, e per questo non riescono a far coincidere l'emozione con una determinata rappresentazione della realtà.

Si può aiutare Francesco rispettando e valorizzando i risultati lì dove dimostra di essersi impegnato, anche se delle volte sono altalenanti, evitare di essere rigidi, ma mantenere la determinazione e tutto questo rivestito di dimostrazioni affettive di cui lui ha ancora un estremo bisogno.

Per poter valutare le sue predisposizioni nell'ambito scolastico bisognerà aspettare circa 1 anno per vedere dove comincerà ad incanalare i suoi sogni e le sue aspettative, ovviamente considerando la sua età e cogliendo i segnali, di ciò di cui lui non è ancora cosciente pienamente.

### 6.3. Profilo grafologico di Stefania di anni 16: sofferenza familiare

Stefania oggi ha 18 anni, e vive con il suo compagno da 1 anno, i suoi genitori sono separati, il padre è schizofrenico, il fratello e la sorella che vivono ancora con la madre hanno entrambi problemi legati a nevrosi.



PENSO TU SIA MOLTO PROFONDO, PURO, SINCERO.  
MI TROVO SEMPRE D'ACCORDO SU TUTTO QUELLO CHE DICI.  
POI IO E TE ABBIAMO MOLTE COSE IN COMUNE, PENSO DI ESSERE MOLTO  
SIMILE A TE CARATTERIALMENTE PARLANDO.  
PENSO CHE TU SIA L'UNICO CHE MI CAPIREBBE. SONO SOLA.  
NON HO MAI AVUTO VERI AMICI E LI HO PERSI TUTTI PER VIA DEL MIO CARAT-  
TERE DIVERSO, RIBELLE, TESTARDO, INDIVIDUALE, PROFONDO, SINCERO E  
MOLTO (TROPPO) SENSIBILE.

Foglio A4 totalmente scritto sui due lati con assenza totale di margini

Le grafie di Stefania sono state analizzate con gli stessi metodi.

#### *Profilo grafologico*

Stefania presenta nel suo scritto molte caratteristiche comuni alle scritture dei coetanei e nello stesso tempo vi sono delle peculiarità proprie che identificano tratti di personalità specifici e identificativi di profonde sofferenze non risolte, e di una personalità ricca di creatività e fantasia, che sogna e fa dei sogni uno scudo verso la realtà oggettiva.

La dimensione grande e importante unita allo stampatello, indicano un'ipertrofia dell' Io nel tentativo di mascherare delle ferite di base, l'Io grande nasconde in realtà un Io debole, isolato e sofferente. Tutto questo non è altro che una fuga, un meccanismo di difesa verso l'esterno, ed un accentramento quasi totale di tutte le attenzioni su di sé, in una forma platealmente egocentrica, in cui tutta l'organizzazione dell'esperienza gira intorno a se stessa.

Un atteggiamento comportamentale di Stefania può essere il tentativo di apparire più grande e quindi la necessità di mettersi continuamente in rapporto con il mondo adulto, con il quale è però in perenne conflitto perché lo vede più forte di se e ne teme il dominio, ma dal quale cerca continue conferme di accettazione senza mettersi mai in discussione e fa ruotare tutto e tutti intorno alle proprie esigenze delle quali non conosce lei stessa i confini.

Quindi il mondo adulto per lei rappresenta un forte polo attrattivo nella ricerca di conferme affettive, di cui è probabilmente carente la famiglia di origine, il suo bisogno affettivo è nello stesso tempo quello di una bambina con una profonda solitudine, e quello di una donna che ha bisogno di creare la propria indipenden-

za per uscire dalla solitudine affettiva di base. Indipendenza che lei stessa teme per prima.

Sicuramente Stefania ha un Sé relazionale sofferente, intendendo il Sé come sentimento di esistenza individuale rispetto agli altri. Secondo la nota psicanalista inglese D.W. Winnicott : “ Il lattante ed il bambino vedono il Sé prima nella faccia della madre ed in seguito in uno specchio “ Se vi sono carenze a questo livello si tende a rivolgere tutte le energie su se stesso nella ricerca continua di conferme narcisistiche negli occhi degli altri, e questo potrebbe essere il caso di Stefania.

La frammentazione e le anomalie nella conduzione del tratto indicano mancanza di sicurezza, stati d'ansia che possono sfociare in fortissime tensioni, che Stefania trasforma in sogni ed immaginazioni dalla forte connotazione fantastica e carica comunque di emozioni forti, traumatiche dal risvolto estremamente sofferente. Infatti si identifica in personaggi contorti e aggressivi noti al pubblico giovanile e non, e che fanno della violenza e dell'horror la loro bandiera contro gli “altri” diversi da loro.

Stefania è scoraggiata, ma nello stesso tempo molto irritata, e questo è un meccanismo che può giustificare il tentativo di identificarsi a gruppi che esaltano comportamenti esclusivisti, violenti nella speranza di trovare conferme e similitudini ugualmente condivise sul profondo piano della sofferenza.

Purtroppo questa grande necessità di identificazione in siffatte situazioni di estremismo esistenziale potrebbe accendere fantasie vissute come reali o proposte agli altri come tali, lì dove ha bisogno di acquisire un ruolo specifico, se non si sente accettata o amata, e questo può facilmente accadere visto il suo vuoto affettivo.

L'età purtroppo non permette di dare precise connotazioni riguardo lo sviluppo futuro di Stefania, anche se ovviamente porterà con se alcune caratteristiche base, ma che con l'aiuto di adulti equilibrati o di una professione adeguata potrebbe risolvere, in questo caso potrebbe diventare una scrittrice di libri gialli nei quali sfoderare tutta la fantasia e le proprie tensioni, o un' artista alla ricerca di una forma di espressività originale.

Stefania è anche una ragazza ricca di determinazione e forza reattiva, per cui avrebbe bisogno di attività fisica costante e questo le permetterebbe di equilibrare a livello fisico tutte le contrazioni create dalla tensione continua, e che sicuramente nel tempo potrebbero creare problemi a livello di salute organica.

Stefania ha bisogno di tanto amore, ma soprattutto deve imparare a chiederlo nella maniera giusta, deve togliere le maschere e lasciarsi andare verso un'affettività pulita e più consona alla sua età, è chiaro che in questo cammino deve essere appoggiata e sostenuta dalle figure affettive primarie, anche con l'aiuto di persone qualificate che possano aiutare tutto il nucleo familiare affinché Stefania equilibri la propria personalità, ma soprattutto la propria femminilità.



#### 6.4. Inizio di un percorso di rieducazione: un caso complesso di anoressia

##### *Breve anamnesi*

Anna ha dieci anni, è molto esile, i suoi genitori sono separati da quando aveva 5 anni, vive con la sorella e la madre con le quali ha un rapporto molto conflittuato ed è aggressiva. La ragazza frequenta la 4a elementare, a scuola va bene a periodi alterni, è anoressica, parla solo con la sua famiglia e le sue amiche più strette.

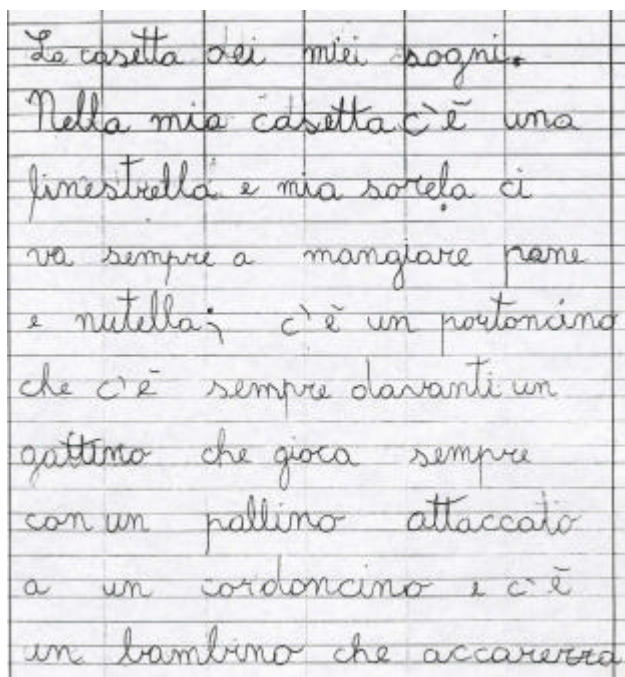
La madre vive con angoscia e sofferenza questa situazione, la cura, le sta molto vicino e la porta da 4 anni da psicologi, psicoterapeuti, medici nella speranza di trovare una soluzione a questo problema, che pare sia comparso quando frequentava la scuola materna.

Anna, nonostante diversi interventi ai quali partecipa rimanendo in totale silenzio, non ha variato molto del suo comportamento, o meglio del suo star male: mangia pochissimo, parla con poche persone, si chiude in totale mutismo con tutti, e ciclicamente diventa aggressiva con i familiari, picchiandoli.

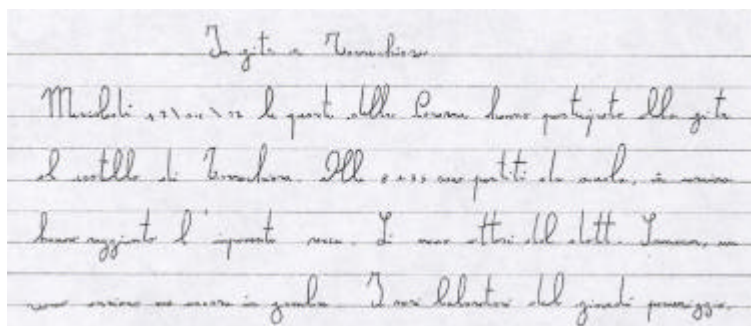
Le maestre dichiarano di avere grosse difficoltà nel gestire i suoi comportamenti e le relazioni conflittuate che la ragazza crea in continuazione con la maggior parte dei compagni.

##### *Esame delle scritture*

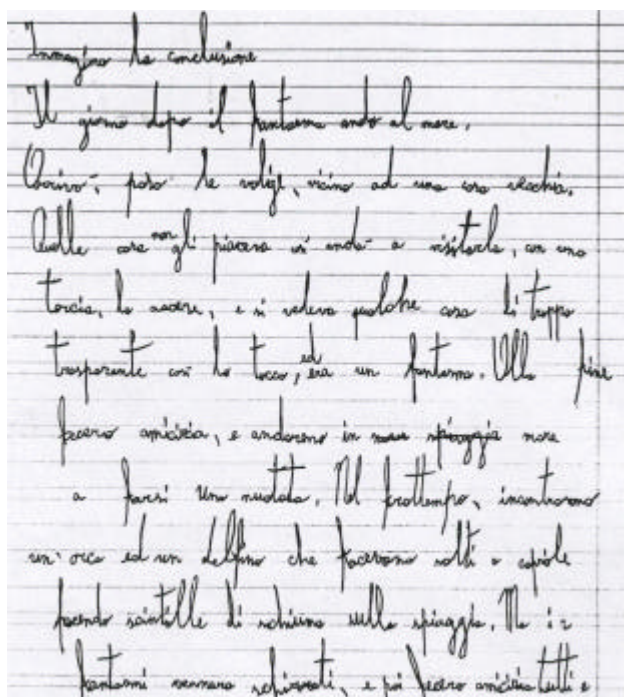
Anna a circa la metà della 2<sup>a</sup> elementare ha 7anni, la sua scrittura dimostra una certa padronanza nella conduzione del tratto che fa presupporre un buon apprendimento superiore alla media, e un distacco significativo tra le lettere e le parole che indica predisposizione alla chiusura nelle relazioni con gli altri, come se li guardasse a distanza.



Anna alla fine della 3<sup>a</sup> elementare ha quasi 8,5 anni ed ha già personalizzata molto la sua scrittura che appare piccola nel corpo centrale, quindi si sta già chiudendo in maniera preoccupante. La dimensione esagerata degli allunghi superiori ed inferiori indica il suo stato di aggressività non dettata da reale violenza, ma dal bisogno di rimanere legata agli altri con dei “ganci”.



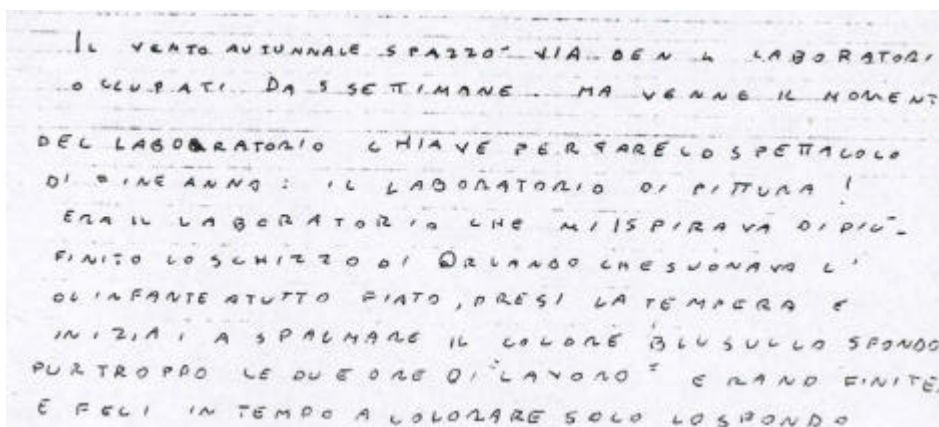
Anna a metà della 4<sup>a</sup> elementare ha 10 anni la sua scrittura è diventata tutta proporzionalmente piccola tanto da creare grosse difficoltà nella lettura, gli allunghi sono ancora molto accentuati, la pressione e il tratto sono più sottili, quasi volesse “scompare”.



### *Inizio dei percorsi di rieducazione della scrittura*

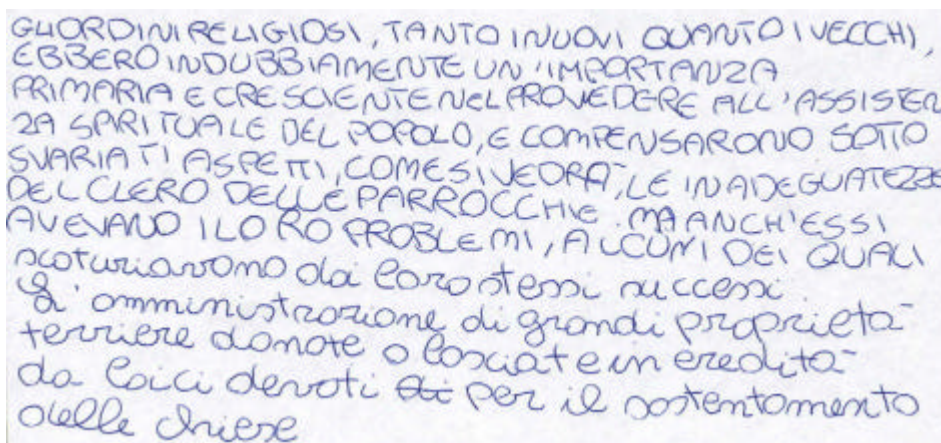
Siamo in ottobre del 2002 Anna arriva da me all'inizio della 5<sup>a</sup> elementare, ha 10 anni, non parla e vuole che sua madre rimanga con noi in tutti gli incontri, che sono durati per 7 mesi. In tutto questo periodo la ragazza ha lavorato molto, ha fatto 3 assenze, ma solo gli ultimi due mesi ha cominciato a parlare con me tranquillamente.

Dopo 2 mesi inizia a scrivere in stampatello, la dimensione della scrittura è più omogenea, ma le lettere e le sillabe continuano ad essere staccate tra di loro.



Gennaio  
2002

In aprile del 2003 Anna scrive in maniera totalmente diversa, la scrittura è grande, un misto di stampatello e corsivo, le distanze tra le parole e le frasi sono diminuite, la scrittura è tondeggiante con pochi allunghi.



Aprile  
2003

In aprile del 2003 Anna scrive in maniera totalmente diversa, la scrittura è grande, un misto di stampatello e corsivo, le distanze tra le parole e le frasi sono diminuite, la scrittura è tondeggiante con pochi allunghi.

## *Conclusioni*

Anna sicuramente ha intenzione di cambiare qualcosa di Sé, lo ha dimostrato con l'impegno e la costanza durante i nostri incontri nei quali ha lavorato molto, dimostrandosi attenta e volenterosa nell'eseguire scritti, disegni, esercizi psicomotori generali e di motricità fine.

Il cambiamento di scrittura così radicale è sicuramente un buon indice di apertura verso se stessa, con la dimensione grande del corpo centrale delle lettere, e verso gli altri con la diminuzione degli spazi tra le parole e le lettere.

Tale cambiamento così repentino deve comunque esser tenuto sotto controllo in quanto potrebbe essere una porta aperta a tre diverse possibilità:

1. il cambiamento potrebbe essere una fase temporanea di una falsa apertura, alla quale può seguire una chiusura maggiore della precedente qualora lei non verificasse in questo periodo riscontri positivi dall'esterno;

2. il cambiamento potrebbe essere l'inizio della costruzione di un falso sé che la potrebbe portare a comprimere e poi rimuovere i suoi problemi reali;

3. il cambiamento potrebbe essere l'inizio di un'apertura reale, che appare quasi eccessiva in questa fase iniziale, ma che nel tempo potrebbe ridimensionarsi trovando un giusto equilibrio.

Il percorso rieducativo con Anna sarà probabilmente ancora lungo e complesso ma ritengo che si possano ottenere dei buoni risultati, in quanto sono presenti una serie di fattori positivi che fanno presupporre che la sua apertura possa essere stabilizzata nel tempo.

## BIBLIOGRAFIA

### *Libri*

- ABBAGNANO N. et al. (1992) *Filosofi e filosofie nella storia* vol. 1-2 Torino Paravia
- BALLANTI G. (1996) *Il comportamento insegnante*, Roma, Armando
- BELLERATI L. et al. (1982) *Filosofia e Pedagogia*, vol. I-2-3 Torino, Sei
- BESOZZI E. (1996) *Elementi di sociologia dell'educazione*, Roma, Nis
- BOILLE N. (1998) *Il gesto grafico, gesto creativo*, Roma, Borla
- BOSI A. (2000) *Il sentimento del Tempo, Aspetti socioeducativi del raccontarsi all'altro* Milano, Unicopli
- CORMAN L. (1976) *Il disegno della famiglia: test per bambini*, Torino, Bollati Boringhieri
- CRISTOFANELLI P. (1995) *Segni del vissuto*, Urbino, Libreria "G. Moretti"
- CRISTOFANELLI P. LENA S. (2002), *disGrafie*, cattedra internazionale di Mondolfo, Libreria G. Moretti
- CROCETTI G. (2001) *Il bambino nella pioggia...* Roma, Armando
- DE GIACINTO S. (1994) *Pedagogia come poesia* Parma, Università degli Studi
- ERIKSON E.H. (1970) *Gioventù e crisi di identità*, Roma, Armando
- FADIGA A. ZANATTA L. *Il sistema scolastico italiano* Bologna, Mulino
- GALIMBERTI U. (1999) *Psicologia, Le garzantine*, Torino, Garzanti
- GENOVESI G. (2001) *storia della scuola in Italia dal settecento ad oggi*, Bari, Laterza
- GUAITOLI A.R. ORLANDI A. (1999) *Ascoltare il segno*, Roma, Borla
- KOCH C. (1952) *The Tree Test*, Berna, Huber
- LENA S. (1999) *L'attività grafica in età evolutiva* Urbino, Libreria G. Moretti
- LUQUET G.H. (1969) *Il disegno infantile*, trad.it. Roma, Armando
- MORETTI G. (1985) *Trattato di Grafologia*, I rist. XIII ed. Padova, Messaggero
- MOSCOVICI S. (1976) *Social Psychology: Classic and Contemporary Integration*, Chicago, Rand-Mc-Nelly
- OLIVAUX R., (1993) *Disgrafie e rieducazione della scrittura* a cura di Lucilla Tonucci, Ancona, AGI
- OLIVERIO FERRARIS A. (2001) *Il significato del disegno infantile*, Torino, Bollati Boringhieri.
- PALMONARI L. (1995) *Manuale di psicologia sociale*, Bologna, Il Mulino
- PALMONARI L. (1997) *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino
- PEUGEOT J. (1985) *La conoscenza del bambino attraverso la scrittura*, Brescia, La Scuola
- PALMONARI A. (1989) *Processi simbolici e dinamiche sociali*, Bologna, Il Mulino
- PETTER G. (1999) *Dall'infanzia alla preadolescenza*, Firenze, Giunti
- PIOTROVSKI Z. (1950) *A new evaluation of the T.A.T.*, Psychoanal. Rev. -aprile
- PULVER M. (1983) *Simbologia della scrittura*, Torino, Boringhieri
- QUAGLIA R. SAGLIONE G. (1976) *Il disegno infantile: nuove linee interpretative*, Firenze, Giunti-Barbera
- TEILLARD A. (1980) *L'anima e la scrittura* Torino, Boringhieri
- TOMASI T. GENOVESI G. (1978) *L'istruzione base in Italia 1859-1977*, Firenze, Vallecchi
- TORBIDONI L. ZANIN L. (1998) *Grafologia Testo teorico-pratico*, Brescia, la Scuola
- ZINGARELLI N. (2002) *Vocabolario della lingua Italiana*, Roma, Zanichelli

### ***Dispense e Riviste***

ARIGRAF (1997) *Grafologia in età evolutiva, i bambini*, Roma  
ROBERT OLIVAUX (1993) *Disgrafie e rieducazione della scrittura*, Ancona, AGI  
“IL GIARDINO DI ADONE” Roma, AGIF-ARIGRAF  
“LA GRAPHOLOGIE “ Parigi, SFDG  
“LA SCRITTURA” Ancona, IGM  
“ATTUALITA’ GRAFOLOGICA”, Ancona AGI  
“GRAFOLOGIA E SUE APPLICAZIONI”, Roma, CE.S.GRAF.  
“GRAFOLOGIA MEDICA” Roma, CigME  
“GRAPHOS” Bologna, Agas

### ***Siti Web***

[www.graphologie.asso.it](http://www.graphologie.asso.it)  
[www.arigraf.it](http://www.arigraf.it)  
[www.agif-grafologia.it](http://www.agif-grafologia.it)  
[www.a-g-i.it](http://www.a-g-i.it)  
[www.mondoweb.it/cesgraf](http://www.mondoweb.it/cesgraf)  
[www.grafologia.it](http://www.grafologia.it)

## INDICE

Introduzione	pag. 3
Capitolo primo LA GRAFOLOGIA	PAG. 5
1.1. Definizione	pag. 5
1.2. Scienza sperimentale	pag. 6
1.3. Scienza psicologica	pag. 6
1.4. Epistemologia	pag. 8
1.5. Scienza interdisciplinare e sue applicazioni	pag. 9
1.6. La grafologia nel mondo	pag. 11
1.7. Codice deontologico	pag. 11
Capitolo secondo LA NASCITA DELLA SCRITTURA E DELL'ISTRUZIONE OCCIDENTALE	pag. 12
2.1. La nascita della scrittura e dell'istruzione scolastica	pag. 12
2.2. Prime forme di comunicazione scritta: pittografia e segno	pag. 13
2.3. Ideografia, prime forme di scrittura e istruzione	pag. 14
2.4. La nascita degli alfabeti e l'evoluzione della cultura greca	pag. 16
2.5. La nascita dell'alfabeto latino e l'istruzione romana	pag. 18
2.6. La caduta dell'Impero Romano	pag. 20
2.7. Il Rinascimento, scrittura e istruzione	pag. 21
2.8. La calligrafia nelle scuole	pag. 22
Capitolo terzo STORIA DELLA GRAFOLOGIA ED EVOLUZIONE DELL'ISTRUZIONE	pag. 24
3.1. La nascita della grafologia e il contesto socio-culturale	pag. 24
3.2. Il "metodo naturale" di Comenio nell'educazione	pag. 26
3.3. La nascita dell'educazione moderna	pag. 26
3.4. L'istruzione, la scuola e le donne nel secolo XIX	pag. 28
3.5. Sviluppo sperimentale delle scienze XVIII e XIX sec	pag. 29
3.6. Nasce il termine scientifico "grafologia"	pag. 31
3.7. Scritture di personaggi famosi nel XIX secolo	pag. 32

Capitolo quarto	
GRAFOLOGIA E ISTRUZIONE NEL XX SECOLO	pag. 33
4.1. L'educazione nella società industriale	pag. 33
4.2. La rivoluzione dell'istruzione: Montessori e Piaget	pag. 34
4.3. La scuola Italiana del XX secolo	pag. 35
4.4. Dalla scuola media unica ad oggi	pag. 36
4.5. Grafologia del XX sec.: principali teorie grafologiche	pag. 37
Capitolo quinto	
GRAFOLOGIA IN ETÀ EVOLUTIVA	pag. 42
5.1. L'infanzia e la scrittura	pag. 42
5.2. La preadolescenza, l'adolescenza e la scrittura	pag. 45
5.3. Disturbi dell'apprendimento e disgrafie	pag. 46
5.4. Il Grafoterapeuta	pag. 47
5.5. Metodologia e Tecnica di Rieducazione della scrittura	pag. 49
Capitolo sesto	
STUDI EFFETTUATI SU CASI CONCRETI	pag. 50
6.1. Esecuzione approfondita di 2 analisi grafologiche su un caso di disgrafia relazionale e strumentale: Luca anni 13 e 15	pag. 50
6.2. Profilo grafologico di Francesco, di anni 11: un caso di disgrafia relazionale e di aggressività	pag. 68
6.3. Profilo grafologico di Stefania di anni 16: sofferenza familiare	pag. 71
6.4. Inizio di un percorso di rieducazione: un caso complesso di anoressia	pag. 73
Bibliografia	pag. 77